QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 20 Novembre 1953
Anno IX - Num. 270
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL RIARMO TEDESCO

Inquietudine francese

Dalla tribuna di Palazzo Borbone gli oratori, dalle colonne dei giornali i commentatori: tutta la Francia è impegnata in questi giorni nel drammatico dibattito intorno alla direttiva fondamentale della propria politica estera. Noto è il tema: l'opportunità di proseguire oppure no nell'attuale politica d'integrazione europea; e noto è pure il motivo che ha sollecitato proprio adesso la discussione: la necessità che i rappresentanti francesi al prossimo convegno europeo dei Sei all'Aja, e subito dopo a quello dei Tre Grandi alle Bermude, si facciano portatori di una meditata volontà nazionale. Poco importa che il governo Laniel, nell'imminenza dell'elezione del Presidente della Repubblica, viva appena di una esistenza provvisoria e non possa quindi assumere obblighi definiti: il dibattito in corso non riguarda ancora la ratifica della C.E.D., ma vuole solo avere un carattere di orientamento generale, del quale qualsiasi governo dovrà domani tener conto.

Era dal febbraio del '52 che il Parlamento francese non abbordava il tema della politica estera; ed è superfluo ricordare quali profondi cambiamenti siano frattanto intervenuti. Ma anche se la rigida atmosfera dell'èra staliniana sia un poco mitigata, i dati essenziali del problema rimangono per la Francia sempre gli stessi; tanto più che il recente definitivo rifiuto sovietico di adire una conferenza a quattro sulla Germania ha tolto per sempre di mano ai fautori del rinvio l'argomento principale, la speranza, cioè, di poter ancora discutere con la Russia. D'altro canto il peso della vittoria di Adenauer comincia a farsi sentire in maniera tale che, anche per questo verso, la Francia è costretta ad uscire dall'immobilismo per affrontare una scelta ormai ineluttabile.

Scelta indubbiamente assai difficile, che si configura in un dilemma per molti irresolubile: o ratificare il trattato della CED, accettando quindi il riarmo tedesco, od assumersi l'onere di un mutamento, di portata incalcolabile, dell'intero sistema politico occidentale. A quest'ultimo estremo sarebbero ben lieti di arrivare i comunisti, i quali, inutile dirlo, sono fra i più accaniti avversari della CED; ma anche gruppi e partiti di sicuro orientamento occidentale, europeista persino, si sono schierati recisamente contro. Così i sovversivi dell'altra estremità, così i nazionalisti, con i gollisti in prima linea; e con loro parte dei moderati e dei radicali, nonchè una cospicua frazione dei socialisti. Personalità quali Herriot, Daladier e De Gaulle stesso, giornali dell'autorità del *Monde* sono anch'essi nel campo degli avversari.

Dall'altro lato stanno invece, oltre al rimanente dei socialisti, dei radicali e dei moderati, i democristiani, che costituiscono il più solido sostegno della politica d'integrazione. Schuman e Bidault fra di essi, Pleven, il *leader* socialista Mollet e Monnet, attuale presidente della CECA, queste le personalità più in vista che si battono strenuamente per l'approvazione. La Francia è dunque veramente quella che gli americani chiamano «una casa divisa in se stessa»; e nella maniera più crudele, perchè le linee divisorie tagliano nel vivo anche i partiti più solidi, facendo addirittura sorgere presso i socialisti, minacce di scissione. Si è arrivati persino ad evocare ricordi paurosi, come ha fatto Daladier richiamando i tempi dell'«affare Dreyfus».

I motivi presentati da una opposizione tanto disparata, che si incontra appunto solo su quest'unico terreno negativo, sono naturalmente i più diversi: alcuni irriducibili, perchè programmatici, sia che guardino verso un ipotetico futuro (comunisti), sia che sognino impossibili ritorni (nazionalisti); altri, invece, degni di attenta considerazione. Tra questi, elencando i principali: gli scrupoli costituzionali per l'inevitabile cessione di parte della sovranità nazionale; le preoccupazioni per la coesione dell'unione francese; il desiderio che sia prima sistemata la questione della Sarre; il timore di scavare abissi incolmabili tra i francesi; per i socialisti, in particolare, l'avversione ideologica per una «piccola Europa» ritenuta a tendenza conservatrice.

Domina però su tutti, incubo ritornante della Francia, la paura del riarmo tedesco. Vittime di tre invasioni in meno di un secolo, i francesi non intendono combattere a fianco dei carnefici di ieri; temono che i loro figli siano domani guidati dai redivivi generali nazisti alla riconquista, per la Germania, dei territori perduti ad est. E, anche scartando simili ipotesi estreme, rimane sempre il motivo di fondo: l'amaro confronto tra rinascita tedesca e decadenza francese, col conseguente timore che la Francia sarebbe ridotta al ruolo di «secondo brillante» in una comunità europea fatalmente votata al predominio tedesco.

Rispondono i fautori della CED con altri argomenti non meno validi, i quali tutti convergono nel dimostrare che cosa rappresenta oggi, se non l'ottimo, almeno il meglio che sia possibile nella concreta situazione di fatto. Per la Francia, perchè servirebbe ad imbrigliare entro limiti e controlli sovranazionali il riarmo tedesco, che era appunto lo scopo primo dell'originario «piano Pleven». Per la Germania stessa, perchè la sua realizzazione verrebbe in appoggio agli elementi più moderati, che in caso contrario mal resisterebbero al risorgere di correnti militariste nazionaliste. Per la pace d'Europa, infine, in quanto concorrerebbe ad equilibrare le forze contrapposte.

E se questi argomenti non bastassero, i sostenitori possono sempre chiedere agli avversari: quale alternativa positiva proponete allora? Lasciare che la Germania sia riarmata isolatamente dagli Stati Uniti, con accordi diretti tipo quelli stipulati con Franco oppure nell'ambito della NATO? E poi, per parare a questa minaccia, accedere alle lusinghe russe di ridare vigore al trattato franco-russo, del '44? Scartate queste ipotesi, non resta dunque che l'accettazione; e allora, molto di più di una Francia costretta a subire riluttante, piena di risentimento verso gli altri e di commiserazione verso se stessa, gioverà una Francia che accetti volentieri e coraggiosamente la sua porzione di sacrifici e la corrispettiva parte, non minore, della *leadership* europea.

Ferdinando Vegas

DOPO IL DISCORSO DELL'ON. PELLA ALLA CAMERA

Discussione nella d.c. sulla politica estera

Gronchi e Piccioni chiedono che si diano direttive chiare al governo sul problema di Trieste - De Gasperi si oppone - Due votazioni negative per l'ex-Presidente - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 19 novembre.

L'impegno del riserbo e della prudente evasività cui i protagonisti si sono attenuti nel corso del recente dibattito sulla questione triestina viene mantenuto dal Governo che raccomanda, attraverso i suoi portavoce, di non aspettarsi nuove indicazioni dal Consiglio dei Ministri, convocato per domani: l'azione diplomatica per la preparazione della ventilata conferenza a cinque è ancora in corso, forse è più laboriosa di quanto si potesse credere e, comunque, va circondata con il riserbo d'obbligo in questi casi.

Lo stesso impegno non si è potuto reggere invece nel gruppo parlamentare di maggioranza, dove stamane, contro il parere dello stesso De Gasperi, che nella votazione indetta sull'argomento è restato soccombente con 28 voti contro 45, si è affrontato apertamente il tema che era restato in ombra durante il dibattito. Cioè quale politica convenga suggerire al Governo nella nuova fase che, dopo le vicende delle settimane scorse, ha preso la questione triestina.

I deputati democristiani erano stati convocati per esaminare la risoluzione approvata dalla Direzione, una settimana fa: una lunga risoluzione dove, insieme ad un «mandato elastico» all'on. Pella «per la soluzione definitiva e totale della questione del T.L.T.», erano contenute varie prese di posizione in ordine ai maggiori problemi della politica interna.

Anche De Gasperi, illustrando la risoluzione nella sua qualità di Segretario del partito, si atteneva a questo criterio preoccupandosi, a quel che se ne sa, di insistere più sulle questioni interne (e particolarmente sui problemi dei rapporti con i Sindacati e con l'Azione Cattolica che travagliano profondamente, anche in questo momento, la D. C.) che su quelle di politica estera. Per queste — diceva, in sostanza, De Gasperi — non ritengo vi sia molto da aggiungere dopo la esauriente dichiarazione resa ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio. Il Governo può contare sull'appoggio compatto del partito e dei gruppi ed essere sicuro che essi lo sosterranno lungo tutto il corso di sviluppo della sua iniziativa. Ora è aperta una delicata azione diplomatica ed occorre assicurargli quella libertà di movimenti che necessariamente comporta ogni negoziato internazionale.

Così impostata la discussione, si poteva ritenere che gli oratori i quali vi sarebbero intervenuti avrebbero accolto l'implicito invito e non avrebbero insistito per riaprire tra loro quel dibattito che appena ieri sera si era chiuso alla Camera. E Pella, che aveva partecipato alla prima parte della riunione, diceva anzi ai suoi allontanarsi convinto che non avrebbe avuto altro da apprendervi per la questione che in questi giorni gli sta maggiormente a cuore.

A questo punto, invece, si sollevava il punto di principio cui s'è accennato. Gronchi, aiutato subito dopo da Piccioni che si mostrava dello stesso avviso, faceva presente che discutere la relazione di De Gasperi nel suo complesso avrebbe significato sottoscrivere il suggerimento di silenzio sulla politica estera che essa esprimeva. Occorreva, invece, distinguere bene nelle sue parti e discutere partitamente: prima la politica estera, poi quella interna, poi ancora i problemi organizzativi del partito. Invano Scelba, Andreotti e lo stesso De Gasperi contestavano questa tesi procedurale.

La gran maggioranza dei presenti era dell'avviso di Gronchi e Piccioni, come dimostrava poco più tardi la votazione che era stato necessario indire sul quesito. Si cominciava perciò a discutere sulla politica estera impernian-dosi la discussione, come è evidente, sul modo come il governo ha impostato la crisi triestina, sul come ne ha condotto le varie fasi e sulle prospettive che si aprono per la sua soluzione. Si discuteva fino alle tre del pomeriggio, quando veniva deciso, anche questa volta contro l'opinione dei dirigenti, che avrebbero voluto riprenderla in serata, di rinviare la discussione a domattina. (Per stasera, infatti, Piccioni ed i suoi amici avevano già deciso di incontrarsi per uno scambio di idee in una sala da conferenze romana).

La ricostruzione dell'andamento del dibattito e delle indicazioni che sino a questo momento vi sono emerse, non si può riferire con la massima esattezza poichè se ne hanno, com'è consuetudine, solo delle indiscrezioni. E' da credere, però, che si siano definite almeno due tesi generali: quella di coloro che non sarebbero alieni dal tornare ad un «congelamento» della questione triestina ove lo sviluppo dell'azione diplomatica si dimostrasse troppo rischioso e che confidano nella possibilità di riprenderne le fila con migliori prospettive non appena si sarà chiarita la situazione dell'intiero scacchiere europeo (ivi compresa la sorte della C.E.D., Comunità difensiva); e quella di coloro i quali ritengono che il tempo lavori a nostro svantaggio e che sia indispensabile continuare a tenere la questione in primo piano, dedicare ogni sforzo alla sua rapida soluzione e cogliere, se necessario, l'occasione per un più ampio ripensamento di tutta la nostra politica estera.

Non è detto, naturalmente, che domani, con la conclusione del dibattito, si possano avere indicazioni precise su tutto ciò. Ma è importante, ci sembra, che di questo si sia cominciato a discutere.

e. é.

Una proposta di legge per il collegio uninominale

Roma, 19 novembre.

L'onorevole Carmine De Martino (d. c.) ha presentato nel pomeriggio a Montecitorio una proposta di legge per il ritorno al Collegio uninominale. La proposta prevede la costituzione di un Collegio elettorale ogni 80 mila abitanti e per frazione superiore ai 40 mila, e la costituzione di circoscrizioni elettorali in ogni provincia con non meno di 10 Collegi.

A oltre 2000 chilometri orari

WASHINGTON, 19 novembre. — E' stato annunciato oggi che un apparecchio «Skyrocket», costruito negli stabilimenti «Douglas», ha raggiunto la velocità di 2035 chilometri all'ora, mancando, per pochi secondi, di raddoppiare la velocità sonica. Il volo per il record ha avuto inizio dopo che l'aereo era stato «lanciato» da un bombardiere tipo «Superfortezza volante», che prima lo aveva portato fino ad una quota di circa 10 mila metri.

Manifestazioni a Trieste di lavoratori licenziati

I "vecchi" disoccupati si oppongono a che i "nuovi" ricevano degli aiuti - Irruzione nell'ufficio del lavoro, rottura dei mobili e getto degli schedari dalle finestre

I dimostranti riunitisi in corteo si dirigono verso la sede dell'Ufficio del Lavoro. (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 19 novembre.

Severino Ferretti, tappezziere, uno dei trentun arrestati come presunti organizzatori delle manifestazioni del 5-6 novembre, è stato rimesso in libertà stamane, dopo 13 giorni passati in prigione per un caso di omonimia con un altro ricercato. Che di semplice omonimia si trattasse era stato chiaro fin dal primo momento, ma alle proteste del tappezziere i poliziotti avevano sempre risposto: «Prima prenderemo l'altro, poi vedremo».

Insieme al Ferretti sono stati rimessi in libertà l'avvocato Oberti, di Valnera, e l'architetto Raffaello Battigelli, i quali ieri erano stati interrogati a lungo da un sergente della polizia. Le domande degli inquirenti erano formalmente corrette, e, più che le responsabilità degli arrestati, miravano chiaramente a stabilire quelle eventuali dell'Italia.

Alcune battute, a titolo di esempio:

— Il detenuto conosce alcuni degli agenti venuti da Montefalcone?

— No.

— Mettiamo a verbale che lei non li conosce.

— Un momento. Non solo non li conosco, ma non mi risulta affatto che dall'Italia siano venuti agenti provocatori.

— Va bene, va bene, segniamo adesso che a Roma non c'è più De Gasperi, Pella è molto più vicino al M.S.I.

Con questa e con altre consimili osservazioni del sergente, dense di profonda saggezza politica, i tre sono stati rimessi in libertà, senza scuse per il carcere inesplicabilmente sofferto e senza ammonimenti per il futuro. Ne restano dentro ventotto, che continueranno ad essere interrogati evidentemente nella speranza, assai debola in verità, che un qualche per quanto modesto indizio salti fuori prima o dopo a carico dell'elemento italiano. Analoghi tentativi verranno compiuti dalla Corte alleata, che domattina giudicherà i ragazzi arrestati durante gli incidenti.

Trieste è stata stamane teatro di uno spettacolo particolarmente triste: centinaia di disoccupati hanno inscenato per ore e ore una manifestazione di protesta contro certi benefici accordati a coloro che sono venuti a trovarsi adesso senza lavoro in seguito ai licenziamenti delle forze armate alleate. Per aiutare i diciannovemila disoccupati di Trieste — così ci ha chiarito la difficile situazione il segretario della Camera del Lavoro, Novelli — il G.M.A. e il Comune offrono occupazione a un migliaio di persone a turni di sei mesi, corrispondendo loro 1200 lire al giorno. Naturalmente i posti son pochi di fronte alle domande.

Quando, giorni addietro, sono intervenuti i licenziamenti alleati (1387 persone finora), il governo di Roma, su suggerimento delle organizzazioni locali, concedette un finanziamento straordinario per estendere il numero di coloro che usufruiscono delle 1200 lire al giorno; e oggi i giornali hanno invitato i nuovi disoccupati a mettersi in lista all'Ufficio del lavoro.

Sul posto sono però arrivati prima circa quattrocento dei «vecchi» disoccupati, che han creduto di vedere lesi i loro diritti di precedenza: al grido di «Pane e lavoro!» si sono recati in corteo all'ufficio di piazza Oberdan, dove, insoddisfatti dalle risposte degli impiegati ed intolleranti degli appelli alla calma, han fatto irruzione, spaccando alcuni mobili e buttando schedari dalle finestre.

Sempre in corteo, i dimostranti si sono diretti in Municipio, ove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Bartoli, presenti i segretari della Camera del lavoro e dei Sindacati unici. Il colloquio è durato a lungo: nel frattempo il grosso si portava davanti alla mensa comunale di Piazza della Libertà, dove a gran voce esigeva di consumare un pasto. Poco il danno, concludendo, molto il rumore, e grande, soprattutto, la tristezza di questa manifestazione di disoccupati contro disoccupati.

Vi è stato subito chi nella agitazione ha voluto vedere la mano degli attivisti titini (tanto più che da giorni radio Capodistria insiste nell'invito a ribellarsi contro i favoritismi); indubbiamente, però, alla radice delle cose v'è quella situazione triestina di grave crisi economica da noi illustrata domenica scorsa. «Oggi per noi l'Italia non può far di più — auspicava il segretario della Camera del Lavoro. — Speriamo che venga presto a Trieste, perchè qui così non si può andare avanti».

Reagendo a tante difficoltà, Trieste ha celebrato con solennità particolare l'inizio della sua stagione d'opera. Iermattina una delegazione del corriere di Catania aveva fatto omaggio al sindaco Bartoli ed al sovrintendente del teatro Verdi, M° Antonicelli, dello spartito autografo de *La straniera* di Bellini. Stasera si è avuta una mirabile esecuzione della *Norma*: il teatro, tutto in tricolore per i festoni di garofani bianco rosso e verde, era gremito di pubblico. Presenti tutte le autorità; notata invece, l'assenza di un abituale frequentatore dell'opera, il capo del Governo Militare alleato gen. Winterton.

g. g.

Iniziato a Montecitorio l'esame del nuovo progetto di amnistia

Roma, 19 novembre.

Il progetto di amnistia annunciato da Pella il giorno stesso in cui assunse la presidenza del nuovo governo e presentato al Parlamento il 22 settembre scorso, è venuto oggi alla pubblica discussione della Camera dei deputati. In questi due mesi la proposta di legge ha percorso sui tavoli della commissione un cammino così tormentato che il primo relatore, l'on. FRANCESCO CONCETTI (d. c.), ad un certo momento credette di dover declinare il mandato sicchè oggi il progetto viene in aula accompagnato da una relazione puramente tecnica.

La commissione, attraverso i deliberati della maggioranza, ha notevolmente ampliato la portata del provvedimento. Nell'originaria stesura governativa la clemenza copriva complessivamente 337 dei delitti previsti dal Codice Penale e tutte le contravvenzioni; oggi, secondo la proposta della commissione (su cui la Camera è chiamata a deliberare) rientrano nel beneficio della amnistia 241 reati. Tra i 34 nuovi ammessi figurano i reati di «uso di atto falso», «falsità materiale commessa da privato», «istigazione alla corruzione», «boicottaggio aggravato», «istigazione alla prostituzione», ecc.

In particolare le innovazioni più rilevanti apportate dalla commissione al testo governativo sono queste: 1) abolita la distinzione fra «reati elettorali» e «reati comuni»; 2) elevata la pena edittale (vale a dire il limite di pena abbracciato dall'amnistia) per i delitti dolosi da tre a quattro anni e per quelli colposi a cinque anni; 3) elevata la pena edittale per i minori fino a sei anni; 4) compresi nell'amnistia la «detenzione abusiva delle armi», ed i reati di «vilipendio alla Repubblica», «vilipendio alla Nazione, alla bandiera», ecc.; 5) inclusi pure i reati finanziari di lieve entità come quelli in violazione delle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione per i quali sia contemplata l'ammenda non superiore a 50 mila lire.

Nel complesso, con le modifiche proposte, si è notevolmente ampliata la portata del provvedimento e si sono eliminate alcune incongruenze del testo governativo, come quella di ritenere escluso dalla clemenza il reato di usura, che è punito con un massimo di due anni, ed inclusa invece la corruzione di minorenni, che è punita più gravemente. Ma non tutti i membri della commissione e non tutti i deputati della stessa maggioranza governativa sono concordi sulla opportunità di un tale allargamento. Il gruppo democristiano è invece quasi tutto contrario.

L'on. RICCIO, che ha aperto oggi il dibattito parlando appunto dai banchi democristiani, sebbene «a titolo personale», ha detto che «soltanto una amnistia contenuta e dignitosa sarà effettivo e valido strumento di pacificazione». Egli ha affermato che troppo si è abusato e troppo si vuole abusare delle amnistie «rendendo così un pessimo servizio alla difesa della vita collettiva e scuotendo la stessa certezza del diritto. Comunque dev'essere respinto il criterio di estendere l'amnistia ai delinquenti abituali, mentre parimenti debbono essere esclusi dal beneficio i reati di vilipendio alla Bandiera e alle Istituzioni costituzionali».

Il liberale on. BOZZI, secondo oratore, ha espresso anche egli perplessità per una eccessiva estensione del provvedimento. «In Italia negli ultimi 88 anni — ha detto — sono stati emanati 135 decreti di amnistia per reati comuni, politici e finanziari e di essi ben 33 sono stati emanati nei nove anni dal 1944 ad oggi». L'oratore ha parlato di ricorrenti «baccanali della delinquenza» ed ha affermato: «Io sarei più favorevole ad un largo uso dell'istituto di grazia e ad una revisione del processo che dia maggiore discrezionalità al giudice per la concessione del perdono, ma considero l'amnistia come uno strumento da adoperarsi con la massima cautela».

Dopo aver dichiarato che il suo gruppo è favorevole ad un largo provvedimento di clemenza per i reati politici, ha detto, per quanto riguarda la proposta generale all'esame, di ritenere che «la commissione ha allargato eccessivamente i concetti che avevano ispirato il progetto ministeriale arrivando ad una vera infinzione di indulgenza nei confronti dei reati non politici».

Bozzi ha toccato infine uno dei punti più dolenti del progetto, quello relativo ai «reati di diffamazione a mezzo della stampa» i quali sono esclusi dall'amnistia. «Fra le esclusioni — ha detto l'oratore liberale — questa appare la più ingiustificata e certamente senza precedenti».

Anche il successivo oratore, l'on. MADIA del M.S.I., ha protestato contro questa esclusione affermando che essa appare preordinata a mantenere la stampa sotto un regime di rigore. Ma per il resto l'on. Madia ha sostenuto la tesi opposta a quella dei precedenti oratori. Secondo il deputato del M.S.I., anche dopo la rielaborazione della commissione l'amnistia appare troppo ristretta e non risponde appieno all'aspettativa dei cittadini. In particolare «essa non apre le porte del carcere ove ancora dei cittadini condannati per reati politici dovrebbero continuare a languire per lunghi anni».

Con questo intervento la discussione è stata sospesa per oggi. Si riprenderà domani mattina alle 11.

L'EPILOGO DELL'EFFERATO DELITTO DI KANSAS CITY

Condannati alla camera a gas gli uccisori di Bobby Greenlease

L'esecuzione fissata per il 18 dicembre - Il verdetto accolto dagli assassini con il solito cinismo

(Nostro servizio particolare)

Kansas City, 19 novembre.

I due rapitori ed uccisori del piccolo Bobby Greenlease, Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady, sono stati condannati a morire asfissiati nella camera a gas di Jefferson City, il 18 dicembre prossimo.

Lo ha annunciato il giudice distrettuale Albert L. Reeves verso le 19,45 di stamane (ora locale) con queste semplici, ma drammatiche parole: «Voi, Carl Austin Hall, verrete dallo Sceriffo giudiziario trasferito a Jefferson City, nella Capitale dello Stato di Missouri, dove si procederà all'esecuzione capitale nei vostri riguardi nella camera a gas durante la giornata del 18 di dicembre 1953». E poi: «Voi, Bonnie Brown Heady, verrete dallo Sceriffo giudiziario trasferita a Jefferson City, Capitale dello Stato del Missouri, dove si procederà all'esecuzione capitale nei vostri riguardi nella camera a gas durante la giornata del 18 di dicembre 1953».

Il giudice, un uomo posatissimo dall'età di 79 anni, vestito in abiti neri, si è quindi rivolto agli imputati, chiedendo loro se avessero nulla da aggiungere. «No, vostro Onore», ha detto Hall; ed erano le sole sue parole udite durante tutta l'istruttoria. Anche la Heady ha risposto con le stesse parole; ma esse sono state pronunciate con voce così debole, da essere intese forse dal solo Hall.

Il giudice Reeves ha impiegato 15 minuti per approvare la condanna a morte dei due criminali raccomandate dai dodici giurati.

Nel dare le istruzioni ai giurati, il giudice aveva ricordato loro che dovevano attenersi ai fatti: «Voi non avete nulla a che fare con la legge, ma con i fatti. Tenete presente che non sono stato io a fare la legge e non siete stati voi a creare i fatti. La questione è assai semplice».

Egualmente colpevoli

Ha poi passato in rassegna gli avvenimenti, ed ha rammentato che funzione della giuria è di raccomandare, non di stabilire la pena. Ha detto che duplice è lo scopo della legge Lindbergh: punire i colpevoli, e stabilire un esempio. «Gli imputati avevano un solo scopo: recarsi nel Kansas e dopo aver prelevato il bimbo dalla scuola, ucciderlo. Perpetrarono un omicidio premeditato, spietato, a sangue freddo. E' sulla base di questa considerazione che dovete avanzare la vostra raccomandazione. Nell'esaminare le prove non trovo un solo elemento attenuante a giustificazione degli imputati». «La giuria — ha continuato Reeves — si può chiedere come abbia potuto la Heady perdere il cappellino sulla scena del delitto se non fosse stata presente mentre il ragazzo lottava. (La donna aveva sostenuto che Hall strangolò Bobby mentre ella conduceva il suo cane a spasso lungo una siepe)».

Reeves aveva notato con interesse che durante la requisitoria di ieri, Hall ha cercato di addossarsi tutta la responsabilità della macchinazione del delitto. «Ma — aveva aggiunto — chiunque si rende complice in attuare tali piani delittuosi è egualmente colpevole di fronte alla legge».

Reeves aveva poi letto la formula alla quale i giurati avrebbero dovuto rispondere al termine del dibattito in camera di consiglio: «Suggerite voi, la giuria, nella causa sopra indicata, che l'imputato Carl Austin Hall sia punito con la morte?». Analoga la formula per la Heady.

Durante l'udienza gli imputati stavano seduti in atteggiamento di calma; Hall nella posizione che ha mantenuto per tutto il processo, il gomito destro sul tavolo, il mento nel palmo della mano, gli occhi abbassati. La Heady, che indossava un elegante abito di «gabardine» marrone, non ha guardato nemmeno una volta verso il giudice. Questi aveva ricordato, riferendosi al caso della donna, che per la legge federale chi aiuta o consiglia altri in un caso come quello di Bobby Greenlease è colpevole quanto l'autore principale del reato.

I due assassini hanno accolto il verdetto di morte con lo stesso cinismo con cui durante tutto il processo hanno assistito all'istruttoria e requisitoria. La Heady si è volta a guardare Hall con un pallido sorriso; ma questi non l'ha notata.

Il padre della piccola vittima, il signor Robert Greenlease, teneva gli occhi fissi su di Hall, quasi per scrutare nella sua anima. Ma era anch'egli impassibile. Anche quando i due imputati vennero chiamati dal giudice alla sbarra non si guardarono in faccia; ed i loro gomiti quasi si toccavano?

La decisione di condannare i due imputati a morire nella camera a gas venne presa dai giurati in camera di consiglio durante 50 minuti di consulta. Poi il giudice, preso atto del verdetto, ha confermato la condanna.

La sorte di Hall e di Heady era già decisa. Essi, infatti, erano rei confessi. Ma si trattava di stabilire se procedere nei loro confronti con la condanna all'ergastolo o con la pena capitale.

Come avverrà l'esecuzione

Frattanto i funzionari di Jefferson City hanno fatto alcune dichiarazioni intorno alle modalità dell'esecuzione. Essi hanno detto che questa si effettuerà «come ogni altra esecuzione di Stato, con la differenza che vi assisteranno in funzione di testimoni gli ufficiali federali».

La prima ad entrare nella camera mortale sarà la Heady, e sarà la prima donna degli Stati Uniti a morire. Le verranno tagliati i capelli, affinchè non vi possa alloggiare del gas, ch'è letale anche in piccola quantità. I cadaveri verranno lasciati a disposizione dei genitori e di altri consanguinei per qualche tempo, trascorso il quale passeranno all'istituto di anatomia.

Interpellato in merito dopo chiuso il processo, Robert Greenlease ha dichiarato di non sapere ancora se assistere o meno all'esecuzione degli assassini del proprio figlio. Egli si è espresso in questi termini: «E' bene che essi finiscano i loro giorni in quella maniera: il tutto quanto concede la legge».

L'avvocato di Hall, Roy K. Dietrich, ha fatto questa dichiarazione: «Non volevo dirlo prima per non sembrare timoroso di cercarsi di influenzare il verdetto dei giurati con gli argomenti. Ora lo dico perchè mi sappia che, dopotutto, Hall non era così perverso come qualcuno potrebbe credere. In queste ultime settimane due religiosi si sono recati a visitarlo nella cella. Quando mi sono accorto che lo tormentava il rimorso, gli ho chiesto se avesse avuto piacere di ricevere la visita del rev. George Evans. I suoi occhi si accesero ed egli rispose "sì" con un accento quasi di soddisfazione».

Il direttore del penitenziario di stato di Jefferson City ha reso noto che i pasti usuali prevedono che i due condannati saranno messi insieme nella camera a gas. Moriranno probabilmente in costume da bagno. Hall in calzoncini e la Heady in due pezzi. Di solito i condannati indossano meno indumenti possibile perchè è praticamente impossibile eliminare il cianuro dalla stoffa.

Probabilmente i due condannati non si vedranno in volto che prima di entrare nella cella a due porti. Non si vedranno insomma morire a vicenda, ma forse sentiranno ciascuno il rantolo dell'altro. Non c'è un giustiziere nel carcere. E' il direttore stesso del penitenziario che usa la leva che fa cadere una dose di pastiglie di cianuro di potassio in un recipiente d'acido solforico, col che si ottiene l'immediato sprigionarsi di vapori di acido cianidrico.

Chiesta l'impiccagione per Mossadeq e il gen. Riahi

Teheran, 19 novembre.

Il P. M. ha oggi chiesto la pena di morte per l'ex-Primo Ministro Mossadeq e per l'ex-capo di Stato maggiore, generale Riahi.

L'udienza si era iniziata con un violento incidente tra il vecchio statista e il suo implacabile accusatore.

Appena entrato in aula infatti, Mossadeq, rivolto ai giudici, dichiarava: «La mia vita è in pericolo. Mi uccideranno presto».

— Ma perchè? Cosa vi hanno fatto? — gli chiedeva il presidente.

— Quell'uomo, qual bolsa — urlava l'imputato puntando l'indice sul generale che funge da Procuratore Generale. — Egli ha osato dire che io sono un ateo e non un musulmano. E ora la gente mi ucciderà. Mi assassineranno in carcere e sarà l'esercito ad uccidermi».

Si è levato allora il P. M. minacciandolo di trasferirlo in una cella di isolamento, se non cessava di protestare.

Nella udienza pomeridiana, tornando a parlare del passato di Mossadeq il Pubblico Ministero ha ricordato che l'ex-premier cercò una volta di ottenere la cittadinanza svizzera, e che fu condannato ad essere frustato per aver falsificato un editto imperiale. Egli ha poi dichiarato: «Se Mossadeq e Riahi riconosceranno la loro colpa, fatto di accusa potrà essere modificato. In caso contrario dovranno essere impiccati».

CRONACA CITTADINA

Sciopero di quarantott'ore proclamato dai tre sindacati nell'Azienda Tranviaria

Domenica e lunedì i pullman sostituiranno il servizio tranviario

Nove linee automobilistiche istituite dall'Ispettorato della Motorizzazione e venti dalla Fiat per il trasporto dei propri dipendenti alle diverse Aziende - Riflessi sportivi dello sciopero: per la partita Juventus-Inter un servizio speciale da P. N. allo Stadio - I motivi dell'agitazione

Le tre organizzazioni sindacali dei tranvieri (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno confermato per domenica e lunedì la sospensione totale del servizio tranviario su tutte le linee cittadine e su quelle per Venaria, Pianezza e Druent che — com'è noto — funzionano attualmente con personale dell'A.T.M.

Per alleviare, nei limiti del possibile, i disagi della cittadinanza (i tram a Torino trasportano giornalmente circa 600 mila persone, più della metà delle quali per impegni di puro lavoro) l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha deciso, in una riunione di tecnici tenuta ieri mattina, di istituire un servizio di pullman sulle principali linee tranviarie. L'Ispettorato spera di poter disporre di un centinaio di autobus.

I pullman dell'Ispettorato presteranno servizio sui percorsi delle linee tranviarie 5, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 22 e «C». L'itinerario sarà completo, da un capolinea all'altro, dalle ore 6 del mattino alle 24. Non ci sarà invece il servizio notturno dopo la mezzanotte. Domenica la corsa semplice costerà 50 lire per tutta la giornata. Lunedì, 20 lire dalle 6 alle 20 e 50 lire dalle 20 alle 24. Funzioneranno con personale dell'Ispettorato anche i servizi per Venaria, Pianezza e Druent.

Lo sciopero tranviario domenica avrà anche riflessi sportivi poichè coincide con la data di effettuazione della partita di calcio Juventus-Inter. Per l'occasione, in vista delle decine di migliaia di persone che affluiranno allo Stadio Comunale, saranno predisposti speciali servizi di autobus da Porta Nuova a Piazza d'Armi. I pullman partiranno da via Sacchi angolo via Magenta e compiranno l'intero percorso senza fermate intermedie. Analogo servizio avrà luogo al termine della partita. Sarà rinforzata sia all'andata che al ritorno, anche la linea n. 10.

Per il trasporto dei propri dipendenti che lunedì devono recarsi al lavoro, la Fiat ha organizzato 20 linee con appositi autocarri attrezzati. Gli automezzi seguiranno i percorsi dei «Servizi speciali Fiat» che funzionano normalmente. Le zone scoperte saranno collegate con le aziende Fiat mediante altri autocarri. Questo servizio funzionerà sia per il trasporto degli operai al lavoro che per il ritorno a casa.

L'odierno sciopero dei tranvieri trae origine da una vertenza di carattere economico sorta in sede aziendale. Qualche settimana fa i membri della Commissione interna hanno presentato alla direzione dell'A.T.M. richieste per l'aumento dell'«indennità di presenza» da 50 a 200 lire al giorno e dell'«indennità di mensa» da 18 a 100 lire al giorno. Complessivamente i tranvieri chiedevano così 231 lire al giorno.

In sede di trattative i sindacati sono scesi a 160 lire e l'A.T.M., nella riunione dell'altra sera, ha dichiarato di non poter offrire più di 31 lire al giorno. I rappresentanti dei lavoratori, giudicando inadeguata l'offerta, hanno proclamato lo sciopero. Che l'Azienda non sia disposta ad offrire di più è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M. nella seduta di ieri sera. Il bilancio per il 1954 prevede un *deficit* di 145 milioni. Un miglioramento di 160 lire al giorno ai 3860 dipendenti rappresenterebbe un ulteriore aggravio annuo di 180-200 milioni di lire; 31 lire al giorno ridurrebbero invece il carico a 37 milioni all'anno. Queste le cifre che costringeranno i torinesi ad andare a piedi od a servirsi di mezzi di fortuna per 48 ore consecutive.

Gli studenti del Politecnico rinviano la loro agitazione

Dopo una seconda animata seduta dell'assemblea generale gli studenti del Politecnico hanno rimandato alla prossima settimana ogni decisione su eventuali azioni per la nota vertenza relativa al piano di studi ed alle sessioni di esame. Il nuovo «piano» predisposto dalla Direzione — sostengono gli universitari — non ha quasi tenuto conto delle loro esigenze nè degli accordi in base ai quali si era posto termine nel gennaio scorso allo sciopero durato 45 giorni; esso crea invece un nuovo «sbarramento» al primo anno e non porta alcuna modifica all'ordinamento dei corsi.

Essendosi prolungata fino a tarda ora la discussione su altri problemi (tra cui una proposta per far uscire l'Associazione Studenti Politecnico dall'U.N.U.R.I.. l'unione nazionale degli organismi studenteschi) e su questioni procedurali, il dibattito sul piano di studi, in sessione di febbraio e le eventuali agitazioni è stato, dopo pochi interventi, rinviato ad una nuova assemblea che sarà convocata dopo le elezioni del nuovo direttivo.

Le votazioni, cui parteciperanno tutti gli universitari del Politecnico, avranno luogo lunedì e martedì della prossima settimana. Di fronte all'assemblea generale degli studenti sarà allora non più il consiglio uscente ma quello formato dai neo-eletti rappresentanti degli universitari.

Nebbia e freddo

Nebbia. Fitta, umida che scende con le prime ombre. Sembrava che da noi non volesse venire. La Valle Padana ne era inondata; il traffico in molte città addirittura paralizzato. Incidenti stradali, numerosi, spesso con gravi conseguenze. A Torino sole, di novembre, ma sole. Cielo azzurro. I cappotti pesanti ancora nella naftalina; erano sufficienti i soprabiti.

Da due giorni, nebbia anche per noi. Al mattino saluta il nostro risveglio e rende opache, lontane le figure. Accenna ad andarsene, ma con il tramonto ritorna. Avviluppa ogni cosa. Gli alberi dei giardini, gli uomini e i veicoli sembrano sbucare d'improvviso dal muro biancastro. E fa freddo. Pellicce e cappotti pesanti, cappelli. Signori, è l'inverno. Ci eravamo illusi. Ma, dopotutto ogni stagione ha i suoi diritti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +5,7; minima — 2,5; media 0,4; umidità 100 %; pressione 744,7. Cielo nuvoloso con nebbia. Visibilità 30 metri. - **Previsioni:** tempo buono, annuvolamenti stratiformi, nebbie locali, temperatura stazionaria

Il processo dei 12 macellai è stato rinviato a nuovo ruolo

Gli imputati avevano venduto carne infetta che provocò l'intossicazione di 60 persone e la morte di un bimbo

Il processo ai dodici macellai che con la vendita di carne equina infetta avevano provocato, nel settembre del 1949, l'avvelenamento di 60 persone e la morte del bambino Italo Caramello di 10 anni, è stato per la seconda volta rinviato a nuovo ruolo. Il pubblico che affollava numerosissimo l'aula del Tribunale (ben 70 persone erano testimoni) ha chiaramente manifestato il suo disappunto. Ma per quanto si sia studiata una soluzione non è stato possibile superare l'ostacolo di procedura fatto rilevare dalla difesa (avv.ti Salza, Del Vecchio, Romagnoli, Auberti, Avonto, Emma, Mario e Geo Dalfiume). In conseguenza di questo rinvio non è improbabile che gli imputati usufruiscano dell'amnistia che, come è noto, dovrebbe essere promulgata entro l'anno.

Anche in questa eventualità è possibile, tuttavia, che alcuni dei dodici macellai siano ugualmente rinviati a giudizio per rispondere della morte del piccolo Italo Caramello. A questo proposito gli avv.ti Mannini e L. A. Cavalli — patroni del prof. Caramello costituitosi parte civile — sostengono che quando dà un fatto preveduto dalla legge come delitto doloso (la vendita di carne infetta proveniente da macellazione clandestina) deriva un evento mortale, la pena contemplata supera i 5 anni di reclusione e pertanto passa i limiti che si ritiene verranno stabiliti dall'amnistia.

Il vecchio di Piobesi è morto per asideramento

La salma del vecchio possidente di Piobesi, Francesco Barale, di 77 anni, è stata sottoposta ieri a perizia necroscopica da parte del prof. Sergio Tovo dell'Istituto di medicina legale dell'Università. La relazione completa e dettagliata verrà trasmessa all'autorità giudiziaria entro quaranta giorni.

Il Pretore di Moncalieri ha concesso il nulla osta per la sepoltura. I carabinieri di Carignano hanno identificato l'individuo che si accompagnò per ultimo con il Barale all'uscita dall'osteria. Si tratta di quel giovane il cui berretto fu rinvenuto accanto al corpo esanime del ferito. Costui è stato interrogato a lungo.

La morte del Barale è stata provocata da asideramento. Egli rimase almeno quattro ore privo di sensi sul sagrato della chiesa, dove si era abbattuto in seguito alla sopraggiunta causata dalla frattura di quattro costole dell'emitorace sinistro e da profonde lesioni al viso e alla gola. La tumefazione riscontrata sull'occhio sinistro potrebbe far presumere che il vecchio sia stato colpito violentemente con un pugno.

Rimane però ancora incerto se il Barale si sia provocato le molte contusioni cadendo da solo oppure se qualcuno lo abbia percosso e gettato a terra.

Un bambino di 14 mesi avvelenato da barbiturici

Un grave pericolo ha corso il bimbo di 14 mesi Sandro Perrone di Carlo, abitante in via Cimarosa 30. Ieri mattina poco dopo le sette, stava giocando nel suo letto in attesa di essere vestito quando afferrava un tubetto contenente pastiglie di barbiturici e ne mangiava quattro, nonostante il loro sapore fosse ingrato. La mamma se ne accorgeva e tutta disperata provvedeva a trasportare il piccolo all'Astanteria Martini dove un sanitario gli eseguiva la lavatura gastrica giudicandolo fuori pericolo.

Associazione Amici del Liceo «V. Alfieri». — Domani alle ore 18 assemblea generale dei soci nella sede della scuola in via Giacosa 35. Sono invitati gli exalunni, gli amici ed i simpatizzanti non ancora iscritti all'associazione.

un dente che non vi lascia in pace?
prendete subito un
cachet dr. Knapp
con vitamina B1
efficace contro mal di denti, mal di testa

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI, ENZIMI, SALI E PROTEINE NOBILI
È UN PRODOTTO DI DER STEPANIAN
Preso a Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Der Stepanian

LUX: 80ª REPLICA DI:
MOULIN ROUGE
in Technicolor

DORIA: 2ª SETTIMANA
DEL FILM WARNER BROS
IO CONFESSO

con
MONTGOMERY CLIFT e ANNE BAXTER
Regia di ALFRED HITCHCOCK

OGGI VITTORIA OGGI
L'ultima disperata resistenza di un popolo indomabile!
SEMINOLE

ROCK HUDSON
BARBARA HALE
ANTHONY QUINN - RICHARD CARLSON
REGIA: BUDD BOETTICHER

OGGI - AMBROSIO - OGGI
SUL MERAVIGLIOSO SCHERMO PANORAMICO

Renato RASCEL
Tina DE MOLA
Rik URBANI
e PETER SISTERS
CAMILLO MASTROCINQUE
Ferraniacolor
Attanasio, cavallo vanesio
(direttamente spedito da TARZAN)

L'UXORICIDA DI SASSI HA SCRITTO AI SUOI GENITORI E A QUELLI DELLA MOGLIE

"Per fare la vita che facevo preferisco morire in galera,,

Un'altra lettera rivolta ai suoceri è piena di odio e di rancori - Quale il movente preciso? - L'istruttoria dovrà pure stabilire se vi fu premeditazione - La vittima sgozzata con sei o sette coltellate

E' stato accertato che la sventurata donna non era in stato interessante

Pietro Grimaldi, l'uomo che ha sgozzato la moglie in un prato nella zona di Sassi, uccise con premeditazione?

Questo sarà l'interrogativo principale che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Prosio dovrà affrontare nell'istruttoria iniziata, se per trovare una risposta il magistrato ha chiesto alla polizia giudiziaria di far luce completa su tutti i particolari, anche apparentemente insignificanti. Pietro Grimaldi è colpevole di uxoricidio: egli stesso si è costituito confessando pienamente: ma, in un primo tempo almeno, per giustificare il gesto sciagurato ha sostenuto di essere geloso e di temere persino che la moglie si trovasse in stato interessante. «Non volevo dare il nome ad un figlio non mio» avrebbe dichiarato. La perizia necroscopica compiuta dal prof. Tovo ha permesso di stabilire che questo sospetto era infondato.

La preclusione del movente, insieme alla sospetta premeditazione, può determinare una diversa valutazione morale dell'assassino, non senza conseguenze che a termini di legge si traducono in una maggiore o minore condanna.

Quindi la triste storia di questo matrimonio terminato nel sangue, non è finita. Funzionari di polizia dovranno frugare nel passato dei due, dovranno compiere un'introspezione psicologica dei protagonisti e ricostruire — momento per momento — le ultime battute del dramma. In considerazione di tutto ciò, molta importanza deve essere attribuita a due lettere che Pietro Grimaldi, la sera stessa dell'assassinio, ha vergato con mano malferma ed ha spedito ai genitori e ai suoceri. Nonostante l'assassino, carpentiere ed ex-agricoltore, avesse evidentemente scarsa dimestichezza con la penna, queste due lettere lasciano trapelare un animo carico di odio e di rancore.

Il padre dei Grimaldi

«*Ai miei gentili suoceri, oggi o domani quando riceverete la bella notizia di Piera ne sarete soddisfatti, no? Non avrete più il fastidio nè di mantenerla nè di consigliarla bene, è finita per sempre, lei all'altro mondo e io in galera dove potrò vivere i miei ultimi anni tranquillo come quando ero da sposare, non avrò più da invecchiarmi per le vostre liste. Vi ringrazio tanto di vostra gentile figlia che mi avete dato, sono proprio contento di quello che avete fatto per noi. Non avrei mai creduto che Piera arrivasse a tanto. In compenso di quello che avete fatto per noi vi auguro lunga vecchiaia. Pierino Grimaldi*».

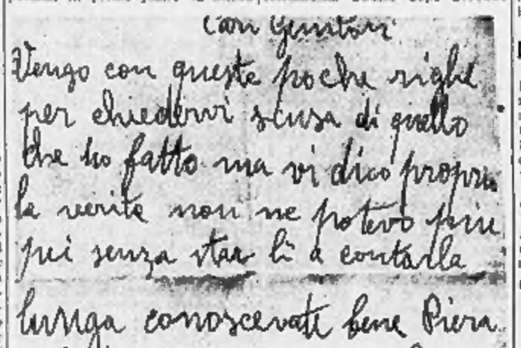
La seconda lettera dice:

«*Cari Genitori, vengo con queste poche righe per chiedervi scusa di quello che ho fatto, ma vi dico proprio la verità, non ne potevo più. Poi, senza star lì a contarla lunga, conoscevate bene Piera, no? Dunque ieri sera l'ho portata in un prato dove abbiamo potuto discutere bene noi due e poi quando lei ha confessato cosa ha fatto e dove è andata io l'ho uccisa, perchè in più che ha fatto quello che ha fatto, mi dava la colpa a me dicendomi che temeva di essere in stato interessante. Ti puoi immaginare quando mi ha detto quello non ci ho più visto e allora ha voluto, quindi ora non mi resta che uccidermi o andare a costituirmi e prendermi 30 anni di galera. Cari genitori quello che mi raccomando solo è Marisa; e intanto prenderanno anche provvedimenti per lei. Per tante cose sarebbe meglio che mi fossi ucciso e per tante altre invece è meglio che ci sia ancora vivo. Quindi non mi allungo più, mi raccomando solo alla mia cara Marisa e non spendete soldi per me; lasciate che vada come deve andare tanto per fare la vita che facevo preferisco essere e morire in galera. Ricevete tanti saluti e baci da chi sempre vi ricorda. Vostro disgraziato figlio Pierino. Tanti baci a Marisa*».

Gli scritti, vergati con una penna a sfera, sono stati imbucati nel centro di Torino, tra le 25 e le 31 del giorno 18: dunque poche ore dopo l'assassinio. Sono giunti a Conelli e a Cossano Belbo ieri mattina alle 9,30, quando già si sapeva l'accaduto nelle due sventurate famiglie piombate nel dolore e nella vergogna. Il padre dell'assassino, uomo ancor giovane, è annullato: il suo sguardo è assente, la sua maschera è quella della disperazione.

Nè i Grimaldi, nè i Baldovino hanno voluto fare commenti: «E' inutile scagliarsi contro qualcuno; e noi non resta che piangere». La madre dell'uxoricida ha detto: «Il mio Piero è tornato dalla guerra in Russia molto malato. Non era più il ragazzo di prima e spesso lamentava terribili dolori al capo».

Tra le deposizioni raccolte dalla polizia, in primo piano va messa quella della signora Perusati, custode in via Stampatori 10, e zia della vittima. Di questa testimonianza già si è detto sommariamente: ora la signora ha ricordato alcuni particolari che rendono sempre più contraddittoria la figura morale dell'assassino e sempre meno chiaro il movente che lo ha spinto ad uccidere. Costui ultimamente si recava a far visita alla moglie in casa della zia con un atteggiamento cordiale: tant'è vero che domenica sera tutti insieme erano andati a ballare; lunedì sera si erano recati al cinematografo. Però già prima di martedì, il Grimaldi aveva parlato con insistenza di quella portinaia che doveva servir di pretesto per attirare la Baldovino nel prato dove venne sgozzata. Dunque ci sarebbe da scartare che i propositi omicidi covassero nel suo animo da alcuni giorni, mentr'egli accarezzava il suo piano brutale con una fantasia malata. La stessa sia della Baldovino la smentita in modo preciso fin da principio che la pipote si trovasse in stato interessante!


Un brano della lettera che l'uxoricida ha scritto ai genitori

L'esame necroscopico non solo ha dato ragione alle affermazioni della Pertusati, ma ha rivelato che la vittima fu colpita con sei o sette coltellate prima di affondare sull'erba gelida del prato: comunque nessuno di questi colpi recise arterie vitali. Ciò fa supporre che la povertà abbia sofferto per alcuni minuti. Forse l'agonia si è protratta per quasi mezz'ora prima che il dissanguamento spegnesse ogni alito di vita. E' da escludere che il Grimaldi abbia compiuto il crimine in due tempi? E che, dopo aver affondato il coltello nella gola della moglie, non sia fuggito senza averla finita? In tal caso si potrebbe persino pensare che più tardi egli sia tornato nel prato di Sassi per dare il colpo di grazia o per accertarsi che Piera Maria fosse morta; allora avrebbe ricomposto la salma.

Nella sua deposizione il Grimaldi ha sostenuto che, compiuto il crimine, raggiungeva il piazzale dove è il capolinea del 17 e qui si lavava le mani, sporche di fango e di sangue, ad una fontanella. Subito dopo avrebbe raggiunto il centro per scrivere ed imbucare le lettere dirette ai suoceri e ai genitori. Egli ha detto che trascorse la notte in via Cigliano 36 nella casa della sorella.

Anche la questura di Roma è stata interessata per raccogliere informazioni sulla Baldovino per il periodo ch'essa trascorse nella Capitale come domestica.

In sostanza, con un lavoro metodico, si compongono i vari pezzi d'una storia d'amore e di morte della quale furono protagonisti due esseri comunque avventurati. Lo rintrattenne finanziarie, la mancanza d'una casa, l'incertezza dell'avvenire danno sfondo psicologico a questa storia e possono spiegare tante cose: perchè il Grimaldi bevesse con una sorta di cupa disperazione e perchè sua moglie, appena 23enne, fosse andata a Roma con la speranza di crearsi un'esistenza tranquilla. Ma la poveretta non aveva resistito, lontana dalla sua bambina di due anni, che vive tuttora in casa dei nonni paterni. E forse non poteva star lontana da quel marito violento che, insieme a un primordiale amore, le incuteva paura.

Deposizione al Magistrato

Ancora non è possibile dire se il processo di Pietro Grimaldi verrà celebrato per «direttissima», ovvero a 40 giorni dal delitto. Il sostituto Procuratore della Repubblica ha interrogato l'uxoricida nel carcere delle Nuove; l'interrogatorio si è protratto per 5 ore.

Naturalmente i risultati dell'inchiesta sono segreti. Molto probabilmente l'istruttoria tenderà a stabilire se il Grimaldi prima di accoltellare la moglie, l'abbia stroncata con una stretta furinosa.

Un pensionato si spara ed una signora s'impicca

Entrambi erano colpiti da esaurimento nervoso

Mentre era affaccendata nel giardino della sua villetta di strada Altessano 114, ieri verso le 16, la signora Cellerino udiva una secca detonazione provenire dall'interno della casa. Allarmata, la donna entrava immediatamente nell'edificio chiamando a gran voce il marito, come mi presagisse una disgrazia. Ma l'uomo — il maresciallo in pensione Angelo Cellerino, di 73 anni — non dava risposta: giaceva riverso sul divano della cucina, il capo trapassato da un colpo di pistola.

Come il maresciallo della stazione dei carabinieri di Lucento stabilirà più tardi, lo sventurato aveva atteso che la moglie fosse uscita nel giardino per togliere dal cassetto la sua vecchia pistola a rotazione calibro 12. Quindi, disteso sul divano alcuni giornali per evitare che il sangue lo macchiasse, s'era rivolta la canna dell'arma alla bocca ed aveva fatto fuoco, rimanendo ucciso all'istante.

Sono ancora sconosciuti i motivi che hanno indotto l'ex-maresciallo a togliersi la vita. Per quanto fosse già avanti negli anni, egli godeva di buona salute e le sue condizioni economiche non erano certamente tali da affliggerlo. A mezzogiorno aveva consumato allegramente un abbondante pranzo, senza rivelare nulla del fosco progetto che andava maturando nella sua testa. E' comunque opinione dei carabinieri che il movente del suicidio sia da ricercarsi in un'improvvisa crisi di sconforto.

— Alle 8 di ieri mattina l'ing. Oreste Lovelli, domiciliato in via Urbino 6, si alzava e si recava nella camera della moglie per informarsi delle sue condizioni di salute. Aperta la porta, scorgeva che la moglie non era a letto. Andava allora in cucina e sulla soglia restava immobile, esterrefatto e sbigottito. La moglie Margherita Castagneria, di 53 anni, si era impiccata ad un gancio della finestra e penzolava ormai cadavere. L'ingegnere, passato l'attimo di smarrimento, si precipitava a staccare la sventurata dalla fune. Poi dava subito l'allarme.

Sul posto si portavano poco dopo funzionari ed agenti del commissariato di P. S. Borgo Dora, accompagnati dal medico municipale. Il sanitario constatava che il decesso della poveretta risaliva ad almeno tre ore prima. Il commissariato ha aperto una breve inchiesta per accertare le cause che hanno spinto l'infelice signora a togliersi la vita. Intanto i funzionari trovavano sul tavolo di cucina un biglietto. Il biglietto era vergato con mano convulsa e conteneva soltanto tre parole: «Perdonatemi, non piangete». Poi si accertava che la signora Lovelli da lungo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Evidentemente aveva deciso di sopprimersi in un momento di grande sconforto.

Non parte l'aereo della linea Torino-Roma

Causa la nebbia fitta — per cui la visibilità sul campo di Caselle è ridotta al di sotto dei limiti prestabiliti per l'atterraggio dei velivoli di linea — la società Aitalia, che gestisce la linea aerea Torino-Roma, ha sospeso il servizio con la capitale a partire da mercoledì e non si riprenderà se non quando la nebbia si sarà dirada.

Si uccide in moto tornando dall'ospedale ove è la sua bimba colpita da poliomielite

Aveva appena appreso all'«Amedeo di Savoia» che la piccina era molto migliorata

Il piccolo paese di Piverone, posto sulle pendici della Serra, a dieci chilometri da Ivrea, è sotto l'impressione di un doloroso episodio.

Due settimane or sono la piccola Alma Genta di 5 anni, veniva colpita da poliomielite. Dinanzi ai genitori angosciati il medico locale dichiarava che il morbo era ad uno stadio avanzato e che si rendeva indispensabile l'immediato ricovero all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino. Infatti la piccina veniva trasportata con automobulanza all'ospedale e professori lottavano per molti giorni e molte notti attorno al capezzale di Alma, per strapparla alla morte. E' facile immaginare con quanta ansia il padre e la madre seguissero il decorso della malattia. Il loro smarrimento era ancor più forte da quando era giunta loro la notizia che a Piverone, per lo stesso male, era deceduto il bimbo Severino Lavarino.

Ma ieri mattina la scienza trionfava e le condizioni di Alma andavano migliorando. L'altra mattina il padre Armando Genta di 33 anni, che era tornato al paese, mentre si accingeva a raggiungere con la nostra città per visitare la figlioletta. Aveva in gradita sorpresa di constatare il miglioramento. Grandissima era la gioia allorquando la piccola aprirà gli occhi e gli sorrideva e lo salutava agitando una manina. Il Genta si tratteneva tutta la mattina e poi nelle prime ore del pomeriggio lasciava l'ospedale tutto rincuorato. Non vedeva l'ora di arrivare a Piverone e di dare la buona notizia: Alma si poteva ormai considerare fuori pericolo e non era lontano il giorno in cui si sarebbe udito la bambina ridere e gridare ancora nella loro casa.

Purtroppo un destino crudele era in agguato. La felicità del poveruomo doveva essere stroncata brutalmente. Nei pressi del paese di Palazzo Canavese il Genta, che viaggiava a discreta velocità, si trovava improvvisamente avvolto in un banco di nebbia particolarmente fitta. Ad un tratto, non si sa esattamente per quali cause, la motoleggera abbandava sul fondo stradale sdrucciolevole e si rovesciava al suolo. Il Genta batteva fortemente il capo sull'asfalto e per qualche minuto restava a terra privo di sensi. Alcuni passanti si precipitavano a soccorrerlo, lo rianimavano, lo rialzavano. Il Genta dichiarando di non essersi fatto nulla riprendeva il viaggio e poco dopo arrivava a Piverone. Giunto a casa aveva appena la forza di mormorare «Alma è fuori pericolo...» e subito s'accasciava sul pavimento.

Trasportato all'ospedale di Ivrea l'infelice veniva fatto segno alle amorevoli cure dei sanitari. Ma le sue condizioni erano disperate: frattura della volta cranica e commozione cerebrale. Verso sera il suo stato s'aggravava talmente che i medici lasciavano che i familiari lo riportassero a casa. Qui lo sventurato decedeva mezz'ora più tardi, senza riprendere conoscenza.

Commemorazione di Caduti

Per commemorare i Caduti del 91 e 92 Fanteria, domenica alle 10, nella caserma Monte Grappa si riuniranno tutti gli ex-militari già appartenenti ai due Reggimenti. Dopo la funzione religiosa parlerà il generale Fiumarelli quindi i convenuti parteciperanno ad un pranzo sociale in un ristorante cittadino.

"Salerno insegna,,

Qualche torinese sostiene che la sporcizia delle nostre strade è causata, o almeno incrementata, dal numero sempre crescente degli immigrati dal Meridione; ed un meridionale ci manda una lettera in cui respinge le accuse. «Abito a Torino da quarant'anni, precisamente da Salerno; città fra le più pulite d'Italia, dove l'ordine costituisce un esempio. Ho poi girato, prima di venire in Piemonte, quasi tutta la Penisola: ma non ho mai visto le cose che ho visto qui. Non ho mai visto che intere famiglie si installino nel retro dei negozi di alimentari; nè ho visto sbattere tappeti dalle finestre, proprio sopra le ceste di frutta esposte fuori delle botteghe; e non ho mai visto sui balconi delle vecchie case gabinetti semovibili e sparchi, adibiti alla necessità di deviare di persone... A Salerno ho sempre notato che il forestiero del Nord è rispettato, ospitato con cortesia e generosità. Non ho mai sentito accusare l'ospite, laggiù, addebitandogli la colpa della sporcizia cittadina, usando epiteti offensivi che vanno da quello di "terrone", ad "arabo", a "terra da pipe"».

A questa si aggiungano altre lettere di meridionali. Scegliamo quella di un barese (Bari, un tempo, era chiamata la «Torino del Sud» per l'ordine e la pulizia delle sue strade). Egli dubita che la definizione qualità ancora: Torino non è più una città modello. Poi viene ad enumerare vari casi di sporcizia torinese. «Non parliamo di colpe dei meridionali — dice il lettore — ma di colpe dei settentrionali, spesso compresi».

Gli spazzini, dal canto loro, ci hanno indirizzato una protesta. Sono quelli della VI Sezione di via Le Chiuse: dicono che il loro lavoro (non facile, non lieve ed ingrato) lo fanno con coscienza e diligenza, meglio di quanto si crede. Se così non fosse, sarebbero licenziati, poichè il loro contratto scade ogni 90 giorni. «E poi i cittadini non sono più quelli di una volta, a cominciare dalle portinaie che stanno perdendo la buona usanza di scopare il marciapiede di primo mattino; senza parlare di quei bei tipi che, non avendo pattumiere in casa, gettano i rifiuti dalla finestra: siamo 300 in tutta Torino, e non basta la nostra buona volontà».

Tutti, insomma, respingono la colpa. Tutti, fatta eccezione per le autorità comunali, che continuano a tacere. Gli spazzini sono pochi, le strade sono sporche, la gente protesta: il reato è silenzio.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CANIGNANO
Elsa MERLINI con Sandro RUFFINI
Direttore: Armando Migliari
Da oggi a domenica ult. replicheranno del gran successo comico
LA BUONA FATA
di P. Molnar

PARIO CLUB DANZE
Ore 17-21 grande serata Vincenzi Distilleria - Premi - Successo Buscaglione Fatima.

DANZE PRINCIPE
Festival della Danza
Partecipano le migliori coppie di Torino.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumazione Danze 150. Ore 21 tratten.

EL TROCADERO
17 e 21 Compl. Bery, c. Lia Mion. Successo del cant. Alberto Noce.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò e C. via Po 3, tel. 45-116.* Oggi alle ore 16,30 precise, decima vendita all'Asta degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 900 al n. 971. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori 4.* Oggi esposizione tappeti persiani. Stasera, ore 21,30, verranno disposti dipinti, mobili, soprammobili, ecc.

ULTIMI DUE GIORNI DI VENDITA delle stuck di tappeti persiani che il «*Laboratorio Orientale Riparazioni*» di Torino, *via Alfieri 29*, è stato incaricato di vendere da un complesso di importatori ed esportatori al fine di realizzare al più presto questa merce ricevuta in compensazione dai Paesi d'origine. Vendita per contanti ed a prezzi fissi, non si inviano tappeti in visione a domicilio.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2o. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. mobili nuovi v. *Garibaldi 4, t. 692-107*

STATO CIVILE

Rubino Giovanni, a. 55, agricoltore, str. al Bianchi 26; Lavrino Cecilia ved. Bonaudo, a. 81, casal., v. Pr. Clotilde 50; Bonaudo Angela ved. Canavesio, a. 82, casal., v. Montebello 46 bis; Ravizzolotti Luigi, a. 60, artigiano, c. Re Umberto 96; Marra Margherita m. Dellacasa, a. 71, pension., v. Basse Dora 20; Dominini Arturo, a. 62, pens., v. Giovenale 6; Fiocca Prassede ved. Chiesa, a. 75, casalinga, c. V. Emanuele 125; Aruga Anna m. Calabrese, a. 50, casal., v. A. Vespucci 61; Gastavelis Maria, a. 22, casal., v. M. Cristina 23; Capra Maria, a. 77, casal., v. Cavigna 18 bis; Caligaris Giuseppina m. Cigno, a. 66, casal., v. Bava 16; Beltri Maria, a. 91, commerc., v. Bo Natale 69; Gandoli Paolo, giorni 2, v. Candiopoio 5; Fabrizio Olga, a. 53, impiegata, v. Orvieto 26; Cravero Luigi, a. 24, fonditore, v. Rivarossa 66; Gandolfo Chiaro Latino, a. 64, impiegato, str. Mongrosso 146; Delcampo Lucia m. Gallo, a. 81, casal., v. Adamello 28; Ravotto Anna ved. Giacomin, a. 84, casal., v. Cernaia 24; Cougno Maria ved. Castellazzo, a. 85, casalinga, v. S. Anselmo 28; Crabambraui Massimo, a. 66, artigiano, v. Terni 14; Malrone Caterina ved. Ramelud, a. 63, pens., v. Tunisi 11; Panizzutti Orsola, a. 68, pens., v. P.za Savoia 13; De Michelis Margherita, a. 44, casalinga, via Marmolada 4.

Morti 24 - Nati 29

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Il lettore del mattino

E' una norma igienica quanto il radersi la barba, il lavarsi i denti, il bagno, e forse è, in un mondo di lettori distratti, una astuzia per avere successo. Nessuno risponda che la frenesia della civiltà contemporanea lo impedisce; un quotidiano come quello che in questo momento leggete, può occuparvi un'ora intiera ma vi offre il quadro del mondo in cui ogni mattina entrate, uscendo di casa, con una lettura di venti minuti. Rubati al sonno, alla pigrizia del risveglio, saranno i minuti spesi con maggior possibilità di vantaggio di ogni vostra giornata. Una copia di giornale, accompagnata alla prima tazza di caffè e alla prima sigaretta è norma che i maestri dovrebbero insegnare; e se prima di recarsi ad impartire lezioni l'avessero seguita, quali migliori cittadini sfornerebbero ogni anno le scuole italiane, queste fabbriche a getto continuo di qualunquisti.

Letto in qualsiasi altro momento, il vostro consueto quotidiano ha un diverso sapore. Come certi cibi, al primo risveglio è presto assimilato; dopo, col crescere del giorno diventa sempre più indigesto.

A letto, il giornale svela segreti che rifiuta di confidare altrove e, a poco alla volta, questa mattutina lettura diventa una specie di massaggio dell'anima. Senza dire che, a letto, i nostri giornali possono essere meglio sfogliati, piegati, ripiegati. L'italiano che legge in tram sa quale acrobazia richieda un giornale. E perchè mai infatti, nei tram e nei treni di molti paesi civili, i viaggiatori preferiscono al giornale il libro? E' chiaro: perchè il giornale questi cittadini l'hanno già letto al risveglio.

Il giornale letto in ufficio è segno di scarso amore al proprio lavoro; oppure è un furto che il lavoratore fa a danni del datore di lavoro. Letto dopo colazione, è un assurdo. Il giornale moderno invecchia presto; alle due del pomeriggio dà del nostro mondo un ritratto già sfocato. E notizie che la mattina parevano essere utili può darsi dopo colazione non servano a nulla. Infine la nostra dieta impedisce una proficua lettura pomeridiana. Vi empite lo stomaco di spaghetti, eppoi date la colpa del torpore che vi domina fino all'abbrutimento ai nostri elaviri.

Il lettore creda a ciò che gli confida uno scrittore di giornali il quale è prima di tutto un lettore di giornali e che, forse, più attraverso la lettura che la scrittura è diventato così sensibile, da soffrire pene d'inferno, se, in treno, il compagno di viaggio strapazza il giornale. Non si dia la colpa alle cartiere; un giornale può essere piegato e ripiegato senza diventare uno straccio, purchè il lettore lo maneggi amorevolmente. Invece, spesso, il lettore, ridottosi a leggere nella posizione più scomoda, finisce col rifarla con la povera carta. Non parliamo poi della abitudine di scompaginare un quotidiano, per cui prestatolo ad un compagno, quando lo restituisce trovi, al posto della terza pagina, la quinta. Non evochiamo lo spettacolo crudele del giornale diviso come fosse una pagnotta. Il quartino interno a te, l'esterno a me; e se la compagnia è più numerosa, le pagine smembrate. E' vero che il giornale è effimero, ma la sua breve esistenza deve viverla senza mutilazioni. E' infine, se è permesso esprimersi così, una creatura concepita è vero affrettatamente ma da uomini che nel concepimento hanno seguito una loro idea.

Nella tranquilla camera, filtrano attraverso il giornale le prime discrete immagini d'una vita che di lì a poco ci investirà in pieno. Il giornale, in siffatto clima, lascia intravedere, di là dalle parole, un mondo più vasto. Chi ama la letteratura attacchi dalla terza pagina, ma poi, penetrato in un mondo ricco di sfumature, passerà alla cronaca, cioè alla materia prima d'una possibile letteratura; ed infine alla politica, che smetterà ai nostri occhi d'essere uno sporco mestiere per rivelarsi come il riassunto supremo di ciò che sulla terra è più umano. Ed il cammino può essere diverso: dalla politica, alla letteratura, alla cronaca, dalla cronaca alla politica, alla letteratura... Il lettore del mattino, magari, comincia svogliato, finchè non trova il piacere delle prime idee che hanno lo stesso gusto fresco e nuovo del primo caffè, della prima sigaretta; del primo ritorno, dopo la vacanza del sonno, a ciò che costituisce il tessuto della nostra vita.

E dopo, nel bagno, in ascensore, in tram o in automobile, il lettore si troverà a rimuginare tra sè e sè, magari inconsapevolmente, pensieri che la lettura mattutina ha messo in moto. E finalmente smetterà lo spettacolo dell'italiano che in pubblico guarda la carta stampata come se fosse scritta in turco e che, con la mente ancora piena di nebbie notturne, disprezza notizie e articoli e finisce col lasciare cadere gli occhi opachi sui programmi cinematografici.

Quante volte, per esempio, durante un viaggio in treno, ci è capitato accanto un cittadino che, attaccato discorso, si è subito rivelato esperto del particolare settore in cui l'ha confinato la sua professione; mentre appena il discorso cade (non si può parlare sempre del proprio mestiere) su qualche avvenimento, si limita ai giudizi generici espressi col linguaggio dei luoghi comuni. Un increscioso incidente alla Camera? E' l'ora di finirla, dice il cittadino. Un grave problema di politica estera sta sviluppandosi attraverso le naturali contraddizioni proprie di questi problemi? Basta coi discorsi, il cittadino continua. Un criminale ha commesso un delitto che commuove? Niente processo, al muro, esclama il cittadino che poco prima parlava con esattezza di turbine, di impianti idrotermici, d'importazioni esportazioni... Cattivo lettore di giornali, le contraddizioni, le tortuosità della vita lo irritano e con le sue esclamazioni apre la strada agli uomini sbrigativi che invece di parole ci dànno fatti, anche se questi fatti finiscono con l'essere soprusi polizieschi, guerre ingiustificate, forni crematori, camere a gas.

Il qualunquismo, questa innocente ma terribile malattia morale non può essere guarito soltanto da una buona lettura mattutina del proprio giornale; al giornale occorre aggiungere il libro, se non che, il libro dice poco ai cattivi lettori che credono d'esprimere, per esempio, un pensiero originale, e addirittura profondo, quando affermano che i discorsi sono soltanto discorsi. La rapidità con cui certi mali d'animo maturano nel nostro Paese, confondendo spesso le idee perfino ai governanti, per poi svanire come cattivi vapori è dovuto, in gran parte, alla fretta con cui questi nostri modesti ed effimeri ritratti della società contemporanea vengono letti. La vita diventa una selva in cui ci aggiriamo, capaci chissà di quali prodigi tecnici, e con l'anima rozza del selvaggio. Ma non vogliamo esagerare. La malattia può essere curata. Un libro, la sera, perchè l'anima sia liberata dai crucci della giornata trascorsa; e, la mattina, la frettolosa lettura del proprio giornale per avere la giusta prospettiva del giorno che comincia. E se, in un primo tempo, i venti minuti rubati al sonno, sembreranno sacrificio, poco alla volta, l'abitudine renderà la lettura indispensabile, una delle tante regole igieniche a cui ci atteniamo e che nessuno discutiamo.

Arrigo Benedetti

Le nozze Agnelli-Caracciolo celebrate ieri a Strasburgo

Osthoffen, 19 novembre.

Nella chiesa parrocchiale di Osthoffen, a circa 15 chilometri da Strasburgo, l'avvocato Gianni Agnelli si è unito oggi in matrimonio con la signorina Marella Caracciolo di Castagneto. Poco prima di mezzogiorno la sposa, condotta al braccio dal padre principe Filippo — segretario generale aggiunto al Consiglio d'Europa — è uscita dal castello di Groûvel. Indossava un abito di seta damascata e la precedevano tre damigelle; altrettanti paggetti reggevano il lungo velo. Ha percorso a piedi il viale del parco fino alla chiesa parrocchiale di St. Jacques.

Qui l'attendeva lo sposo fra i suoi testimoni, i fratelli Giorgio e Umberto; per la sposa erano testimoni il fratello Carlo e lo zio Adolfo. La cerimonia è stata di carattere intimo, e si è svolta (come già quella del rito civile, compiuto ieri nella sede del consolato d'Italia a Strasburgo) in una ristretta cerchia di parenti e di amici.

Al rito assistevano anche gli abitanti di Osthoffen. Marella Caracciolo è stata accolta dalla marcia nuziale di Mendelssohn e si è diretta all'altare, dove ha ricevuto dallo sposo l'offerta di un mazzo di fiori. Il sacerdote Joseph Jost ha celebrato le nozze usando in prevalenza l'italiano. Nella nostra lingua sono state rivolte le domande di consenso e dagli sposi sono stati pronunciati i due «sì».

Al termine della Messa gli sposi sono rientrati al castello, dove è stata offerta una colazione. Domani essi si imbarcheranno a Charbourg per il viaggio di nozze che durerà per metà gli Stati Uniti.

MEZZA GIORNATA D'ALLARME A LONDRA

Lo strano "disco volante" era un pallone meteorologico

L'annuncio d'un sergente della contraerea ed il "lancio" della notizia su tutti i giornali - I ministeri della Guerra e dell'Aeronautica tempestati di richieste

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 novembre.

Finora gl'inglesi avevano sempre sorriso alle notizie di oltre-Atlantico che si riferivano alla comparsa in cielo di strani oggetti, che a volte venivano riflessi anche sugli schermi dei «radar» della difesa antiaerea. Ma stamane i dischi volanti sono comparsi anche a Londra, per lo meno sulle prime pagine dei giornali a grandissima tiratura. Tanto il *Daily Mirror* quanto il *Daily Express* portavano nei grandi titoli di prima pagina la parola «mistero». «Il mistero di una macchia vista sullo schermo d'un "radar" di Londra», diceva il *Mirror*, e «Mistero a ventimila metri d'altezza», diceva l'*Express*. Ambedue questi giornali tirano oltre quattro milioni di copie al giorno e, come si sentiva dire stamane in certi ambienti giornalistici di Fleet Street, ieri è stata una delle giornate più fiacche, quanto a notizie, che si ricordino da molto tempo.

La macchia sul radar

Sotto questi titoli attraenti i giornali riferivano che il sergente maggiore Ernest Stead, un istruttore della difesa antiaerea, aveva visto una macchia nera apparire sullo schermo di un apparecchio «radar». Per accertarne la natura, egli si era munito di un cannocchiale ed aveva visto «un oggetto rotondo, bianco lucente» ad una altezza di circa 12 mila metri.

Ai cronisti accorsi ad intervistarlo, facendo un gesto con il pollice e l'indice della mano destra, avvicinandoli in modo che avrebbe potuto sostenere delicatamente un pisello, il sergente disse: «Era grande così». Ma subito aggiunse: «Sebbene nel telescopio apparisse piccolissimo, deve avere avuto enormi dimensioni».

Egli dichiarò d'aver visto l'«oggetto» martedì 17 novembre. Ma una macchia analoga era già comparsa sullo schermo del radar il giorno 3 novembre scorso. In quell'occasione un altro sergente, di nome Waller, riferì al capitano della compagnia che «nel primo pomeriggio l'apparecchio radar segnalò un oggetto che dava una macchia eccezionalmente netta. Calcolai che poteva trovarsi ad una quota di 20 mila metri di altezza. Rimase fermo per qualche tempo e poi lentamente uscì dallo schermo. Quando uscì completamente doveva essere a una quota di circa dodicimila metri di altezza. Uscii all'aperto e, per mezzo di un cannocchiale, riuscii a vedere un oggetto rotondo o sferico di colore bianco brillante, perfettamente stazionario. Deve avere avuto dimensioni eccezionali per poter essere visibile a quella altezza».

Il capitano della compagnia, confermando questa opinione sulle dimensioni dell'oggetto, ha aggiunto però: «E' impossibile dire di che cosa si trattasse». Il Ministero della Guerra, interrogato in proposito, si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Il Ministero dell'Aeronautica ha detto invece: «Una inchiesta condotta su tutti i casi segnalati di questo genere ha rivelato che in 95% dei casi si tratta di fenomeni naturali. L'altro 5% non ha potuto essere ufficialmente spiegato per il semplice motivo che non vi erano dati sufficienti a disposizione».

Secondo il *Daily Express*, il sergente Waller è stato soprannominato dai colleghi «Flash Gordon», che è il nome del protagonista di una celebre serie di fumetti americani che hanno per argomento le avventure di una «nave spaziale». «Una volta — ha dichiarato questo sergente — ho visto cinque oggetti che volavano in perfetta formazione ad una velocità assai superiore a quella che può essere raggiunta dai nostri aeroplani più veloci. Andai a chiamare gli amici, ma quando tornammo gli oggetti erano già scomparsi». Un cronista gli ha chiesto: «Ma voi che cosa credete che fossero?». Il sergente ha risposto: «In un primo tempo ero scettico, e non ci facevo caso. Adesso mi domando che cosa possano essere. E starò sempre attentissimo. Questi fenomeni rendono il lavoro molto più interessante».

Apparecchio trasmittente

Nel pomeriggio di oggi, però, è stato stabilito che la stazione meteorologica di Crawley, nel Sussex, aveva lanciato un pallone meteorologico equipaggiato con un piccolo apparecchio radiotrasmittente automatico esattamente mezz'ora prima che l'oggetto non identificato comparisse sullo schermo del radar della difesa antiaerea posto a poche decine di chilometri di distanza.

Il radar della stazione meteorologica che seguiva il pallone determinò che questo oggetto, di forma sferica, sorvolò il confine fra il Sussex e il Kent poco prima delle tre pomeridiane ad una quota di circa dodicimila metri. Più tardi esso salì a circa ventimila metri e fu spinto dal vento verso e poi sopra la Manica, dove scoppiò. L'apparecchio radio, che è fornito di un paracadute automatico, cadde presumibilmente in acqua. Un portavoce del Ministero dell'Aeronautica ha dichiarato oggi: «Si presume che l'apparecchio radio sia precipitato nella Manica verso le ore 15.30. Noi non possiamo esprimere alcuna opinione in materia e preferiamo lasciare che ognuno si formi la propria convinzione».

Il giornale *Evening Standard*, che appartiene al gruppo dell'*Express*, osserva che numerose spesso voci di piatti volanti visti nel cielo di Kent e che queste voci vengono abitualmente spiegate col fatto che la stazione meteorologica di Crawley lancia regolarmente palloni che hanno un diametro di circa quattro metri, sono semitrasparenti ed a grande altezza riflettono una grande quantità di luce. Il giornale afferma che «nella misura in cui è possibile accertare fatti del genere, è ormai sicuro che si trattava di un pallone meteorologico». Confinato, ben inteso. r. a.

I superstiti della "V. Claudia" partono oggi per Genova

La identificazione di 4 salme

Londra, 19 novembre.

Il sipario è calato sulla tragedia della «Vittoria Claudia», il piroscafo da carico italiano di 2754 tonn. affondato nelle prime ore di lunedì in seguito a collisione con una nave francese a due miglia e mezzo dal porto inglese di Dungeness.

Conclusasi ieri l'inchiesta giudiziaria sulla causa del decesso dei membri dell'equipaggio ripescati cadaveri, le ricerche sono state abbandonate. I dispersi, certo tutti annegati, sono sedici, fra cui il comandante della nave. Quattro delle sette salme recuperate sono state così identificate: Marinaio Salvatore Carnemolla, da Pozzallo (Siracusa); Capitano di macchina Rosario Sulfaro, da Pace (Messina); Primo ufficiale di macchina Menotti D'Andria, da Taranto; Marinaio Romualdo Fragiacomo, da Isola d'Istria (Trieste).

Le salme non sono state sepolte, ma verranno trasportate in Italia per ordine del Ministero della Marina Mercantile. Le bare lasceranno il suolo inglese fra due giorni, allorchè saranno state espletate le formalità d'uso.

I cinque superstiti partono da Dover per ferrovia domani, diretti a Genova, via Calais.

Le cause e le responsabilità della collisione e delle perdite umane che ad essa sono seguite verranno accertate nell'azione che sarà intrapresa dalla Compagnia Armatrice e dalla Società Assicuratrice. In proposito va rilevato che, secondo dichiarazioni fatte da un pescatore a riposo che vive presso Dungeness e che si recò con la sua barca al soccorso dei naufraghi, la nave francese investitrice non avrebbe fatto nulla per recare aiuto alla «Vittoria Claudia» dalle ore 3,12, ora della collisione, sino alle ore cinque.

RICORDI DI BENEDETTO CROCE A PALAZZO FILOMARINO

Lasciò alle figlie un diario innocente

Nella vecchia casa tutto sembra come prima ma nessuno può sottrarsi al rimpianto - Le visite dei vecchi amici - "I grandi spiriti comunicano direttamente con Dio" - Una lunga vita da patriarca meridionale - Quello che gli dobbiamo

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 19 novembre.

Il Municipio di Napoli non onora Benedetto Croce un anno dopo la morte. S'era parlato di ribattezzare col nome del filosofo la strada dove sorge la sua casa, si era proposto di erigergli un monumento; adesso l'assemblea tace, bizzinevole dimenticanza. Pure vien fatto di chiedersi se paradossalmente, l'amministrazione napoletana non interpreti senza volerlo, nel modo più esatto, la volontà vera di Croce, lui che definì «detestabile ogni mutamento nei nomi delle vie»: in sua strada si chiama da quarant'anni Mariano Semmola, il filosofo la chiamava sempre, alla vecchia maniera, Trinità Maggiore. E come abbozzerebbe una statua di Croce? Vedremmo sul lungomare una stele avveniristica o un deplorevole busto umbertino? Croce credeva nello Spirito, con una ferma e pungente vocazione polemica contro i fasti ufficiali. Le sue opere, come d'un maestro antico, formano il suo monumento; era così disdegnoso di vanità che non lo subordinava la morte.

Durissimo impegno

Piuttosto lo intenerisce, lo immalinconisce il fluire del tempo: è il suo palpito. La sua casa, nel Palazzo Filomarino dove Giambattista Vico fu precettore a un principe giovinetto, le era sacra: «E' dolce sentirsi chiusi nel grembo delle fabbriche vetuste, vigilati e tutelati dai loro sembianti familiari». Siamo nel cuore di Napoli, così regale e plebeo: il cielo è terso e gelido, il tetto a embrici del Palazzo Filomarino «coperto di fiori e di erbe», proprio come quando Croce si commosse nel descriverlo. Il filosofo non muore, sentenziò Marc'Aurelio, ma Palazzo Filomarino è popolato di ricordi, miniera struggente per chi rimane.

La moglie, le figlie vivono nella grande casa, dove nessun aspetto sembra diverso da prima: i quadri di Dalbono, che Croce amava, pendono dalle pareti scure. La scrivania della stanza di studio, attigua alla camera da letto, è ancora com'era, con un fermacarte di bronzo posato sui manoscritti: chi conobbe Croce nota solo la mancanza dell'odor di tabacco, il suo tabacco di Macedonia. Resta molto lavoro (di sistemazione, di classificazione, di ordinamento) in margine a un'opera monumentale. Alda, che fu tra le figlie la più vicina alle fatiche del padre, prepara una cronologia dei libri di Croce e attende alla riedizione completa dei volumi, durissimo impegno per chi sappia quale tormento costituiscano gli errori di stampa, e, peggio, le «pseudo-verità» tipografiche: «Quando c'era papà, tutto sembrava così facile: aveva una memoria di ferro».

C'è il problema dell'epistolario. Croce scrisse migliaia di lettere a centinaia di corrispondenti, senza mai conservarne copia. Quante lettere sarà possibile rintracciare? Quanti corrispondenti di Croce, ignoti, uomo morti nei sessant'anni del suo fiorire? Le figlie, richiamandosi a una norma di legge, hanno diffidato gli estranei a pubblicare brani di corrispondenza crociana, e invitato chiunque possegga lettere del padre a metterle in rapporto con la famiglia perchè si possa giungere a un corpus organico: i sollecitati sono lenti a rispondere: anche questo è un compito difficile, per le figlie di Croce, e che le figlie di Croce benedicono: è il «lavoro».

Rimane di lui, ad esse, la eredità del lavoro, e, come dono intimo, restano i suoi «taccuini», quelli che alcuni immaginano un diario sconcertante, una messa di memorie di cui favoleggiano che la pubblicazione potrà sopraggiungere solo fra venti o cinquant'anni. Invece sono solamente un'elencazione di date, di letture, di richiami filologici, quattro volte vi figura una nota acerba (quattro volte, quante sono le figlie), come questa: «Oggi riveduta una glossa su Hegel. Mi è nata la primogenita, Elena». Poco prima di morire, Croce, che scriveva di solito sui rovesci dei fogli da bozze, ricopiò su carta vergata, diligentemente, sforzandosi di usare una grafia leggibile, i suoi «taccuini»; li fece rilegare in pergamena; li regalò alle figlie. (Per questo lo sguardo delle figlie, oggi, mentre parlavano di quegli appunti aridi, sembrava velarsi: a buon diritto sono gelose di un diario innocente).

L'anima del Sud

Questa operosa mestizia, questa pietà presidiano il mondo del filosofo, il cerchio dei suoi affari terreni. I vecchi amici, che erano di casa, salgono ancora a Palazzo Filomarino, e conversano con le figlie, si intrattengono con la vedova: «Cercano precisamente di comportarsi come se papà fosse vivo», diceva stasera Elena. Ma in qual modo saprebbero sottrarsi, anch'essi, alla dilaniante fuga dei giorni, al rimpianto? Fausto Nicolini, eminentissimo studioso di Giambattista Vico, prepara una nuova e ampia biografia vichiana: Croce era tutto per lui; Fausto Nicolini si fa forza, un sorriso rapido illumina il suo volto amaro. Ha settantacinque anni, è un uomo spento. E Riccardo Ricciardi, l'editore fedele; Gino Doria, il più sensibile fra gli storiografi di Napoli; don Ciluto, il sacerdote che rispose non senza coraggio a chi gli domandava se Croce si fosse comunicato in punto di morte: «I grandi spiriti comunicano direttamente con Dio»; in tutti costoro qualcosa si è spento.

A guardare verso il domani ci sono i giovani dell'Istituto Storico, ospiti della Biblioteca di Croce, che ora vera ottantamila volumi e occupa dodici sale del palazzo. Vengono dalla più lontane città d'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera; sono appena laureati, militano in un clima di cultura entusiasta, hanno professori illustri (Chabod, Pugliese, Parente), inestimabili strumenti di lavoro. Ciascuno di essi si dedica ad approfondire un argomento specifico: L'Istituto, così come si occupa del loro mantenimento a Napoli attraverso le sue borse di studio, pubblicherà i saggi più meritevoli: i cinque comparsi dal '47, da quando Benedetto Croce fondò e accolse l'Istituto, si accompagnano già fra le opere storiche più significative degli ultimi anni. E anche questa è una vittoria di Croce.

Le altre vittorie di Croce, le conosciamo tutti. Ci ha insegnato a pensare, a «spiegarci», a comprendere che nessuna fede è valida se non affonda le sue radici nella libertà. Gli dobbiamo molto; il primo anniversario della sua scomparsa dovrebbe servire a ricordarci che Croce non fu mai così vivo: i giovani dell'Istituto Storico hanno ragione. Non avremmo, forse, neppure il diritto di riferirci alla nostalgia delle figlie o dei vecchi amici superstiti, se non ci rammentassimo di quello che scrisse, in Francia, un suo commemoratore: «Peccato che non fosse umano». Era umano. Viveva da patriarca meridionale, re della sua casa, nel chiuso della città, che riassume gli splendori e le miserie del Sud. Quello che di più fervido può darci l'anima del Sud — chiarezza e rigore — Croce ce l'ha trasmesso, genialmente, con un messaggio non caduco: non potevano essere una chiarezza e un rigore sofferti.

Carlo Laurenzi

Il letto vedovile della regina Margherita

Esposto a Milano - E' un comodissimo divano a sdraio che viene da una famiglia dogale - Una commemorazione sotto la pioggia - L'ultima immagine di ogni sera

(Nostro servizio particolare)

Milano, 19 novembre.

In questi giorni è esposto a Milano il letto della regina Margherita. Appartiene alla galleria privata Silva. Venti anni fa, regnando Vittorio Emanuele III, fu venduto, non si sa perchè. Lo acquistò un collezionista, l'architetto Giuseppe Gatti Casazza, il quale fini col cederlo a una grande famiglia patrizia di Roma. Durante il suo breve regno, Umberto II tentò di ricuperarlo; ma non vi riuscì: quei signori romani non volevano farlo pagare al re e d'altronde, avendo speso molto loro, non se la sentivano di regalarglielo. La tirarono in lungo, al fece il referendum. Umberto lasciò l'Italia; e forse si è dimenticato del letto di sua nonna.

E' il letto della regina madre, di Margherita vedova, perchè non era al Quirinale ma nella villa di via Veneto, appunto a villa Margherita, dove ella ama prese dimora prima che Vittorio Emanuele fosse diventato re. A rigore, non è, e non era nel secolo in cui fu fabbricato, nè un talamo nè un letto per il sonno dell'intera notte. Nel Settecento lo chiamavano un letto da riposo. Secondo il professore Giuseppe Morazzoni, critico d'arte ed ex-bibliotecario di Casa reale, viene da Venezia e dal palazzo di qualche famiglia dogale. E' formato, si può dire, dall'unione di un divano e di un letto: ha quindi nel gambo, quattro del divano che fa da testata e le altre due normali. Ha una linea ondulata, quasi da conchiglia. E' laccato, verde, con fregi intagliati e scolpiti: soprattutto dori. Sulla coperta, di due secoli fa, ma così ben conservata che pare nuova, si ripete il motivo di un vascello a vela spiegate, catturato e tirato per mezzo di un cavo da un gigante come se fosse un vascello di lilliputziani.

Il dipinto del capoletto, ricco come uno specchio di gala, rappresenta l'arcangelo Gabriele che appare a Maria: l'ultima immagine di ogni sera. Questo non era il letto da riposo pomeridiano, ma proprio il letto vedovile della regina madre.

Ricordo il giorno in cui fu consegnato in via Veneto, davanti alla sua villa, dal governatore di Roma. Era stato eretto un palco, sul quale aveva preso posto Vittorio Emanuele, circondato dalla Corte. Il tempo era minaccioso. Il discorso del governatore non poteva breve. Caddero le prime gocce. Il re, in divisa, era naturalmente a capo coperto; ma gli altri tenevano tutti il cilindro in mano. Il re stava come sulle spine; alla fine si voltò posando un braccio sull'aspro schienale dorato della sua poltrona e disse: «Mettiamo in capo».

Nessuno obbedì; tutti credettero bene non obbedire. Ora le gocce venivano giù fitte. Il governatore sviluppava tranquillamente il suo discorso, ch'era un'orazione e perciò non poteva essere disturbata dalla pioggia. Ma il re si voltò di nuovo e ripetè: «Mettiamo in capo». Proferite per la seconda volta, le sue parole ebbero qualche cosa di imperioso. Una quarantina di tube decorarono insieme la traiettoria del fianco al capo. Il re vide e non si voltò più.

I rapporti tra Vittorio Emanuele e sua madre non erano sempre stati facili. Margherita era stata in pratica una madre severa; con la sua intransigenza riguardo alla religione, e non soltanto riguardo alla religione, aveva complicato un po' le trattative per il matrimonio del figlio e di Elena del Montenegro, una principessa non cattolica; il suo carattere poi non si era sempre adattato all'indole chiusa del sole che alla luce delle lampade, un comodissimo divano a sdraio, comunque un letto sul quale non si giace, ma si tirano su le gambe per rimetterle giù di giorno o di notte alla minima voglia, o desiderio, o capriccio di vita.

Emilio Radius

IL LIBRO DEL GIORNO

I diritti dell'amore storico

Graditi sempre i libri intorno a figure ed episodi del nostro Risorgimento; e piacevole al cielo ne compariscono più di frequente. Questa *Vita di Pisacane* scritta da Oreste Mosca e stampata dall'editrice Atlante, ha, fra gli altri molti, il pregio dell'opportunità, cioè di rispondere all'interesse moderno. Non solo infatti contiene l'inedito o il meglio determinato, ma accanto al patriota ardente fino al martirio (detto per antonomasia «l'eroe di Sapri»), accanto all'uomo d'armi e al forte scrittore di cose militari e politiche, pone in risalto e quasi rivela l'audace propugnatore di un nuovo ordine sociale, il cui programma potrebbe essere sottoscritto da un «estremista» d'oggi. Ma qui si vuol soprattutto ricordare che il libro del Mosca, maturato, come anche si rileva da un accenno di Antonio Gramsci, in quarant'anni di amorevole studio, ha la freschezza d'un primo getto; che rigorosamente posto di qua dal romanzesco, è pur di assai piacevole lettura; che facendo molto parlare, delle lettere e delle opere, il Pisacane medesimo, lo restituisce al lettore, vivo e immediato.

Fu la vita del Pisacane ricca di nodi, incidenti, avventure; e con tutta l'austerità di che s'improntò, conobbe l'amore, un amore solo, non di quelli che bastano. In una notte d'ottobre del 1846, il trentottenne Carlo, allora tenente dell'esercito borbonico, fu a Napoli, davanti alla porta di casa sua, assalitato e ferito da un incognito pugnalatore. Stretto dalla polizia, il Pisacane disse trattarsi di un ladro; ma forse era altro, era il mandatario di un marito esasperato. Fatto è che dopo pochi mesi Carlo fuggì nascostamente da Napoli insieme con Enrichetta Di Lorenzo, la donna che aveva conosciuto e cominciato ad amare ancor prima che andasse sposa, diciottenne, al cugino di lui Dionisio Lazzari, mercante [illegible] ma uomo volgare. Nascostamente non vuol dire alla sconsiderata: Enrichetta, fatta giudiziosa dai suoi ventisette anni, se ne portava dalla casa maritale denaro e oggetti preziosi per un valore di oltre duemila ducati; in compenso ci lasciava tre figli di tenera età, di cui l'ultimo, in quei giorni, gravemente ammalato. Nè all'atto d'involarsi gli adulteri fecero mancare al marito e ai rispettivi parenti lunghe lettere nelle quali il loro passo era, secondo il gusto del tempo, filosoficamente spiegato.

Quella di Carlo ai fratelli prende tredici pagine a stampa, ed è rigorosamente dedotta, fra molte citazioni, dal principio che «non possono amarsi due persone nel medesimo tempo: dunque una donna la quale appartiene falsamente (noi parliamo di leggi naturali) a due uomini nella epoca stessa è infame, perchè deve mentire con l'uno del due». E dal suo canto Enrichetta scriverà alla madre: «Ho seguito le leggi della Natura, sola sovrana legittima dell'Universo. I sentimenti che io nutro sono tre: l'amore di madre, quello di figlia, e quello (più forte degli altri) che sento per Carlo: i due primi hanno ceduto alla forza maggiore dell'altro... Le ruvide maniere di Dionisio, le sue grandi sporchezze, erano per me insoffribili... Che resti con i suoi cavalli e col suo colono alla Sassa, che certo apprezza più di me!». Peccato non ci sia rimasta la lettera al marito, che prendendo l'argomento di fronte, per le corna, sarà stata la più esauriente di tutte.

Anche il modo da lui tenuto nella fuga dice una natura eletta. «La giovane donna (così un biografo), accompagnata dal fratello, un ignaro giovinetto di 14 anni, si recò nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia: ivi chiese perdono a Dio di tutti i suoi falli, porse al fratello l'anello di Dionisio Lazzari a tenere per un istante, poi dicendo di recarsi dal confessore disparve tra quei silenziosi intercolumni per raggiungere il suo Carlo».

Com'era questa Enrichetta in cui l'amore poteva tanto? Nella denunzia presentata dal marito dopo la fuga di lei (denunzia del furto soltanto, non dell'adulterio: Dionisio era un uomo pratico), è detta «bella e avvenente». Viceversa il Mazzini, in una lettera del 1851 alla pittrice Hawkes, che aveva dipinto un ritratto di lei, dice: «Idealizzare... è la missione dell'arte; ma se voi siete riuscita ad idealizzare la signora P. avete raggiunto il colmo!». Da che parrebbe che fosse stata brutta, o che la vita errabonda cui la persecuzione poliziesca aveva costretto gli amanti in quei quattro anni, l'avesse così sciupata da renderla tale. Mentre potrebbe anche darsi che fosse stata una bruttabella, o più semplicemente uno di quei tipi di donna che al Mazzini non dicevano...

Al Pisacane, da cui ebbe una bambina che lì morì al petto, fu sempre fedele compagna così nelle vie dell'esilio come nelle vigilie e nei domani delle sue grandi battaglie di patriota: salvo un forte pencolamento, una volta, a Genova, nell'estate - autunno del 1850, verso Enrico Cosenz, grande amico di Carlo e già suo condiscepolo nel collegio della Nunziatella, bello, gentile, e venuto a lei tutto fragrante di quella Napoli dal cui desiderio la poveretta si struggeva e occhiate. Ma anche qui si connette la statura della donna. Scrisse a Carlo, che in quei mesi era lontano, divisandogli per capi e paragrafi il suo stato d'animo ormai inclinato al terzo mezzo francamente; dove un'altra avrebbe taciuto, soprassseduto e magari conciliato. Purtroppo quella lettera fu trovata dalla polizia sarda quando, dopo il fatto di Sapri, essa perquisì l'alloggio di Enrichetta a Genova; e fu incentivo a basse calunnie contro la compagna del Martire, la quale, se non una sposa esemplare, fu certo una donna degna.

Ma la fortissima Enrichetta proclamante i diritti dell'amore sulla menzogna sociale, ci ha stornato dal vivo e dall'eroico della biografia di Carlo, in cui ormai lasceremo il lettore tuffarsi direttamente. Essa culmina nell'episodio che ha fatto entrare il Pisacane nell'aurea leggenda del Risorgimento: lo sbarco di lui con altri animosi, nella primavera del '57, sulla costa napoletana, per colorire il disegno mazziniano e suo di dare inizio a un moto rivoluzionario che liberasse dapprima il Regno delle Due Sicilie dai Borboni e poi, estendendosi a tutta la Penisola, instaurasse in Italia una sola repubblica socialista. Come finisse l'impresa è noto: nell'eccidio del Pisacane e dei suoi compagni, tra i quali uno superstite il Nicotera, a Sapri, per mano di umili cittadini armati di fucile. Il resto si sa l'effetto che fece, i giudizi che sfavorì, la sentenza in cui esso tendenzioso che non ci sono rimasti per i contemporanei; che carichi d'un ideale sfortunato, servono la Storia e ci rimangono.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Le macchine italiane trionfano nella Carrera

Quattro Lancia ai primi 4 posti; vittoria di Bonetto - La vettura di Stagnoli precipita in un burrone: la morte del meccanico Scotuzzi; gravissimo il pilota

Un corridore americano investe la folla: 6 spettatori uccisi

(Nostro servizio particolare)

Oaxaca, 19 novembre.

La 4ª Carrera automobilistica messicana è cominciata oggi in maniera trionfale per le macchine italiane. La classifica della prima tappa Tuxtla Gutierrez - Oaxaca, di 330 km., vede infatti otto vetture italiane nei primi dieci posti.

La scuderia Lancia ha piazzato quattro delle sue cinque vetture sport 3300 cmc. ai primi quattro posti, con Bonetto vincitore assoluto della tappa, e con Taruffi, l'argentino Fangio e il giovane Castellotti; l'altra Lancia della scuderia ufficiale torinese si è classificata al settimo posto, col pilota biellese Giovanni Bracco, attardato da cambi di gomme.

5° Maglioli su Ferrari

Le vetture Ferrari 4500 cmc. della scuderia Guastalla hanno conquistato il quinto posto con il biellese Maglioli, il 9° con Mancini e il decimo con l'americano Hill.

Le sole macchine non italiane che sembrano ancora in lizza per la vittoria assoluta alla fine delle otto tappe della Carrera sono le vetture francesi Gordini dei francesi Behra e Lucas.

Behra, che pilota una macchina di 3000 cmc., si è piazzato al 4° posto tra Maglioli e Bracco e a 8'25" dal vincitore Bonetto.

L'altro francese, Lucas, ha una Gordini meno potente, con cilindrata di 2000 cmc.; egli è stanco all'ottavo posto.

I risultati, in linea di massima, rispondono alle previsioni generali sull'andamento generale della Carrera. La lotta, infatti, sin dalla partenza avvenuta stamane da Tuxtla Gutierrez, si è scatenata tra la Lancia, le Ferrari e le Gordini, con prevalenza iniziale della Ferrari di Maglioli, il quale a due terzi della tappa era primo assoluto.

Le Lancia passavano poi decisamente all'attacco; quattro Lancia superavano infatti la Ferrari di Maglioli.

I partenti sono stati circa 150 divisi nelle quattro categorie sport internazionale, sport sino a 1600 cmc., turismo di serie, turismo speciale. Ventotto sono le macchine della categoria sport internazionale, in lizza per la vittoria assoluta.

Lungo il percorso si sono verificati, purtroppo, alcuni gravissimi incidenti. La Ford da turismo di serie dell'americano Bob Christie aveva abbordato ad eccessiva velocità una curva e si era capovolta; molti spettatori erano accorsi sul luogo dell'incidente, attratti dalla curiosità.

Mentre il pilota e il suo meccanico Ken Wood uscivano incolumi dall'incidente, sopraggiungeva a oltre 140 km. all'ora la Ford 6 di Mickey Thompson, americano, la quale investiva in pieno il gruppo di curiosi che bloccavano l'autostrada.

Sei spettatori rimanevano uccisi e molti altri feriti nell'orribile sciagura. Il pilota e il meccanico della Ford 6, incolumi, hanno tuttavia riportato un forte choc nervoso, per l'impressione provata nel vedere la loro macchina aprirsi un solco sanguinoso tra la folla.

Altre due vittime

In un'altra sciagura perdeva un concorrente italiano: sul rettilineo di Tehuantepec, la Ferrari 4500 (scuderia Guastalla) del corridore bresciano Stagnoli sbandava e precipitava in un burrone; dai rottami il meccanico Scotuzzi veniva estratto cadavere; Antonio Stagnoli veniva ricoverato d'urgenza in ospedale. Le sue condizioni risultano gravissime.

Un altro incidente è capitato al corridore italiano Chinetti, uscito di strada, ma senza conseguenze, con la sua Ferrari 4500.

La tappa odierna comprendeva un dislivello di 1800 metri, con curve frequenti e difficili. Anche per domani si prevede un'ardua fatica per le macchine e per i piloti. Sono in programma due semitappe: la Oaxaca - Puebla, di chilometri 407 e la Puebla - Mexico, di km. 128 dopo una sosta di mezz'ora a Puebla.

Le prime tre tappe della Carrera sono le più difficili; nelle altre cinque la strada ha lunghissimi rettilinei e si possono ottenere medie superiori ai 200 all'ora; in tale seconda parte la «Ferrari 4500» di Maglioli dovrebbe essere la vettura più veloce e guadagnare molto terreno.

Fangio si è presentato alla partenza assai stanco in volto; nella stessa degli accompagnatori, una mano ignota l'aveva derubato del portafogli con 20 mila pesos.

La giornata era calda, quasi afosa.

Stanotte il Ministero messicano della Difesa ha annunciato la morte di altri due corridori, il pilota Oscar Myer Teran e il suo meccanico Luis Pombo Rivadeneira, entrambi messicani, deceduti nel ribaltamento della loro Aero Willys in piena velocità. In tutto le vittime sono, dunque, nove.

f. r.

Le classifiche della gara

Categoria sport senza limite di cilindrata: 1. Bonetto (It.) su Lancia, km. 330 in 3.26'14", alla media di km. 152,713 (nuovo record della tappa); 2. Taruffi (It.) su Lancia, 3.30'17"; 3. Fangio (Arg.) su Lancia, 3.31'06"; 4. Castellotti (It.) su Lancia, 3.33'27"; 5. Maglioli (It.) su Ferrari, 3.37' e 10"; 6. Behra (Fr.) su Gordini, 3.37'39"; 7. Bracco (It.) su Lancia, 3.41'26"; 8. Lucas (Fr.) su Gordini, 3.42'43"; 9. Mancini (It.) su Ferrari, 3.43'48"; 10. Hill (U.S.A.) su Ferrari, 3.44'11".

Classifica del gruppo «Sport speciale» fino a 1600 cmc.: 1. Hans Hermann (Germania) su Porsche in 3.49'10"; 2. Karl Kling (Germania) su Porsche in 3.49'38"; 3. Hartmann (Germania) su Borg-Ward in 3.50'00".

Categoria turismo di serie: 1. Chuck Stevenson (U.S.A.) su Lincoln in 3.57'17"; 2. Faulkner (U.S.A.) Lincoln, 4.00'33"; 3. Negrang (U.S.A.) Lincoln, 4.04' e 15"; 4. Manta (U.S.A.) Lincoln, 4.04'28"; 5. Muddy su Chrysler.

Categoria turismo speciale: 1. Frank Davis (U.S.A.) su Plymouth in 4.39'; 2. C. D. Evans (U.S.A.) su Chevrolet, 4.38'20"; 3. Malcom Eckart (U.S.A.) su Hudson, 4.43'18".

Il vincitore Felice Bonetto

Coppi ha premiato il marciatore Dordoni

Piacenza, 19 novembre.

Il campione del mondo Coppi, dopo avere partecipato questa mattina ad una battuta di caccia nel Novarese, ha fatto ritorno a Milano nel primo pomeriggio; il campionissimo si è poi diretto alla volta di Piacenza, dove in serata ha partecipato ad una riunione in onore del marciatore campione olimpionico Pino Dordoni, al quale Coppi ha consegnato una medaglia d'oro. Egli partirà poi per Dortmund, dove correrà domenica in coppia con Schils, e si tratterrà nel Belgio forse per tutta la prossima settimana.

Il colloquio di Coppi con Magni per l'eventuale passaggio del campione italiano nella squadra del campione del mondo è stato rinviato al ritorno di Zambrini dalla Fiera londinese del ciclo e motociclo.

Il direttore sportivo Tragella della Bianchi, interrogato a questo proposito, ha dichiarato di non aver poteri sufficienti per trattare una così importante questione.

La minuziosa preparazione dei calciatori dell'Inter

Allenamento e volontà - Un po' di nervosismo nell'attesa della grande partita - Le stramberie di Lorenzi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 19 novembre.

Stamattina i calciatori dell'Inter si sono ritrovati sul prato umido dell'Arena, con la massima puntualità (qualcuno è giunto persino in anticipo) incominciando a correre di propria iniziativa sulla pista in terra battuta che circonda il rettangolo di gioco. Unico ritardatario Lorenzi, che c'è fatto vivo verso le ore 11 irrompendo dal portone con la sua 1100 color tortora, e mettendosi in tuta con la velocità d'un trasformista.

Insolitamente taciturno, forse per non urtare la suscettibilità dell'allenatore che avrebbe potuto rimproverarlo per il ritardo, «Veleno» ha compiuto a ritmo accelerato gli esercizi che i compagni avevano già eseguito. La scioltezza sfoggiata negli scatti e nei palleggi è venuta a confermare la piena efficienza fisica dei contravanti, che fino a ieri lamentava un doloretto all'inguine; Lorenzi, così vivace e vitale durante le partite, appartiene alla schiera dei giocatori molto sensibili ai malanni e soprattutto ai piccoli disturbi che affliggono l'umanità, calciatori compresi. Un po' d'insonnia, un lieve malessere, un indolenzimento qualsiasi bastano per deprimerlo; d'altra parte Lorenzi non ha bisogno di ricorrere a troppi esercizi per mantenersi in forma, e appunto per questo i suoi ritardi e le sue scappatelle trovano clemenza e perdono.

Diciotto giocatori, tra titolari e riserve, si sono allenati intensamente agli ordini del dott. Foni, esaurendo tutto il repertorio della cultura fisica appositamente studiato e dedicandosi anche ai palleggi e ai tiri in porta. Dopo un paio d'ore di generosa attività, Nesti e Giacomazzi hanno lasciato per primi il campo, imitati poi da Fattori e Nyers, a cui hanno fatto seguito gli altri alla spicciolata. Ciascuno si è insomma impegnato a volontà, smettendo di allenarsi quando ha ritenuto di averne abbastanza; tutti però si sono assoggettati a una preparazione accurata e pesante, conformandosi alle istruzioni dell'allenatore, che ha ritenuto necessario mettere alle frusta i suoi uomini dopo la tregua del campionato.

Ma l'insolito sforzo a cui sono stati sottoposti quasi tutti i calciatori nerazzurri trova spiegazione nella difficoltà del compito che attende la squadra campione, non soltanto per il proposito di affrontare la trasferta torinese nelle migliori condizioni fisiche, ma anche per il bisogno di consumare l'attesa e di sentirsi soddisfatti del lavoro preventivamente compiuto a profitto di se stessi e dei propri colori. Senza raccomandazioni e senza filippiche i calciatori nerazzurri sono entrati nel clima dell'attesissimo duello mediante i disciplinati sforzi di una preparazione veramente eccezionale; la coscienza perciò è a posto e contro la Juventus ognuno profonderà nella lotta il meglio delle sue energie e delle sue possibilità.

In base alle informazioni raccolte questa sera dalle agenzie di viaggi, tre automotrici rapide che partiranno domenica mattina dalla stazione di Porta Nuova e una ventina di torpedoni risultano già prenotati. Per l'esaurimento delle tre automotrici l'agenzia «Ferrè» aggiungerà anche un treno speciale, già in buona parte coperto dalle prenotazioni. Numerose macchine andranno poi per conto proprio, specialmente se non vi sarà nebbia.

I calciatori nerazzurri lasceranno Milano sabato alle 15,5 in treno e giungeranno a Torino poco prima delle ore 18.

l. c.

Posticipato l'orario di Genoa - Sampdoria

Genova, 19 novembre.

La Sampdoria ha giocato oggi un tempo a Chiavari contro l'Entella, segnando una rete. La squadra bluccerchiata mancava di Baldini, squalificato, e di Hansen, non ancora guarito; il danese sarà però in campo domenica contro il Genoa.

La probabile formazione della Sampdoria per domenica è la seguente: Pin; Grattoni, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Hansen, Testa, Tortul, Sabbatella (Gotti).

Il Genoa si è allenato giocando due tempi a Marassi contro il Cornigliano. La probabile formazione rossoblu per l'incontro con la Sampdoria è la seguente: Franzosi; Melandri, Becattini; Corrente, Cattani, Martini; Dalmonte, Larsen, Scratoni (Pravisani), Bonnike, Carapellese.

Anzichè alle 14.30 la partita avrà inizio alle 14.45: Grandissima è l'attesa degli sportivi genovesi per il derby delle loro squadre.

Arce ha dato buona prova e giocherà in Novara-Bologna

Novara, 19 novembre.

Il Novara ha giocato oggi la settimanale partita di allenamento incontrando la squadra riserve. A riposo Pombia. Piola e Marasani, assente giustificato Scevioni, i titolari hanno assunto il seguente schieramento: Corghi, Della Frera, De Togni; Fecchi, Bosco, Baira; Ronica, Janda, Arce, Miglioli e Masoni.

E' stata giocata una ripresa di 55 minuti, nel corso dei quali sono state segnate due belle reti.

Molina, al quale è stata ecceasata la gamba, non sarà in grado di scendere in campo domenica nell'incontro casalingo con il Bologna e la maglia numero 5 la vestirà De Togni, poichè, anche se i dirigenti decidessero l'ingaggio di Bosco provato oggi, l'ex-juventino non appare ancora fisicamente a posto.

La prova odierna di Arce è stata più che soddisfacente: tutto lascia sperare quindi per domenica una buona partita del Novara.

Banfiacl, riusciti vani i tentativi di passare all'Inter, ha rinnovato il contratto con la squadra francese del Nizza.

Il Milan ha vinto per 3 a 1, ieri a Monaco Principato l'incontro di calcio con la squadra locale.

La Triestina per l'incontro di domenica con il Torino annuncia la presenza del portiere Nuclari e del centromediano Maldini.

L'arbitro Bellè domani e domenica dirigerà due partite del campionato turco di calcio.

Cricerosa: domenica a Torino la prima gara della stagione per dilettanti e allievi con partenza (ore 14) e arrivo in via Brandizzo.

Montico e non Ricagni mezz'ala nella Juventus

Il portiere granata Soldan, medicato all'ospedale Mauriziano per un curioso incidente, giocherà lo stesso a Trieste

L'allenatore Olivieri ha comunicato ieri ufficialmente la formazione della Juventus per l'attesa partita di domenica contro l'Inter. Sarà confermata la squadra che ha vinto a Bologna l'ultima partita di campionato, e precisamente: Angelini; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Montico, Bomperti, J. Hansen, Praest. Nella giornata di ieri i bianconeri, pur recandosi regolarmente allo stadio, non si sono allenati; la preparazione atletica sarà completata oggi.

Il Torino parte oggi pomeriggio per Trieste, facendo tappa a Venezia per il pernottamento. Non sarà della comitiva Giuliano, che ieri del colpo ricevuto domenica facendo la partita anche-vole con il Cruzeiro; il suo posto sarà preso da Sentimenti III. Giacherano Moreo Moltrasio e Farina, ed i candidati in ballottaggio in cui manca ancora un posto saranno Bacchetti e Antoniotti. La formazione probabile dei torinesi sarà: Soldan; Molino, Farina; Sentimenti III, Nay, Moltrasio (Rodi); Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, [illegible], Bertolini; riserve Giovetti e Rodi.

Un curioso incidente è accaduto al portiere granata Soldan: chiudendo una valigia si è ferito a un dito, tanto da dover recarsi all'ospedale Mauriziano a farsi medicare; Soldan partirà egualmente per Trieste e spera che la ferita non gli impedisca di giocare regolarmente.

Kocsis forse assente nell'incontro con l'Inghilterra

Londra, 19 novembre.

Per evitare all'Inghilterra di essere sconfitta in casa nell'incontro di mercoledì prossimo con gli ungheresi, la Federazione Calcistica britannica ha proceduto ad un drastico rimpasto della squadra, che sarà così formata: Merrick; Ramsey, Eastwerdley; Wright, Johnson, Dickinson; Matthews, Taylor, Mortensen, Sewell, Finney. Riserve: Williams, Kennedy, Hassall.

A giudicare dai nomi dei giocatori convocati, gli è tramito di formare una squadra veloce, con un quintetto d'attacco capace di pericolare, per affrontare i magiari.

In quanto agli ungheresi, questi sono oggi arrivati da Vienna; l'unico dubbio riguarda il mezzo destro Kocsis, che ricorda alquanto la sua recente malattia. Interrogati sull'incontro di domenica scorsa con la Svezia, i giocatori ungheresi hanno dichiarato di aggere trovati un po' a disagio nel trattamento del pallone inglese, usato in vista del confronto di Londra.

Alla sferisterio di via Napione per Balsalra era in vantaggio per 4-0 su Solferino, quando l'incontro — valevole per la Coppa Nasi — è stato sospeso per nebbia e rinviato a domenica; domani: Manzo-Sardi contro Gabanno-Rossi.

I cestisti della Libertas di Sicilia hanno battuto ieri sera nella palestra di via Massena la squadra della Ginnastica di Torino per 74 a 73.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO, — I rialzi a fine dicembre sono stati sistematici con facilità su tassi e scarsi invariati, con la presenza di un denaro imponente. La riunione terminale del mercato a fine novembre non si è svolta dal consueto indirizzare della precedente seduta: notevole cautela operativa, frequenti momenti di nervosismo ardili di affari, piatto equilibrio di corsi. Le Sisi hanno costituito un capitolo a parte, con un netto rialzo: attive ed in ripresa anche le Safa e le Borgo. Titoli di stato invariati. Dapobassa assorbito da qualche offerta per fine prossimo. Diritti Unes 57; diritti Sell-Valdarno 63,50.

Rend.02	80 20	80 20	Montecatini	6350	6350
Rend.3½	84 80	84 30	Mont.	1378	1380
» I. c.	84 90	84 40	Far.N.	153 50	155 —
Rend.5½	80 30	80 30	Cotonif.	1221	1224
» I. c.	80 40	80 40	Ceramica Pozzi	1226	1224
Rend.5%	94 40	94 35	Terni	177 —	180 —
» I. c.	94 50	94 45	S.I.P.E.	522 —	522 —
Rend.6%	90 60	90 60	Ilva	592 50	592 50
» I. c.	90 60	90 60	Fiat	627 —	627 —
Rim. '59	97 35	97 45	Savigl.	—	—
» '60	97 25	97 40	Nebiolo	8 25	8 50
» '61	97 20	97 15	Ceramica Richard	148 —	148 —
» '62	97 20	97 10	Manifattura Lane	975 —	975 —
Rim.3	90 —	90 —	Fabbr. Pirelli	433 —	433 —
Edil. 5½	87 25	86 75	Ilva	272 —	274 —
Ed. 5½	89 50	89 50	Ammonia Casale	80 —	80 —
Imm. 5½	96 25	96 25	Pirelli	1399	1390
Imm. 5%	94 30	94 40	Snia Viscosa	2310	2312
Ind. 4½	206 —	205 —	Gir.	2760	2755
Imm. 5½	93 20	93 40	Montecatini	795 —	795 —
Im. Ed. 5	97 —	97 —	Anic	1398	1408
Tor. 4½	91 70	91 70	Fiat. Gr.	1144	1145
» 5½	89 —	89 —	Montecatini	1745	1745
» 5% '57	87 50	87 50	Metallurgica	941 —	943 —
S. Paolo	91 —	91 —	Edison	1300	1310
» 4%	95 —	95 —	Unione	119 —	115 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart. It.	4290	4300
I. Mop.	91 —	91 —	Burgo	9870	9980
Imi 6%	92 40	92 40	Fonn. R.	16.300	16.300
» XI-5½	93 25	93 25	Pirelli P.	985 —	990 —
» XV-6%	93 —	92 50	Fiat	1110	1110
» FF.SS.	90 50	90 —	Ital.	16.600	16.400
Fin. 5½	100 —	100 —	Elettr.	64 —	67 —
» 4%	94 45	94 40	Meridionale	3750	3720
Fin. 6%	99 —	99 —	Alta Italia	981 —	983 50
D'Ur 7%	101 50	101 50	Condotte	931 —	930 —
Alleg. 49	96 —	95 25	Fornara	212 —	212 —
» A-B	96 —	96 —	Edison	344 —	346 —
» B-C	97 50	97 50	Westinghouse	262 —	273 —
Elettr. 7%	101 —	101 —	Parmeni.	672 —	669 —
Vib. 7%	100 15	99 90	Chiaravalle	300 —	300 —
Cr. 7%	98 70	98 90	Piccoli	1730	1735
West. 7	94 50	94 50	Soria	1337	1354
Fin. 6%	89 —	89 —	Lig. Em.	1212	1209
Cart. 7%	101 25	101 37	Telve	18.300	18.300
Cotoni 6%	94 20	94 20	Burgo	15.400	15.425
» I. c.	87 —	87 —	Colon.	600 —	600 —
Gil. 7%	99 75	98 50	Fiat	150 —	150 —
» I. c. 6	99 70	97 85	Lanz.	4100	4145
Tess. 6	94 90	94 50	Amiat.	3487	3487
Tess. 6	94 25	94 10	Ag. P.	2150	2170
For. 7%	92 —	92 10	Fiat.	20 —	20 —
Elettr. 6%	91 75	91 55	Bonda.	8500	8450
Sup. 6%	95 —	95 —	Edison	6050	6050
Terni 6	88 —	88 —	Rosa.	6150	6250
B. Com.	13 160	13.360	Cred. It.	400 —	400 —
Ass. Ass.	9140	9180	Eternit	3255	3570

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,84; dollaro canadese 611. Vienna infrattate.

MILANO, — I rialzi a fine dicembre hanno trovato facile assorbimento, grazie alla liquidità del mercato finanziario. Le richieste di aumenti sono state bilanciate da diminuzioni, di maniera che il volume dei mezzi liquidi scambiati per le proprie è rimasto insterato. Quanto ai titoli, la ripresa è apparsa limitata, dato che il grosso delle posizioni era già stato precedentemente sistemato. Tasso normale per i cedenti (interessati dal 7 al 7,25 per cento. Sono stati praticati tassi speciali per le Ilas, Valtorina, Cotoniere Meridionali, Fibre Tessili, Tarpetti, Amiata, Siele, Liquigas, Rumianca e Burgo. La riunione borsistica ha confermato le buone disposizioni delle sedute precedenti. Ancora un vivace spunto di ripresa nei metallurgici, come Dalmine, Metalli, Siele, e Montecatini. Particolarmente sostenuti gli elettrici e i telefonici. Progressi meno favoriti i tessili, ad eccezione delle Olcese e Cucirini, e gli immobiliari salvo le Bonifiche. In complesso la seduta ha chiaramente buoni auspici per il prossimo mese, che si inizia domani. Pomeriggio poco attivo, ma redditizio. Diritti: Valdarno 61,75; Unes 59,50. Titoli trattati: n. 731.951 di cui Fiat 140.500; Liquigas 46.450; Calmi 41.000; Edison 36.800; Olcese 23.150; Gas Torino 21.400.

Quotazioni: Gim 6270; La Centrale 11.215; Sviluppo 525; Ras 5310; Sogi Milano 4635; Olcese 2250; De Angeli 1770; Linifirio 771; Unione Manifatture 23.300; Lane Rossi 18.560; Dalmine 2120; Siele 2875; Edison 1971; Romana Elettrica 4107; Toti A 2180; SR 1105; Dialmine 4760; Bonifiche Ferraresi 2060; Italcementi 12.370; Pirelli e C. 1680.

Prezzi interbancari: sterlina ieri 6150-6225; mercoledì 5972-2100; sterlina milanese 1640-1660; dollaro 620-632; franco svizzero 146,75-147; franco fr. 1,605-1,615; oro fino 719-725.

GENOVA: Azioni 6250; S. Giorgio 1068; O.M. 2330; Celli 2240; Eridania 19.235; Industria Zuccheri 14.350; Vetrai 5220; Sermide 6340; Industria Agricola 16.850; De Ferrari 1690; Nicolay 5440; Mies Lanza 1110.

PARIGI, — Scambiate la calma del mercato, i valori francesi ed esteri si sono difesi abbastanza bene e si mantengono soltanto modifiche insignificanti nelle quotazioni. L'oro continua a ribassare.

LONDRA, — Si va facendo oggi giorno più chiara la tendenza della Compagnie industriali di assumere grossi dividendi. La Unilever, un gruppo primario che produce saponi e margarina (occupa ogni capitale di 134 milioni di sterline) ha visto salire rapidamente le proprie azioni in seguito all'annuncio di un interesse superiore al 13,75% annuale. Lo stesso si è verificato per la Imperial Chem «ICI». Questa ed altre notizie simili hanno ravvivato il mercato industriale.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York guidata dagli acciai e dagli automobilistici, ha registrato ieri una netta tendenza al rialzo con guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.450.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 190,25 ed il granturco a 151,625 cents per bushel.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Anni facili, di L. Zampa (Corso)

Si è creata una piccola leggenda, attorno alla presentazione di *Anni facili* a Venezia. Si è detto che la serata era stata assai burrascosa, calda di applausi, irta di fischi; in realtà tutto andò liscio, con tre applausi durante la proiezione e uno alla fine. Poi, dopo lo spettacolo, alcune discussioni si accesero; ma furono chiacchiere, un po' più lunghe del solito. Venne poi l'annuncio che la censura aveva vietato il film; la cosa parve enorme; e si ridestarono discussioni ben più vaste, e si comiciò a [illegible], e posteriori, anche la cronaca della serata veneziana. Ora il film appare, e le varianti che gli sono state inflitte non sono tali da snaturarlo, l'hanno anzi qua e là snellito.

E' soprattutto un film coraggioso; e forse lo apparirebbe di meno se non avesse avuto l'inutile codazzo censorio-polemico. E' un film chiaro, che non vuole ignorare alcuni aspetti della nostra vita di questi anni. Non per nulla Zampa fu il regista di *Anni difficili*, dove aveva delineato qualche scorcio satirico del ventennio fascista. Ora è tornato a quei temi, a quelle intenzioni; e ha voluto definire anni «facili» quelli di un dopoguerra nel quale dominano piccole e grosse corruzioni. Il suo protagonista è un povero professor De Francesco, insegnante in una scuola media siciliana; la sua presentazione non potrebbe essere più felice. In quel piccolo ambiente, per tutta la prima parte del film, confluiscono echi e accenni di quello che fu un più o meno lontano passato, di quello che può essere il presente; e la loro tessitura è semplice, ma saporita. Il barone La Prua, ex-podestà, vorrebbe ora diventare sindaco con l'appoggio della sinistra; il Rapisarda, allora confinato in quella cittadina, e allora grande amico del professor De Francesco, ora è deputato, l'hanno fatto sottosegretario; e soprattutto nell'animo del De Francesco passato e presente si alternano in tocchi sàpidi di buona commedia.

Gli stessi toni lo accompagnano a Roma, meta di fiducia del La Prua, per il quale curerà certe «pratiche» nei ministeri; il film si apre allora su certi usi e costumi, su certe trafile e certe anticamere; e di tutto ciò giornali umoristici e non sono stati alle volte strapieni. Manca alla satira tentata da Zampa un suo nucleo vitale; questa satira un po' si disperde nell'aneddoto segue il suo protagonista più che crearlo; e quando il La Prua calerà a Roma, e pur di raggiungere il suo scopo si rivolgerà a vecchi «camerati», il «covo» di questi strapperà risate, ma con accenti farseschi. Comunque fin qui il film è stato coerente, talvolta felice; l'ultima parte, invece, ha una decisa sterzata, e vediamo il De Francesco cedere alla corruzione, riprenderci, voler espiare, e partire ammanettato verso il reclusorio che lo ospiterà per quattro anni e rotti. Così tutto un altro film si innesta, affronta toni decisamente drammatici o patetici; e un po' sconcerta e un po' delude, malgrado la bravura di Nino Taranto che qui si rivela attore fine e intelligente, e soprattutto nella prima metà del film raggiunge accenti misti e sfumature sapienti.

Sorrisi e risate certo si desteranno alle repliche, il film si merita un suo successo; e se lo meriterà perchè, malgrado le sue non piccole incertezze di struttura, ha voluto vedere e dire qualcosa. Un «qualcosa» che a nostalgici o a benpensanti potrà diversamente apparire sgradito; ma ciò sarà un'altra prova della vitalità di quel «qualcosa». Il nostro cinema ha espresso, subito dopo la guerra, opere che sono state ammirate in tutto il mondo; ancor oggi dovunque si afferma che la cinematografia più intelligenti di questi anni sono state l'italiana e la giapponese; ma se questa sembra puntualmente mantenere le sue promesse, la nostra appare un po' stanca e assai dispersa, avrebbe parecchio bisogno di ritoccare terra e di rinsanguarsi. Deve tornare spregiudicata, schietta, audace: e non si aiuta certo tale ritorno con balordi interventi della censura.

m. g.

I VINTI, di M. Antonioni (Astor) — Posto che ci sia davvero un problema della gioventù moderna, distinto da quello universale del male; ammesso che resti ancora qualcosa da dire, si noti anche qualcosa da dire, si noti anche

VERSO LA META A MARCE FORZATE

"Missili guidati,, nella lotta contro il cancro

La ricerca degli anticorpi - Spigolando tra le più recenti scoperte; trovato un nuovo ceppo di virus benefico - La cura della leucemia acuta dei bambini

(Dal nostro inviato speciale)

New York, novembre.

Quando ho sentito parlare di «missili terapeutici guidati» ho acuito maggiormente l'attenzione. Era seduto a tavola nel «Kettering Institute» ed un giovane scienziato, ad un cenno della principessa Mussayassul, che mi sedeva dirimpetto, è venuto a consumare il frugale pasto di mezzodì ad un tavolino accanto; tanto perchè io non perdessi il minimo tempo nella raccolta di informazioni, anche se di lì a poco avrei ripreso a muovermi tra laboratori ed ambulatori. Mai come qui ho compreso così a pieno il significato del motto: «il tempo è moneta»; una moneta che in quest'istituto del cancro chiunque vi è addetto la spende a favore del progresso della scienza e del malato. Ecco perchè, come altrove, anche il «Memorial Center» ha il suo bel salone di mensa; ecco perchè, come in altri ambienti universitari, vi mancano camerieri e cameriere e ciascuno, dal chirurgo insigne alla tecnica di laboratorio al visitatore, entrandovi prende vassoio e posate, si accoda a chi lo precede, al margine di un lungo banco ben imbandito e, di mano in mano che avanza, sceglie il piatto ed i piattini che più gradisce; paga a pronta cassa; quindi, con un'occhiata strategica, punta ove ci sia posto. Tutti eguali in queste «caffetterie» ed incauto sarei stato se avessi accennato a portare io anche il vassoio della mia cortese guida, esile, distinta figura di benefattrice, inguainata nella verde tunica che è divisa delle coltissime «guide volontarie».

* *

La storia dei «missili terapeutici», di cui si parlò appunto a tavola, si riannoda un po' a quella dell'esca avvelenata intesa a prendere in trappola le cellule tumorali ingorde, come ho detto nella precedente corrispondenza. Qui, però, non sono le cellule maligne a bramare l'elemento portatore dell'ultramicroscopica bombetta radioattiva (l'isotopo speciale); ma sono gli stessi elementi carichi del potenziale distruttivo, che, appunto quali «missili guidati» puntano direttamente contro tali cellule per debellarle, almeno, per ora, nell'intenzione di certi studiosi di qui. Credo valga la pena che anche il lettore ascolti con attenzione. Cerchi intanto di ricordare che esse sono gli «anticorpi». Beh; si tratta di sostanze difensive che si formano nel sangue di un soggetto, quando esso sia stato aggredito da un microbo o comunque da un elemento nocivo; sono materiali impalpabili scaturenti dalla reazione dell'organismo, che si accollano a certe frazioni del plasma sanguigno e, sulla corrente di questo, corrono ad arginare le malefatte dell'intruso, affrontandolo direttamente con coraggio. Non in tutte le malattie, purtroppo, specialmente se non si tratta di forme infettive, gli «anticorpi» si formano o, se si formano, sono sufficienti per quantità o per valore a sopraffare il nemico che ne ha provocato la nascita.

Orbene i vecchi tentativi di scoprire «anticorpi» del cancro, che, tra l'altro, ne avrebbero facilitata la diagnosi di laboratorio, come pure gli sforzi per provocare serbatoi di tali elementi negli animali inoculati appositamente di cancro, sono sempre falliti. E' perciò che al recentissimo congresso di Chicago fu un colpo di scena, quando Pressman e Korugold riferirono di essere riusciti ora a prepararne contro il cancro del topo, iniettando una soluzione di tessuto canceroso del topo nel coniglio. Purtroppo gli anticorpi, così formati nel sangue del coniglio, non riescono a distruggere da soli il cancro del topo. Non importa: basta che, una volta iniettati nella bestiola malata, si concentrino nel suo tumore. A renderli attivi si riuscirà caricandoli dell'isotopo che meglio risulterà bombardiere nel caso specifico.

Che tali «anticorpi» vadano a segno i due studiosi l'hanno dimostrato in questo modo: hanno prelevato un campione di sangue del coniglio e le particelle sanguigne contenenti gli anticorpi furono contrassegnate con un isotopo, precisamente con iodio radioattivo. A scopo di controllo furono radioattivate particelle simili di sangue prelevato a conigli sani. I materiali (sanguigni) radioattivi così ottenuti vennero quindi iniettati in topi affetti da cancro. Ebbene all'esame successivo dei tumori estirpati si trovò che nei cancri dei topi, ai quali era stato iniettato sangue prelevato da conigli infettati da cancro di topo, la radioattività era il doppio di quella accertata nei cancri degli animali di controllo.

Questa doveva costituire la prima dimostrazione che possono essere prodotti «anticorpi» speciali localizzantisi nel cancro. Ma a scopo terapeutico, cioè per poterli caricare di quelle bombette atomiche che sono gli isotopi, bisognava pur dimostrare che si concentrino «solo» nel cancro. Ahimè; ci si avvide, invece, che molti se ne vanno anche in altri tessuti sani. Pressman e Korugold non si sono dati per vinti. Oggi posso annunciare che i due studiosi del Kettering Institute hanno trovato già il modo di separare gli anticorni che si gettano decisamente contro il tumore dai codardi che si rifugiano nelle cellule normali. Nel campo sperimentale, dunque, la scienza ha dimostrato che perseverando si vince. Si tratta di un particolare di grande interesse; ma per ora di un particolare. Tuttavia, come l'ho ascoltato così ho voluto riferirlo in dettaglio; perchè esso è un evidente sintomo di come si lavora. E va citato anche per dimostrare come da una istituzione di sapore bellico possano sgorgare strumenti di vita. Questa ricerca, difatti, come tante altre, è stata fatta con l'appoggio dell'«Atomic Energy Commission», fornitrice degli isotopi radioattivi.

* *

Certo molti studi sul cancro perseguiti qui ed altrove sembrano talora contrastanti con qualche teoria dominante; ma forse lì sta il bello. L'abbarbicarsi a teorie od opinioni, senza il coraggio di tentarne altre, non sembra affare di qui; perlomeno si lavora su tutti i fronti senza pregiudizi, sulla scia, naturalmente, di ipotesi modificabili in base a sempre nuove acquisizioni apportate da studiosi di ogni ramo, chimici o fisici, biologi, fisiologi e patologi, virologi ed epidemiologi.

Non bisogna neppure restare schiavi di certi fatti. C'è stato, in passato, un momento in cui si è osannato all'efficacia stabilizzante di un ormone maschile, il testosterone, nell'arrestare il cancro della mammella. Poi si sono moltiplicati gli insuccessi; tanto che parve addirittura cadere la ipotesi che il cancro del seno sia favorito da una attività imbizzarrita dell'ormone femminile, frenabile dalla somministrazione appunto dell'ormone dell'altro sesso. Ora tutto è spiegato perchè, come ho riferito nella scorsa corrispondenza, il cancro del seno si è oggi rivelato di due tipi; dei quali uno solo dipende dall'irrazionale comportamento degli ormoni della donna. Il testosterone è, dunque, riabilitato, nel momento stesso, però, in cui un altro ormone sintetico si vanta di sorpassarlo in potenza.

A spigolare, ad ogni modo, tra le scoperte che si susseguono, il convincimento che alla soluzione del grave problema si vada incontro a marce forzate si radica sempre più; anche se per molti le acquisizioni appaiono slegate. Non facile, indubbiamente, è valutare la portata, ad esempio, della scoperta di quel nuovo ceppo di virus — l'Egypt 101 —, che è capace di guarire completamente molte forme di cancro in animali da esperimento, senza provocare in loro alcun danno. L'uso di questo virus nell'uomo è stato seguito in pochi casi con una discreta regressione del cancro, pur non avendo mai fatto raggiungere la guarigione.

Sempre torna in ballo la differenza tra an'male-laboratorio e uomo-clinica. Ma ecco che, se l'altro giorno annotavo melanconicamente che molti medicamenti con cui il dottor Sugiura, del «Memorial Center» aveva sperimentato sui topi con successo restavano neraltro farmaci da topi; oggi debbo parzialmente rettificare. In quanto che nella lista da lui frettolosamente scrittami uno ne figura che si va affacciando nella cura della leucemia acuta dei bambini. Si tratta del 6-Mercaptopurina (6-MP), che, pur non raggiungendo purtroppo valore di terapia definitiva, si può affiancare ai medicamenti attualmente in uso, permettendo al medico di destreggiarsi meglio nella strategia antileucemica e facendo sperare nell'avvenire.

Tutto ciò accade mentre, negli stessi Istituti di ricerche e cura, le armi attuali, bisturi e radium, trovano modo di perfezionare le loro tecniche d'applicazione per salvare coloro che le terapie ideal; future non possono attendere.

Angelo Viziano

Consegnati a Einaudi gli atti dell'indagine sulla miseria

I 14 volumi presentati anche a Gronchi e Merzagora

La presentazione a Einaudi dei volumi dell'inchiesta (Tel.)

Roma, 20 novembre.

I quattordici volumi nei quali sono raccolti gli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia sono stati presentati quest'oggi al presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ed ai presidenti delle Camere, on. Gronchi e sen. Merzagora, dai componenti la presidenza della Commissione.

Il presidente Einaudi, a quanto si apprende, ha richiesto all'on. Ezio Vigorelli, presidente della Commissione, alcuni chiarimenti sul metodo di lavoro seguito e sui risultati dell'inchiesta, che in parte conosceva. Il presidente Einaudi ha pure chiesto di avere copia del progetto di legge d'iniziativa parlamentare, presentato alla Camera dallo stesso onorevole Vigorelli, per l'attuazione dei suggerimenti contenuti nella relazione conclusiva della Commissione.

Anche gli on. Gronchi e Merzagora hanno espresso il loro compiacimento per il lavoro compiuto dalla Commissione in un periodo di tempo estremamente limitato, ed hanno auspicato che i risultati pratici legislativi dei lavori della Commissione possano essere rapidamente raggiunti. Domani sera, alle 19, la Commissione presenterà i 14 volumi al presidente del Consiglio, on. Pella.

L'on. Ezio Vigorelli, richiesto di esprimere un giudizio sui risultati dei lavori della Commissione da lui presieduta, ha dichiarato: «Fin dal giorno in cui avanzai al Parlamento, con l'appoggio degli on.li Saragat, Tremelloni e Bennani, la mia proposta per l'inchiesta sulla miseria del nostro Paese, ho sempre concepito la inchiesta stessa come un mezzo per acquisire le conoscenze necessarie a profonde innovazioni nei rapporti sociali del nostro Paese. Le somme che attualmente si spendono in Italia per fini sociali si aggirano sugli 850 miliardi di lire l'anno. Sono somme rilevantissime, che possono dare certamente risultati assai maggiori a favore dei lavoratori e degli indigenti. La proposta di legge che è ora dinanzi al Parlamento, e di cui solleciterò la discussione, mira per l'appunto a rendere più organico e coordinato — anche coi migliore impiego delle somme a disposizione — tutto il sistema attualmente caotico e in parte inefficiente della legislazione e delle attuazioni concrete intese a combattere la miseria in Italia».

IL PROCESSO PER IL DELITTO DEL QUARTIERE LATINO

La "studentessa rossa,, di fronte alla rivale

Poche parole accusatrici della fidanzata - Pauline era innamorata di Felix? - La responsabilità dell'imputata riconosciuta dal perito psichiatra - In serata si avrà la sentenza

Monique Lombard alla sbarra dei testimoni. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 19 novembre

Le due rivali si sono trovate oggi di fronte nell'aula della Corte d'Assise di Parigi: Pauline Dubuisson, che uccise l'ex-amante Felix Bailly, e Monique Lombard, fidanzata della vittima. La prima delle due donne era nella gabbia degli imputati, la seconda era alla sbarra dei testimoni. Le due rivali sono di aspetto diametralmente opposto, e senza dubbio lo sono anche moralmente: Pauline è bruna, appare energica e autoritaria (i suoi ex-compagni di università hanno dichiarato che le piaceva dominare); Monique è bionda, fine, con una grande espressione di dolcezza negli occhi e nella voce. Come abbiamo detto ieri, Pauline, che a varie riprese aveva rifiutato di diventare la moglie di Felix Bailly lo assassinò poi quando seppe che egli si era fidanzato con un'altra.

Dopo aver prestato giuramento, Monique ha detto: «Felix mi disse che quella ragazza era stata il suo demone e che aveva minacciato di uccidersi. Mi giurò però che tutto era finito fra loro, e sono certa che egli non la rivide mai più».

La deposizione di Monique è stata brevissima. Poche parole accusatrici, che Pauline ha finto di non udire, come non ha avuto uno sguardo per la sua rivale. Indifferenza ostentata o vera? Il suo avvocato aveva detto prima che incominciasse l'udienza: «E' oramai come una morta, insensibile a qualunque cosa le possa accadere».

I sentimenti dell'ucciso

Prima della deposizione di Monique parecchi testimoni si erano succeduti alla sbarra, cominciando da tre ex-compagni di università che furono gli strumenti involontari del destino, poichè diedero a Pauline l'indirizzo di Felix Bailly a Parigi dopo averla riferito che egli era tuttora innamorato di lei. Appare oggi, però, che i sentimenti veri di Felix vennero interpretati male. La signorina Lehousse afferma che il dott. Boulay, amico di Felix, le disse che il giovane pensava sempre all'ex-amante, e lo stesso ha dichiarato lo studente Graves, ma il dott. Boulay lo smentisce: egli avrebbe detto soltanto che Felix gli aveva parlato di Pauline per curiosità, e soltanto con un sentimento non di amore, ma di pietà.

Ha dichiarato il dott. Boulay: «Egli non lasciava più a Pauline, e non credo che quando parlai di Felix alla Lehousse essa abbia potuto capire cose che io non dissi».

Ma la signorina Lehousse ha mantenuto, invece, le sue dichiarazioni, affermando di non avere affatto deformato le parole udite, ed un confronto alla sbarra fra i testi non ha modificato le posizioni di ognuno. La signorina Lehousse ha aggiunto che Pauline, dopo la rottura con Felix, pensava continuamente al giovane, e che fu felice quando le parlarono di lui, sebbene i due amanti fossero rimasti separati diciotto mesi.

Ma l'altro studente, amico di entrambi, Graves, ha dichiarato invece che dopo la rottura Pauline, che egli incontrava quotidianamente all'università di Lilla, non gli parlò mai del suo ex-amante. Quali erano, dunque, i veri sentimenti di Pauline per Felix? Non si riesce ancora a capirlo. L'avvocato dell'imputata ha detto: «Essa si accorse di amarlo quando era troppo tardi». L'animo delle donne è davvero complicato.

Dopo i tre compagni di università, hanno avuto la parola i dottori. Pauline era responsabile? Lo psichiatra Roudet lo afferma, pur rilevando che la ragazza è impulsiva, amorale, collerica e un po' squilibrata, oltre ad avere ricevuto una strana educazione basata, ad esempio, sul principio che il suicidio è libero, è una conseguenza naturale, logica dell'esistenza, poichè l'individuo non ha da rendere conto a nessuno dei propri atti se ha intenzione di morire. Il prof. Roudet ha aggiunto che il tentativo di suicidio subito dopo l'assassinio era «teatrale», ma non «simulato».

Deposizioni contraddittorie

Il dott. Paul ha riferito poi in modo particolareggiato come Felix Bailly venne ucciso, e maître Floriot lo ha pregato di interrompere un momento la deposizione per accompagnare fuori dell'aula la madre e la sorella della vittima, che non riuscivano a reprimere il pianto. Felix Mailly morì in seguito a tre colpi di rivoltella: il primo gli fu sparato alle spalle e l'ultimo alla tempia, a bruciapelo, come un colpo di grazia. Questa dichiarazione annienta la tesi della morte per «accidente» che l'imputata tenta di sostenere durante la istruttoria, mentre ora ha ammesso di avere voluto uccidere l'ex-amante e poi togliersi la vita, e cioè la premeditazione.

Pauline era davvero innamorata di Felix? Le testimonianze sono contraddittorie. Alcuni amici della vittima affermano di no, sostenendo che Pauline considerava Felix soprattutto come «cosa sua» e si ingegnava a farlo soffrire. Ma altri hanno invece dichiarato che Pauline considerava Felix il suo «tipo ideale di uomo», e la sua natura esaltata, appassionata, non poteva ammettere che appartenesse ad altre. «Pauline era come trascinata dalla propria personalità», ha detto di lei una donna presso la quale essa abitava, e che avvertì per telegramma Felix del pericolo che lo minacciava.

Il giovane ebbe il torto di non prendere quel pericolo sul serio. Certo, egli evitò di incontrarsi con Pauline, ma rideva della minaccia. Ad un amico egli disse, il giorno prima di morire: «Arrivederci, anzi, forse addio». E alla donna che faceva la pulizia in camera disse: «Domani vedrete cosa mi capita: pam, pam». E con la mano faceva il gesto di sparare. Anche alcuni vigili del fuoco che rianimarono Pauline dopo il tentativo di suicidio con il gas hanno affermato che essa era seria, e non una mesmineuse; a questa tesi si è opposto tuttavia il Procuratore Generale, secondo cui l'imputata, studentessa in medicina, sapeva benissimo come fare per simulare un suicidio. Questo atteggiamento del Pubblico Ministero ha fatto insorgere, però, il difensore dell'imputata, il quale ha chiesto che sia almeno lasciato alla sua cliente il vantaggio della sincerità nel desiderio di togliersi la vita.

E' su questa sincerità che i giurati dovranno pronunciarsi, e da essa dipenderà la sentenza, che può essere più o meno severa a seconda che venga ammessa, oppure no, l'ipotesi della passione. Domani deporranno altre due donne, e poi verranno pronunciate la requisitoria e le arringhe. Si prevede che la sentenza sarà conosciuta tardi nella serata.

I giurati già possono le loro responsabilità. Forse anche pensano a quel ragioniere di cui parlano oggi i giornali, Alfredo Fossard, condannato a mille franchi di multa per avere rifiutato di essere giurato alle Assise di Belfort. Il Fossard ha dichiarato di non volersi sostituire alla giustizia divina, sola capace di penetrare nell'animo degli uomini e di sapere quali motivi li abbiano spinti ad uccidere. l. m.

Una locomotiva a Rovato investe un treno merci

La Torino-Venezia interrotta per alcune ore

Treviglio, 19 novembre.

Un grave incidente ferroviario che ha interrotto per lungo tempo il traffico sulla importantissima linea internazionale Torino-Venezia è avvenuto stamane alle ore 9.05 alla stazione di Rovato.

A quell'ora una fitta nebbia gravava sulla zona e impediva assolutamente la visibilità: il merci n. 8011 dalla stazione di Rovato si era mosso per dirigersi alla volta di Brescia, ma il treno dopo un centinaio di metri di marcia passava dal binario Venezia - Milano impegnando, quindi entrambi i binari di corsa. Frattanto su un altro binario stava compiendo manovra una locomotiva che si dirigeva anche essa alla volta di Brescia; ad un certo momento data la fitta nebbia il manovratore della locomotiva non ha visto assolutamente nulla ed è passato dal binario morto su cui transitava la macchina sul binario di corsa su cui stava passando il merci, abbattendosi con un urto terribile contro il treno. Tre carri venivano deviati e si accavallavano paurosamente in un enorme cumulo con la locomotiva ostruendo entrambi i binari di corsa della linea Torino-Venezia e viceversa.

Sia il macchinista che il fuochista della locomotiva per un vero miracolo sono usciti dal terribile incidente del tutto incolumi. Il traffico è rimasto però interamente bloccato: sulla linea Venezia-Torino esso è stato ripristinato alle ore 13, mentre sulla linea Torino-Venezia è ritornato normale alle 14.15. Gli sono dovuti effettuare vari trasbordi; i treni in arrivo da Milano scaricavano tutti i viaggiatori e caricavano i passeggeri scesi dal treno in arrivo da Venezia; quindi il convoglio ripartiva alla volta di Milano. Così, pure facevano i treni per Venezia.

Gravissimo è stato il ritardo del rapido 464 Trieste-Torino che giunto a Rovato alle 10,09 è ripartito alla volta di Milano alle 14.15 dove è giunto alle 15 con quasi cinque ore di ritardo. In serata il traffico è ritornato pressochè normale.

Cacciatore impallinato da un compagno di caccia

Verbania, 19 novembre.

Un grave incidente è accaduto in località Lanterna del comune di Druogno, durante una partita di caccia alla quale partecipavano il signor Renato Bonichi fu Serafino, d'anni 58, capo del personale della Sisma di Villadossola, e il trentenne Nello Gozzi di Remo, guardia giurata presso il medesimo stabilimento. Improvvisamente una scarica partita dal fucile impugnato dal Gozzi raggiungeva il Bonichi che riportava ferite al viso, a un occhio e alle mani. Il malcapitato cacciatore è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Un detenuto muore per la frattura del cranio

Strana versione del direttore di "Regina Cœli,,: l'infelice sarebbe caduto accidentalmente da un muretto

Roma, 19 novembre.

Un detenuto di Regina Coeli è deceduto stamani in una corsia del Policlinico in seguito alle gravi ferite riportate in circostanze che sono ancora misteriose, dato il riserbo mantenuto in proposito dai dirigenti dell'istituto di pena. Saverio Redavidde, tale è il nome del detenuto, è morto per la frattura delle ossa cervicali, frattura prodottasi domenica in seguito ad una caduta.

L'ipotesi più probabile avanzata da molte parti e avvalorata da alcune indiscrezioni trapelate dal carcere, è quella che il Redavidde (che si trovava da 9 mesi in carcere per scontare una condanna a due anni per un lentato furto) abbia cercato di togliersi la vita. Durante la consueta «ora di aria», trovandosi a passare per il ballatoio del quarto piano insieme agli altri compagni, egli avrebbe improvvisamente scavalcato la ringhiera lanciandosi nel vuoto.

Il vice direttore del carcere ha invece fornito del tragico episodio una versione certo un po' singolare. Egli infatti ha detto che il detenuto era caduto accidentalmente da un muretto su cui stava seduto insieme ai compagni.

Tale spiegazione ha destato una certa meraviglia, in quanto è noto che i detenuti trascorrono la loro «ora d'aria» negli appositi recinti a raggera, delimitati da alte mura e da cancelli sui quali è impossibile arrampicarsi per la sorveglianza delle guardie carcerarie.

Falsa notizia della morte del vinritore dei 104 milioni

Savona, 19 novembre.

Luigi Piacenza, il fortunato vinritore savonese dei 104 milioni al Totocalcio, è ritornato alla ribalta, questa volta per una notizia poco piacevole diffusasi rapidamente in tutta la città: quella cioè della sua improvvisa morte. Da ogni parte giungevano oggi le voci più disparate sulla sua rapida malattia e sul suo improvviso decesso, anzi i soliti bene informati si sono spinti tanto oltre da giungere perfino a stabilire il giorno dei suoi funerali, fissati per domani.

Tutti gli uffici cittadini e le persone ritenuti in grado di dare informazioni in merito alla fine del Piacenza sono state prese di mira da un susseguirsi continuo di telefonate. Fra i più bersagliati era il dott. Fossarello, medico curante del Piacenza, il quale da noi interpellato ci ha informati che il neo-milionario affetto da flebite è in via di miglioramento. Per intanto può considerarsi completamente guarito dalla piaga prodotta dalle varici alla gamba sinistra in seguito ai benefici effetti delle nuove cure a cui si sottopone. Fra l'altro ha già potuto lasciare il letto per qualche ora al giorno ed il corso della sua malattia è considerato molto benigno.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ...non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Medio L. 140 - Grande L. 300

Ascoltate alla Radio ogni venerdì ore 21 sul 2° programma: Rosso e Nero e il Referendum Palmolive.

Ogni settimana premi per 1 milione di lire.

La protesta dei diplomatici per l'arresto del card. Wyszynski

L'ambasciatore d'Irlanda esprime il dolore comune per le persecuzioni religiose - La risposta di Pio XII: "Non bisogna perdere la fiducia in un avvenire migliore; la giustizia e la verità non sono solo parole„

(Nostro servizio particolare)

Castelgandolfo, 19 novembre.

La Chiesa Cattolica raddoppia in questi giorni gli sforzi per avvertire il mondo cristiano della crudezza delle persecuzioni contro i prelati, i sacerdoti e i fedeli nei Paesi a regime comunista: ieri era una folla orante che, dentro e fuori la cattedrale di Santo Stefano a Vienna, dedicava un'ora di pubblica preghiera per i cattolici perseguitati; oggi il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha voluto esprimere al Papa «orrore e sdegno» per l'arresto del cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gniezno e Varsavia; per domenica la Giunta diocesana romana ha indetto una celebrazione pubblica, al teatro Adriano, per ricordare i martiri della Chiesa del silenzio.

Un ansioso interrogativo

L'Osservatore Romano, che da tempo raccoglie la voce di protesta di ecclesiastici e laici del mondo intero per l'arresto del cardinale polacco, rivolgeva ieri una cruda domanda alle autorità comuniste di Varsavia: «Dov'è il cardinale Wyszynski?». Dopo avere ricordato che «saranno presto due mesi da quell'atto di fredda e calcolata violenza», l'organo Vaticano, con insolita veemenza, incalzava: «In quale Monastero è recluso il cardinale? Quali sono le sue condizioni? E' in Polonia o è stato deportato?». E ancora: «Il grido universale della cattolicità, di amore per la Chiesa e ammirazione per il cardinale Wyszynski, è un interrogativo permanente che si fa più ansioso col passare dei giorni».

E' in questo quadro di universale protesta che si è svolta stamane, nella sala del Concistoro del Palazzo Apostolico di Castelgandolfo, la solenne udienza del Santo Padre ai capi missione del corpo diplomatico e al loro seguito di consiglieri e segretari. Lunghe, silenziose automobili hanno scalato di buon mattino il dolce pendio dei colli Albani recante l'eccezionale corteo dei rappresentanti diplomatici, ambasciatori, ministri o incaricati di affari di Irlanda, Francia, Portogallo, Spagna, Argentina, Austria, Perù, Italia, Colombia, Haiti, Cile, Bolivia, Equatore, Belgio, Brasile, Libano, San Marino, Lituania, Olanda, Costarica, Uruguay, Panama, Indonesia, Egitto, Giappone, Siria, Cina, Cuba, Venezuela, Gran Bretagna, Salvador. Presente era anche l'ambasciatore di Polonia in esilio, che la Santa Sede tuttora riconosce, come riconosce il rappresentante della Lituania e di altri Paesi che la Russia ha assorbito o assoggettato. Tra le uniformi e i bianchi apparati era la nobile figura del ministro plenipotenziario del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Pio XII, seguito dalla sua corte, è giunto nella sala del Concistoro alle 9,30. Attraverso le invetriate il sole invernale riflessi dal rocchetto e dalla rossa mozzetta del Papa. Assisosi in trono, il Pontefice ha ascoltato un indirizzo di omaggio letto, a nome dei colleghi tutti, dall'ambasciatore straordinario d'Irlanda Giuseppe Patrizio Walshe. Affermato che il corpo diplomatico intende condividere col Santo Padre il dolore per la persecuzione dei cattolici che oggi incredibilmente con una violenza che ricorda i primi secoli del Cristianesimo, il ministro Walshe ha rievocato la «sorte crudele» del cardinale Wyszynski e degli altri prelati imprigionati e offesi, per esprimere «orrore e sdegno davanti a queste offese contro i diritti dell'uomo e soprattutto contro il diritto che l'uomo ha di esprimere la sua fede in Dio». Walshe ha concluso facendo voti che «questa soppressione della libertà possa avere termine e che coloro che ne sono responsabili possano infine comprendere che il solo cammino verso la pace è quello del rispetto per la libertà di coscienza e per il carattere sacro dell'anima umana».

La fede dei polacchi

Pio XII, con commossa inflessioni di voce, ha risposto all'indirizzo di omaggio con un discorso in francese. Ha ricordato le testimonianze di solidarietà che giungono da ogni parte per i tristi lamentati avvenimenti. Ha detto che le vessazioni al cardinale Wyszynski aggiungono un'altra tappa alla via dolorosa che da molti anni percorre la nazione polacca. Ricordato l'amore del popolo polacco verso il proprio paese e la fede indefettibile verso il Romano Pontefice, si è definito la Polonia «sempre fedele». Pio XII ha detto, con sicurezza, che nessuno si meraviglierà se colui che si era prefisso lo scopo di conservare i valori intangibili del suo popolo, il cardinale Wyszynski, è diventato la principale vittima di coloro che sperano, uccidendo il capo, di ottenere un colpo decisivo che metterà fine ad una tenace resistenza.

Affermato che ogni liberazione si preoccupa di salvaguardare gli imprescrittibili diritti che rendono possibile una vita sociale degna di questo nome, Pio XII ha detto che non bisogna perdere la fiducia in un avvenire migliore: «Giustizia e verità non sono parole: esse posseggono la forza stessa di Dio altissimo che ne è il garante e il difensore».

Il Papa ha concluso con una invocazione al trionfo finale della pace nella stima reciproca dei popoli ed ha augurato ai presenti di «vedere l'alba di quel giorno da tutti desiderato». Ha impartito quindi la sua benedizione e si è intrattenuto con i singoli capi missione.

d. m.

Pio XII riceve a Castelgandolfo i capi missione del corpo diplomatico. (Telefoto)

Dramma in un cinema a Biella

Dovuta a cause naturali la morte dello spettatore

Biella, 19 novembre.

(gb.) La morte improvvisa di Mario Gaia — il capo-reparto d'uno stabilimento tessile di Valdengo che iersera è venuto meno in un locale cinematografico di Biella — è stata oggi spiegata all'esame necroscopico. Non di avvelenamento si tratta ma, con ogni probabilità, d'un attacco di *angina pectoris*. Un rigurgito di acidi gastrici gli ha scolorito l'epidermide agli angoli della bocca; e ciò — sulle prime — fece sorgere un qualche sospetto sulle ragioni dell'improvvisa fine. Il Commissariato di P. S. che aveva intrapreso gli accertamenti sul fatto, ha sospeso ogni ricerca dopo che il perito settore dott. Fortina ha comunicato le sommarie risultanze della sua analisi.

Sceso ieri a Biella in motocicletta da Piatto, il Gaia si era recato con una compagna di lavoro ad assistere alla proiezione d'un film. Lo spettacolo era incominciato da pochi minuti quando il Gaia veniva colto da malore ed usciva nell'antisala. Il personale del «cinema» prestava i primi soccorsi d'urgenza: rivelatesi inutili quelle cure, veniva chiamata d'urgenza l'autoambulanza. E proprio allora la signorina, con cui il Gaia era entrato nel locale cinematografico usciva ed apprendeva la sorte toccata allo sventurato accompagnatore. Atterrita, ne chiedeva notizie più particolari, provvedeva a consegnare alla direzione la giacca di cuoio e il berretto del Gaia, e si allontanava in gran fretta.

Anche questa circostanza nell'ansietà dell'ora, parve misteriosa ed ora è stata chiarita.

Oggi stesso, con tutta probabilità, l'autorità giudiziaria concederà il nulla osta per la rimozione della salma. Il Gaia aveva 45 anni. Straziante è stata la scena quando la moglie del poveretto è entrata nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

La mancata tragedia di Asti

Il Bonelli condannato a 14 mesi di reclusione

Asti, 19 novembre.

Stamane si è celebrato il processo contro Pierino Bonelli di anni 26, imputato di lesioni nei confronti dell'amica Natalina Crea ch'egli aveva afferrata e stretta per il collo durante un concitato colloquio nell'abitazione di lei in via Del Varreni.

La donna accompagnata da sulla soglia dal marito, alla chiamata del presidente, dott. Dall'Olio, si portava in aula per essere interrogata. Scusatasi col suo grave fardello (la Crea è prossima alla maternità), poco dopo si sentiva male, per cui si doveva accompagnarla fuori dell'aula. Se ne tornava in tal modo, sorretta dal marito, a casa singhiozzando.

Nel suo interrogatorio l'imputato ha confermato quanto aveva dichiarato precedentemente, e cioè di essere venuto ad Asti da un convento di Torino dove si era rifugiato una settimana prima appunto per dimenticare per un ultimo colloquio di rottura con la sua amante. Gliela aveva consigliato il padre superiore del convento, perchè fosse così in condizioni spirituali atte a consentirgli di prendere il velo. Ma la donna non aveva voluto saperne di rompere la relazione. Allora egli l'aveva afferrata per il collo, ma vedendo che era svenuta, allentò la stretta e fuggì via.

Il Tribunale ha rinunciato all'audizione del marito della donna, per cui si è avuta subito la requisitoria del Pubblico Ministero, dott. Tauri, che ha chiesto la mite pena di sei mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, condannava invece il Bonelli ad un anno e due mesi di reclusione. Difendeva l'imputato l'avv. Dosi. Essendo stata tacitata la Crea dei danni, non s'è avuta la costituzione di Parte civile.

Rinviata la discussione sul "delitto dell'alabarda„

Un difensore dell'ergastolano Faotto è indisposto - Se ne riparlerà fra 2 mesi

Alfredo Faotto, condannato per l'uccisione del cognato

Roma, 19 novembre.

Alfredo Faotto, il protagonista de «il delitto dell'alabarda», avrà davanti a sè ancora due mesi per coltivare l'ultima speranza che gli rimane. La discussione del suo ricorso in Cassazione contro la sentenza con la quale è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso suo cognato il conte Giovanni Pellegrini Maffotti, è stata rinviata al 28 gennaio.

La ragione di questo rinvio? Una indisposizione del prof. Giacomo Delitala. Ma solo a gran fatica i giudici della Corte suprema si sono lasciati convincere sulla opportunità di procrastinare la conclusione della romanzesca vicenda.

Due mesi ancora di speranza: Alfredo Faotto li trascorrerà — non è difficile prevederlo — compilando, come ha fatto sinora, memoriali per convincere i giudici della sua innocenza e a cercare la via che la possa condurre alla riappacificazione con la moglie, la contessa Maria Pellegrini. Impresa molto difficile. La sorella del conte Giovanni Pellegrini, infatti, da lungo tempo ha rotto i rapporti con il marito abbandonandolo al suo destino. Dopo aver venduta la villa sul lago di Garda dove avvenne il delitto, la contessa si è ritirata in un'altra villa ad Avio, vicino a Trento, nella speranza di poter dimenticare la sua dolorosa avventura iniziata il giorno in cui, contro la volontà del padre, sposò Alfredo Faotto, giovane intraprendente ma già conosciuto dalla giustizia, e conclusa con l'uccisione di suo fratello, il conte Giovanni.

Arrestata insieme al marito, riuscì a dimostrare solo dopo 4 mesi di carcere la sua innocenza, convincendosi nello stesso tempo che responsabile del delitto era l'uomo con il quale aveva peregrinato prima in Italia, poi in Francia, dove era stata costretta ai più umili mestieri per guadagnarsi la vita. Alfredo Faotto, un padovano che ha ormai raggiunto i 65 anni di età, aspetta nel penitenziario di Porto Azzurro la decisione della Corte suprema sulla sua vicenda, e sicuro — egli sostiene — che tutto sarà chiarito e l'ergastolo sarà trasformato in una assoluzione».

Egli ha cercato con ogni mezzo a sua disposizione di modificare l'opinione della moglie. Ma senza mai ottenere un risultato positivo. Le ha scritto e non ha ricevuto risposta. Le ha inviato alcuni lavori in paglia che ha eseguito recentemente in carcere. Ma se li è visti respingere al mittente senza una riga di commento. La contessa è di una intransigenza che non ammette discussioni: «Sono perfettamente convinta che fu mio marito ad uccidere mio fratello, e di lui non voglio più sentir parlare. Insisterò però sempre e dovunque perchè lui abbia la punizione che merita».

Ed è per questo che ha fornito una nuova procura all'avv. Paroli, in modo da essere rappresentata in Cassazione a contraddire l'ultima speranza di suo marito: la speranza che, accolto il ricorso, sia ripreso l'esame di tutta la vicenda con una conclusione diversa da quella che ebbe in Corte d'Assise a Brescia, prima, in Corte d'Appello a Milano poi.

Uccide la moglie con due colpi di pistola

Napoli, 19 novembre.

Con due colpi di pistola il 32enne Giuseppe Todisco ha ucciso la propria moglie Filomena Calabrese. Il grave fatto di sangue è avvenuto a Lettere, un piccolo centro della provincia di Napoli. I motivi dell'uxoricidio vanno ricercati nell'insana gelosia che l'uomo nutriva verso la Calabrese.

I due coniugi si erano separati di fatto, però durante la lontananza del marito, la Calabrese ora diventata madre. Il Todisco, stando alle prime indagini, avrebbe voluto punire con la morte della sua infedeltà. La tragica scena si è svolta fulminea.

Il Todisco è entrato in casa della moglie e senza pronunciare parola, ha fatto fuoco con la pistola contro di lei, colpendola in pieno petto, poi si è dato alla fuga attraverso i campi. I carabinieri vanno svolgendo indagini per assicurarlo alla giustizia e stabilire la identità dell'amante della donna.

Causò la morte della figlia trascinandola con sè nel Naviglio

Dichiarata inferma di mente verrà ricoverata in una casa di cura

Ivrea, 19 novembre.

Rosalia Lantero fu Felice, cieca da 14 anni, il 13 maggio scorso mandava la figlia del masso comunale di Albiano, Graziella, alle scuole elementari per chiedere all'insegnante che consentisse alla sua figlioletta Rita Oderio di 8 anni di uscire per recarsi a casa ad assistenta. Rita accorreva presso la madre, che trovava agitatissima. Perchè si quietasse accondiscese ad accompagnarla in un suo campo presso il Naviglio. Le due donne camminavano tenendosi per mano: ma la madre tendeva quasi per gioco a spostarsi sempre più verso il corso dell'acqua. Quando con il piede avvertì ch'era proprio sulla riva dava uno strattone alla piccina e con lei precipitava nell'acqua. Aveva assistito alla scena poco di lungi Cesare Benedetto che accorreva e con non poca fatica riusciva a trarre in salvo la Lantero. Il corpicino della Rita invece era scomparso trascinato dalla corrente, e solo il giorno dopo veniva ripescato.

Arrestata l'Oderio ammise senza esitazione che aveva deliberatamente voluto uccidere la figlia e porre fine ai propri giorni. Voci che lei sentiva da qualche tempo le minacciavano guai tremendi: temendo di morire non voleva lasciare sola la sua Rita: e così aveva deciso la congiunta soppressione. Si rammaricava di essere sopravvissuta. Il marito della infelice donna narrò che da qualche tempo la moglie era agitata ed in preda ad incubi: e per quanto non vi fossero precedenti di anomalie psichiche nell'ambito familiare i Magistrati inquirenti, dott. Cordone del P. M. e dott. Sacchetti dell'Ufficio Istruzione, che avevano contestato alla Lantero il reato di omicidio aggravato premeditato importante la pena dell'ergastolo, ritenevano opportuna un'indagine psichiatrica che venne affidata al prof. Giacomo Mussa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno.

La relazione del dott. Mussa ha accertato che Rosalia Lantero è affetta da psicosi affettiva, ed ha posto in evidenza la sua irresponsabilità, sia nel contempo anche la pericolosità sociale, essendo tuttora in stato di alienazione depressiva.

La triste vicenda si è ora conclusa con la sentenza del G. I. che, su conformi richieste del P. M., assolve la Lantero per totale infermità di mente, e ne ordina il ricovero in Casa di cura per non meno di dieci anni.

Un episodio boccaccesco

Due testi incriminati e giudicati seduta stante

Casale, 19 novembre.

Al Tribunale penale di questa città (pres. dott. Porta, P. M. dott. Nicosia, canc. Zavattaro) si è svolto oggi, in due laboriose udienze, un processo durante il quale due testimoni sono stati incriminati e giudicati seduta stante.

Erano sul banco degli accusati tre abitanti di Grazzano Badoglio: Natta Secondo, Monti Franco e Biletta Marco, imputati di tentata violenza privata e offese. I tre, la sera del 12 marzo u. s., dopo avere soccorso un loro compagno, Giuseppe Barbano, in condizioni di ubriachezza acuta, nella trattoria di certo Beniamino Colombano, lo condussero a casa, lo spogliarono, lo misero a letto, e successivamente tentarono di entrare nella camera della moglie del Barbano — Elisa Piccin, 40enne — pronunciando verso di lei parole di sapore boccaccesco.

Fra i testi a deporre erano il cancelliere del pretore, Pietro Redoglia, e il proprietario della trattoria che, avendo riferito circostanze diverse da quelle rese in istruttoria, furono all'istante incriminati e processati per falsa testimonianza. Se non che il primo ritrattò le dichiarazioni fatte all'udienza prima della chiusura del dibattimento, e perciò il Tribunale, a termine di legge, emise sentenza di non doversi procedere per ritrattazione; il secondo, invece, venne assolto con formula dubitativa non avendo avuto i magistrati elementi sufficienti per stabilire il falso. Per poco un altro reato non subiva la stessa sorte di questi due.

Il dibattimento procedeva poi nei confronti dei tre imputati. Il Tribunale accogliendo totalmente le richieste del pubblico accusatore li ha giudicati colpevoli e condannati ognuno a 8 mesi con l'obbligo del risarcimento dei danni e spese di costituzione di P. C., rappresentata dall'avv. Suri del Foro casalese, in L. 150 mila complessivamente.

Marittimo centenario festeggiato nel paese natio

Alessandria, 19 novembre.

E' stato festeggiato nel vicino comune di Pecetto di Alessandria, ove è nato, il capitano marittimo Emilio Menada, che ha compiuto recentemente il suo centesimo anno di età. A 15 anni il Menada iniziava l'agreste comune natale e si trasferiva in Liguria, frequentando i primi corsi navali, quindi si imbarcava come mozzo percorrendo in breve la carriera navale fino a raggiungere il grado di capitano di lungo corso. Per la sua lunga e brillante carriera di navigante, gli fu concessa la laurea in ingegneria «honoris causa». L'ing. Menada gode tuttora ottima salute e una perfetta lucidità di mente.

BLOCCATI DALLA NEBBIA IN PARETE

La paurosa avventura di due alpinisti bresciani

Susa, 19 novembre.

Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti e causa della pesante cortina di nebbia che da alcuni giorni avvolge la bassa Valle di Susa, due giovani alpinisti provenienti da Brescia. Si tratta degli studenti Umberto Torre e Piero Cumani, entrambi di 22 anni, i quali erano giunti nei giorni scorsi a Sant'Ambrogio di Torino, ospiti di amici per trascorrere un breve periodo di vacanze ed effettuare alcune escursioni sui monti circostanti. Data l'inclemenza del tempo essi furono costretti ad attendere per qualche giorno finchè nonostante il parere contrario dei valligiani, decisero di partire egualmente e acclimatarsi quale mèta i picchi di Rocca Sella.

Dopo essersi provvisti di viveri e muniti di tutto l'equipaggiamento da montagna e da roccia, i giovani si accingevano alla scalata della parete che presenta notevoli difficoltà anche per alpinisti consumati. Senonchè ad un certo punto la nebbia e il freddo rendevano impossibile proseguire il cammino, e ai due rocciatori inesperti del luogo non rimaneva che restare attaccati alla corda, impossibilitati anche a discendere. Dopo circa sei ore di angosciosa attesa sospesi nel vuoto il Torre decise di discendere egualmente e nonostante il gran pericolo cui andava incontro riusciva a raggiungere una tenda dove era accampata una comitiva di turisti provenienti da Biella.

Avvertiti del fatto due esperti rocciatori, l'industriale Leo Tua, di 22 anni, assai noto sportivo di Occhieppo Superiore e Aldo Iardini, di 23 anni, da Biella, partivano per il salvataggio del pericolante. Incuranti del grave rischio che correvano accresciuto dal sopraggiungere della notte, i due coraggiosi alpinisti riuscivano dopo estenuante fatica a raggiungere il malcapitato e a trarlo in salvo.

Il Cumani infatti, ormai allo stremo delle forze e con le mani semicongelate, stava per precipitare. Condotto al campo egli riceveva le prime cure anche per il grave choc procuratosi durante le tremende ore trascorse aggrappato alla corda.

Due feriti in un camion che precipita in un burrone

Roma, 19 novembre.

Un grave incidente stradale si è verificato questa sera alle 20 sulla strada che conduce da Rocca di Cave a Cave. Un autotreno «626» condotto da Mario Umberti e con a bordo Natalina Dantini e Antonio Santecola, sembra per un'improvvisa rottura del freni, è precipitato nel burrone che fiancheggia la strada.

Un attimo prima che il camion compisse un balzo di 30 metri, il Santecola riusciva, con una prontezza di spirito veramente eccezionale, a gettarsi fuori del veicolo, restando pertanto incolume. Egli stesso anzi si recava ad alcuni casolari poco distanti per organizzare i soccorsi per i suoi sventurati compagni di viaggio; dopo circa mezz'ora il fondo del burrone veniva raggiunto e fra i resti dell'autotreno venivano trovati i corpi della Dantini e dell'Umberti, fortunatamente ancora in vita.

Con una macchina di passaggio i due feriti venivano trasportati all'ospedale, dove sono stati ricoverati in gravi condizioni.

Interessante sentenza in tema matrimoniale

Milano, 19 novembre.

Si è conclusa davanti alla nostra magistratura una eccezionale vicenda coniugale. Il 18 agosto 1945 la signorina Frieda Hausler, cittadina tedesca, per evitare il minacciato rimpatrio in Germania e allo scopo di ottenere la cittadinanza italiana, si univa in matrimonio col signor Carlo Passoni. Poteva così rimanere in Italia, ma subito l'unione si rivelava infelice e la forzata convivenza con un marito che non ameva la induceva ad abbandonare la casa e a chiedere l'annullamento del matrimonio, patrocinata dall'avv. Mario Luzzati.

Davanti a un tribunale straniero comparivano da un lato la signora Hausler, che chiedeva di non essere costretta a dividere la propria casa e il proprio vistoso patrimonio con un marito sposato di convenienza di necessità, solo per sfuggire ai pericoli di rappresaglie politiche; dall'altro il signor Carlo Passoni, che da scapolo faceva il fantino, il quale si opponeva alla richiesta.

La sentenza del tribunale straniero era favorevole alla signora Hausler e recentemente la prima sezione della Corte d'Appello di Milano rendeva esecutiva in Italia tale sentenza di annullamento del matrimonio, per violenza e minaccia usata contro la sposa al momento delle nozze.

Tutto non era, però, ancora risolto: l'annullamento del vincolo nuziale provocava, infatti, automaticamente la decadenza della signora Hausler da cittadina italiana.

Ha dovuto così intervenire, sempre col patrocinio dell'avv. Mario Luzzati, una sentenza del Tribunale di Milano. Ora il Tribunale ha deciso che, avendo la Hausler contratto il matrimonio perchè costretta da violenza e minaccia, il matrimonio stesso deve ritenersi parificabile al matrimonio contratto in buona fede, il quale conserva al coniuge incolpevole, pur dopo l'annullamento, tutti i diritti acquistati con le nozze.

In conseguenza di tale giudicato, alla signora Hausler è stato riconosciuto il diritto di conservare la cittadinanza italiana.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

SERIA ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE
di ventennale introduzione presso drogherie e grossisti di Milano e Lombardia assumerebbe rappresentanza con deposito di articolo di larga consumo. Referenze di prim'ordine. Massima riservatezza.
SCRIVERE CASELLA 39 B - S.P.I. - MILANO

Cercasi rappresentante
bene introdotto presso tabaccai del Piemonte che disponga di automezzo cui affidare vendita esclusiva nuovo distributore automatico benzina per accenditori brevettato.
Scrivere «Sicren» - ROMA Piazza Sallustio, 9

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

MACCHINE CUCIRE **Vigorelli** LOTTI VIA MAZZINI 41

Non è un miracolo!
BIOPIL
è un prodotto scientifico che
fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE **EMORROIDI** FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 1, t. 527-426
Accetta Mutue Ore 9-12, 15-19

Disfunzioni sessuali, nervosismo senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose - delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivo 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, ridiz. piazza Castello
Telefono 13-104 - TORINO

COLOSSALE VENDITA MOBILI
CAMERE DA LETTO - SALE DA PRANZO - TINELLI
CUCINE - PREZZI IMBATTIBILI
MOBILIFICIO F. PARIGI *VENDITE RATEALI*
CORSO MONCALIERI, n. 219 - TELEFONO 697-273

Risparmiate tempo e denaro
volate con il servizio turistico
TWA
USA - Europa
Africa - Asia

Ecco un esempio di quanto potrete risparmiare:

Roma - Bombay		Milano - Bombay	
A R 1ª Classe	Lire 437.880	A R 1ª Classe	Lire 456.750
A R Skytourist	324.500	A R Skytourist	340.750
Risparmio	113.380	Risparmio	116.500
Roma - New York		**Milano - New York**	
A R 1ª Classe	Lire 542.500	A R 1ª Classe	Lire 570.000
A R Skytourist*	341.000	A R Skytourist*	353.000
Risparmio	201.500	Risparmio	217.000

* *Queste tariffe ridottissime sono valide per il periodo 1° Novembre - 31 Marzo.*

Per ulteriori informazioni sulla Tariffa Skytourist della TWA consultate la Vs. Agenzia di Viaggio o la TWA:
ROMA: Via Barberini, 59 - Telef.: 471.141
MILANO: Via Omenoni, 2 - Telef.: 794.653-7
FIRENZE: P. Antinori, 2 - Telef.: 295.256

Per un volo ideale...
VOLATE **TWA** TRANS WORLD AIRLINES
USA - EUROPA - AFRICA - ASIA

Abbonamenti 1954

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1770

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710)

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

I versamenti possono essere effettuati nei Saloni de La Stampa, *via Roma n.80, via Bertola, dalle 8 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso l'Istituto Bancario, Rivenditori giornali e Librerie.*

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-343 a 40-380. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

ULTIME NOTIZIE

Impressionante documentazione all'Assemblea francese

Le intenzioni della Germania in un discorso di Daladier

Sempre più aggressivi gli oppositori alla ratifica del trattato per l'esercito europeo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 novembre.

Accuse e difese del trattato per l'esercito europeo sono state ripetute oggi dagli oratori di ogni Partito alla tribuna dell'Assemblea Nazionale. Mentre i difensori del trattato insistono più che altro nell'affermazione ch'esso «rappresenta il minore dei mali», gli oppositori sembrano farsi più aggressivi e sempre più sicuri di essere seguiti dalla maggioranza dell'opinione pubblica francese.

A questo proposito ha prodotto una viva sensazione in tutti i settori dell'Assemblea questa affermazione pronunciata da un deputato che appartiene allo stesso Partito del ministro Pleven, considerato invece il più deciso sostenitore della C.E.D.: «Il Governo che accettasse nello stesso tempo di entrare nella comunità dei sei e di continuare la guerra d'Indocina meriterebbe di essere la stessa sorte di quello che ha portato la Francia a Sedan».

Il discorso più importante in favore dell'integrazione europea è stato pronunciato oggi da Robert Schuman, il quale ha voluto subito mettere in evidenza l'assurdità dell'attuale discussione «su un trattato che non sarà sottoposto alla ratifica altro che fra alcune settimane od alcuni mesi». L'oratore ha poi detto di non credere che l'integrazione dell'Europa possa peggiorare le relazioni con l'Oriente, e ha citato il precedente del Patto Atlantico, la cui ratifica non ha, secondo lui, modificato i rapporti con l'Unione Sovietica.

Ma anche per Robert Schuman la C.E.D. non è altro che la meno peggio delle soluzioni: «L'entrata nella N.A.T.O. di una Germania che essere riottenuto la sua piena sovranità militare — egli ha detto — è, ai miei occhi, una soluzione inammissibile».

Fra gli oppositori al trattato per l'esercito europeo, il più violento è stato il comunista Jacques Duclos, ma il più efficace è stato senza dubbio Edouard Daladier, che ha presentato all'Assemblea Nazionale un'impressionante documentazione ricavata da recenti discorsi pronunciati in pubblico dal cancelliere Adenauer e da altri esponenti del governo di Bonn, dai quali risulta evidente quali sono le vere intenzioni della Germania.

Per i tedeschi, secondo le loro stesse affermazioni, la C.E.D. rappresenta soltanto lo strumento per raggiungere la potenza necessaria a riconquistare le loro antiche frontiere, e Daladier ha dimostrato quanto sarebbe pericoloso per gli altri Paesi europei legarsi a questa politica irredentistica e pangermanica, che non potrebbe portare ad altro che alla guerra. Il suo discorso è stato calorosamente applaudito in tutti i settori dell'assemblea, dai comunisti ai gollisti: a giudicare dagli applausi si dovrebbe dire che le sorti del trattato sono già state segnate dal Parlamento francese.

Bisogna però tener conto anche di un altro fattore, e cioè degli approcci che si stanno compiendo nei corridoi di Palazzo Borbone, fuori dall'aula parlamentare. Finora questi approcci non hanno portato nessuna possibilità di compromesso, ma non è detto che ciò non possa avvenire prima della chiusura della discussione.

Domani parleranno Joseph Laniel e Georges Bidault, ed è probabile che il Presidente del Consiglio dichiarerà che il Governo accetta quella mozione su cui nel frattempo si siano potuti mettere d'accordo i gruppi della maggioranza.

s. v.

Scoperto in Francia un orribile parricidio

La confessione di tre fratelli

Toul (Francia), 32 novembre.

Soltanto oggi, a nove anni di distanza, si ha notizia di un orribile caso di parricidio al quale hanno partecipato tre figli della vittima, certo Philetto Escuderos, di 55 anni, nato in Spagna e residente in Francia.

Nel dare notizia dell'efferato delitto la polizia ha precisato di avere iniziato le indagini in seguito alla richiesta di uno dei sette figli dell'ucciso. Egli si era infatti rivolto alle autorità per far luce sulle cause del silenzio troppo prolungato del genitore.

I tre assassini sarebbero la figlia Felicia di 27 anni, ora maritata e madre di due creature, Jean, di anni 21, e Madeleine, di 25 anni.

Essi avrebbero dichiarato nel corso di un drammatico interrogatorio di aver soppresso il padre perchè li tiranneggiava. Fu Jean, allora tredicenne, che fatta irruzione nella camera da letto del padre lo colpiva violentemente al capo con un randello, lasciandolo tramortito; poco dopo le due figlie si gettavano sull'uomo finendolo a pugnalate.

Compiuto il delitto il corpo del genitore veniva rinchiuso in un sacco e sepolto nel cortile della casa.

I funerali di due italiani morti in una miniera belga

Bruxelles, 18 novembre.

Una grande folla ha reso oggi l'estremo omaggio ai due italiani rimasti vittime dell'incidente minerario avvenuto martedì nella miniera «Charbonnages du Resseix». La terza vittima, un minatore polacco, è stato sepolto nel cimitero di un vicino villaggio.

Il console italiano nella zona mineraria di Charleroi, Luciano Olivieri, ha assistito alla cerimonia funebre

Presentate le leggi sulle domestiche e i portieri

Roma, 19 novembre.

Gli onorevoli Pastore e Morelli hanno presentato alla Camera dei deputati tre proposte di legge riguardanti, rispettivamente, la tutela del lavoro domestico, l'aggiornamento del trattamento economico dei portieri e la disciplina dei lavori di facchinaggio.

Per i lavoratori domestici la proposta di legge chiede una completa disciplina normativa intesa ad avvicinare il trattamento di questi lavoratori a quello dei dipendenti da aziende in genere. In particolare si tende ad assicurare una regolamentazione dei riposi giornalieri e settimanali, la concessione delle ferie, la corresponsione della 13.ma mensilità, la corresponsione del congedo matrimoniale e la regolamentazione del trattamento di preavviso e di anzianità in caso di cessazione dal rapporto di lavoro.

Per i portieri di stabili urbani e gli altri lavoratori assimilati si propone soprattutto di adeguare il trattamento economico di tali lavoratori ad un minimo di esigenza di vita, in quanto dal 1945 in poi il complesso delle retribuzioni non è stato adeguatamente rivalutato. Nella proposta è stata pure considerata la estensione ai lavoratori della categoria del trattamento economico per le festività infrasettimanali.

Infine per i lavori di facchinaggio la proposta di legge tende a far conseguire al facchini un trattamento economico e normativo non inferiore a quello goduto dagli analoghi prestatori d'opera

Il generale Adami Rossi assolto dalla corte di Cassazione

Comandante della piazza di Torino all'8 settembre, era stato condannato a morte nel 1946 per "resa in campo aperto e collaborazionismo militare„ - La pena gli fu commutata in ventiquattro anni di reclusione - Ora sarà reintegrato nel grado

Roma, 18 novembre.

Il gen. Enrico Adami Rossi, già comandante della piazza di Torino sino all'8 settembre 1943 e successivamente comandante regionale di Firenze, sarà reintegrato nel grado. Con una assoluzione perchè il fatto non costituisce reato si è conclusa — questa mattina in Cassazione — la sua lunga vicenda giudiziaria, iniziata subito dopo la Liberazione quando fu arrestato sotto la duplice accusa di «resa in campo aperto» e di «collaborazionismo militare».

Il primo addebito si riferiva alla mancata resistenza opposta ai tedeschi alla loro occupazione di Torino. Il gen. Adami Rossi venne processato a Roma dal Tribunale Militare e condannato, sia pur con la concessione delle attenuanti generiche, a 3 mesi di reclusione. La sentenza venne, però annullata dal Tribunale Supremo militare che assolse il generale «perchè il fatto non costituisce reato». La seconda accusa era molto più grave e si riferiva all'attività svolta dal generale Adami Rossi a Firenze come comandante regionale.

Il generale dovette difendersi dall'accusa di collaborazionismo militare e di omicidio per aver convocato i tribunali militari che condannarono a morte 23 partigiani fiorentini, tra i quali il conte Coletti-Perrucci. La Corte d'Assise straordinaria di Firenze il 25 maggio 1946 condannò a morte il gen. Adami Rossi, il quale ottenne però dalla Cassazione l'annullamento della sentenza per difetto di motivazione nella parte che si riferiva alla mancata concessione delle attenuanti generiche.

Adami Rossi dietro le sbarre all'epoca del primo processo

Il nuovo processo si svolse a Roma dove la Corte d'Assise, applicando le attenuanti, condannò il generale a 24 anni di reclusione. Sulla pena vennero applicati i vari condoni e dopo aver scontato sei anni circa di reclusione, Adami Rossi venne posto in libertà.

L'anno scorso il generale, a mezzo dell'avvocato Ugo Monaco che lo ha assistito in questa contrastata vicenda giudiziaria, presentò alla Cassazione una istanza perchè fosse concessa la revisione del suo processo. In sostanza venne sostenuta questa tesi: l'ambiente in cui furono celebrati i precedenti dibattiti non era tale da consentire una serenità nei giudizi e non aveva dato ai testimoni la possibilità di dire tranquillamente la verità. E la prova di questa situazione, la difesa l'ha fornita con nuove risultanze assolutamente in contrasto con quelle che avevano determinato prima la condanna a morte e poi la condanna a 24 anni di reclusione.

Concludendo, il difensore avvocato Monaco spiegò che il generale Adami Rossi non aveva svolto mai alcuna attività politica, che aveva adempiuto il compito affidatogli in termini assolutamente militari e che aveva solo posto in esecuzione, convocando i tribunali militari a Firenze, quei bandi che erano stati emanati dal Comando Supremo.

Sul caso di Adami Rossi furono riprese le indagini: vennero interrogati Rodolfo Graziani e il capo di Stato Maggiore dell'esercito della repubblica di Salò, gen. Gambara. Questa mattina la Cassazione ha deciso di annullare senza rinvio la sentenza della Corte d'Assise di Roma, con la quale il generale fu condannato a 24 anni e di assolvere Adami Rossi perchè il fatto non costituisce reato.

Questo vuol dire che il generale Adami Rossi chiederà al Ministero della Difesa la reintegrazione nel grado e quindi la concessione della pensione, e all'Avvocatura dello Stato la revoca della confisca dei suoi beni in Sardegna e in Toscana, che fu la conseguenza della sua condanna per «collaborazionismo militare»

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le risposte di Roma e Belgrado all'ultimo invito di Washington

Immutati i due punti di vista per il T.L.T. - Prima la consegna della Zona A poi la conferenza - afferma l'Italia - Nessun mutamento prima dell'incontro - dice la Jugoslavia

Washington, 19 novembre.

I tre grandi occidentali — secondo quanto hanno rivelato funzionari del Dipartimento di Stato — il 13 novembre scorso hanno inviato nuove proposte all'Italia ed alla Jugoslavia per arrivare alla convocazione della conferenza a cinque sul problema di Trieste.

Gli informatori — i quali hanno colto l'occasione per sottolineare che negli ambienti ufficiali americani si è rimasti compiaciuti per il tono moderato del discorso del Primo ministro Pella alla Camera — hanno detto che l'ultima iniziativa anglo-franco-americana si propone soprattutto di spianare la via per un incontro diretto fra Italia e Jugoslavia, con la partecipazione delle tre Potenze occidentali, per risolvere in modo definitivo la questione giuliana.

Questa sera si è appreso che il governo jugoslavo ha già risposto a questa ultima iniziativa alleata esprimendo il proprio desiderio di partecipare all'auspicata conferenza, ma sempre che prima non venga affidata l'amministrazione della zona A all'Italia. E' stato riferito che la nota jugoslava è concepita in forma generica ed esprime meno specificatamente il punto di vista del governo di Belgrado di quanto non abbia fatto Tito nel suo discorso di domenica.

Il punto di vista italiano è stato ampiamente illustrato da Pella alla Camera. Com'è noto il Presidente del Consiglio ha ribadito che il governo di Roma è pronto a partecipare alla riunione a cinque sempre che prima venga attuata la decisione dell'8 ottobre.

E' probabile che il problema di Trieste venga trattato nel prossimo incontro alle Bermude: gli argomenti della conferenza sono però ancora oggetto di trattative e di studio nelle tre capitali. Un certo interesse ha suscitato oggi la voce secondo cui Churchill nell'incontro manifesterebbe la sua intenzione di recarsi a Mosca a conferire personalmente con Malenkoff e chiederebbe a tale scopo l'appoggio dei governi francese ed americano.

E' ultrasi opinione generale che alle Bermude il primo ministro Laniel sottolineerà l'importanza della questione indocinese alla luce delle gravi ripercussioni che essa ha sulla economia francese. Molto probabilmente Laniel auspicherà l'avvio di negoziati con l'Unione Sovietica al fine di risolvere tutti i problemi asiatici e in primo luogo quello indocinese.

Sui rapporti economici tra gli alleati occidentali ha fatto oggi alcune importanti dichiarazioni lo stesso presidente Eisenhower. Questi ha detto, in un messaggio inviato alla conferenza del Consiglio del commercio nazionale ed estero, riunita a New York: «Come i nostri alleati, noi desideriamo sinceramente che i programmi di aiuto cedano il posto a scambi commerciali e a regolari investimenti».

Dopo aver ricordato che è stata costituita un'apposita commissione (la commissione Randall) incaricata di effettuare una revisione della politica economica estera degli Stati Uniti, il Presidente ha aggiunto: «Noi potremo rafforzare il mondo libero su basi naturali, solo aumentando gli scambi commerciali e stimolando gli investimenti privati all'estero».

Il Presidente ha quindi sottolineato che gli Stati Uniti praticano sul piano interno «una politica d'espansione della produzione e del commercio nel quadro di un sistema di libera concorrenza» e ha aggiunto: «Noi dobbiamo continuare, per quanto è possibile, ad applicare questa politica nei nostri rapporti con l'estero. Mostrando che siamo pronti a mettere in pratica la politica che sosteniamo, noi potremo infatti convincere nel modo migliore il mondo libero che un commercio esteso è uno dei fattori vitali della nostra difesa comune e del nostro essenziale obiettivo, la pace mondiale».

I commenti di Londra al discorso di Pella

Londra, 19 novembre.

Il Foreign Office ha definito oggi «moderato e pieno di speranza» il discorso pronunciato ieri sera a Montecitorio dall'on. Pella sulla questione di Trieste.

Un portavoce ha rilevato che l'on. Pella ha mostrato della moderazione nelle sue dichiarazioni. Il discorso è stato considerato un netto miglioramento di fronte alle precedenti prese di posizione di vari ambienti politici sull'esplosiva questione di Trieste.

E' stato nel contempo annunciato in forma ufficiale che sono tuttora in corso i «sondaggi» diretti ad attuare una conferenza a cinque. Nessuna decisione definitiva è stata tuttavia finora presa.

I lavori al Senato sulla legge per l'esportazione

Roma, 19 novembre.

Il Senato ha continuato oggi l'esame del progetto di legge sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e suoi finanziamenti dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali.

Il comunista MOLINELLI ha criticato a fondo il progetto mentre piena adesione ha dato il d. c. MOLE. Il socialista MARIOTTI ha annunciato che il suo gruppo presenterà emendamenti e si asterrà dalla votazione. Il d. c. BERTONE, favorevole, ha pure annunciato provvedimenti, mentre il comunista DONINI ha chiesto l'abolizione delle discriminazioni nei riguardi dell'esportazione nei Paesi dell'Europa orientale. Il dibattito verrà ripreso nella seduta di domani.

Nel corso della seduta odierna, con votazione a scrutinio segreto, il Senato ha annullata l'elezione del dott. FULVIO DE BACCI (d. c.) e ha proclamato eletto in sua vece per la circoscrizione della Toscana l'on. GIORGIO BRACCESI (d. c.). Ma il De Bacci sarà ugualmente senatore, poichè è deceduto il senatore che lo precedeva negli scrutini elettorali.

Forse oggi la sentenza contro la «Volante Rossa»

Venezia, 19 novembre.

Al processo della «Volante rossa» il procuratore generale dr. Enrico Grisolia ha chiesto stamane a conclusione della sua requisitoria, la conferma della sentenza di Verona per tutti gli imputati, ad eccezione di Giovanni Lo Savio per il quale ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'intera mattinata era stata occupata dalla requisitoria del P. G. e dall'arringa del primo patrono di Parte Civile. Poi hanno parlato i difensori. Domani si avrà la sentenza.

Gli auguri del Parlamento inglese

La regina Elisabetta parte per un viaggio intorno al mondo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 novembre.

Ambedue le Camere del Parlamento britannico hanno unanimente porto gli auguri di buon viaggio alla regina Elisabetta e al marito, duca di Edimburgo, che si apprestano a partire per un lungo viaggio intorno al mondo. Questo viaggio avrà come prima sosta le Bermude e i possedimenti inglesi nel Mar dei Caraibi, e proseguirà poi attraverso il Canale di Panama verso il Pacifico diretto all'Australia e alla Nuova Zelanda, e si concluderà con il ritorno attraverso l'Oceano Indiano.

La visita dei Reali britannici in Australia e in Nuova Zelanda fu rinviata per quattro anni consecutivi, prima a causa delle condizioni di salute di Giorgio VI e poi per permettere l'incoronazione della regina Elisabetta II. Il viaggio durerà complessivamente sei mesi.

Sir Winston Churchill, nel proporre l'indirizzo di omaggio al Parlamento, ha ricordato che questa è la prima volta che un sovrano di Gran Bretagna si appresta a compiere la «circumnavigazione del globo».

r. a.

Bombe sui Mau Mau sganciate dai "Lincoln,,

Londra, 19 novembre.

(r.a.) I bombardieri pesanti inglesi di tipo «Lincoln» sono entrati in azione oggi nel Kenia a meno di 24 ore dopo che la decisione di usarli era stata annunciata al Parlamento. Tre quadrimotori pesanti hanno lanciato bombe da 250 e da 500 chili nella foresta di Aberdare, uno dei nascondigli dei Mau Mau.

La foresta era stata dichiarata «zona proibita» agli indigeni della colonia da molto tempo. I quadrimotori hanno lanciato le bombe su alcune zone che erano state precedentemente individuate da apparecchi da ricognizione della polizia coloniale. La foresta è stata anche mitragliata.

Rubano una statuetta attribuita a Luca della Robbia

Cesena, 19 novembre.

Da un casolare di campagna situato in località Santa Cristina, di proprietà di Attilio Gorini, nottetempo alcuni sconosciuti, certamente intenditori d'arte, hanno rubato una preziosa statuetta custodita in una nicchia. L'opera raffigura la Vergine ammantata di un peplo azzurro cosparso di stelle dorate, con in braccio il Figlio sorridente che tiene in mano il globo.

La statuetta, che è alta circa cinquanta centimetri, venne tramandata ai Gorini dai suoi avi, i quali la ricevettero, nel 1797, da alcuni monaci dell'abbazia di Santa Maria di Scolca, che in quell'anno erano stati costretti ad abbandonare il monastero per imposizione del generali napoleonici. In tale occasione le innumerevoli opere d'arte esistenti nell'antico tempio furono in parte nascoste e in parte consegnate ai coloni della zona.

Il Gorini era a conoscenza del grande valore dell'opera, in quanto numerosi esperti ed antiquari ebbero ad esaminarla, e concordemente, a quanto sembra, la attribuirono a Luca della Robbia.

Impressionante suicidio di un vecchio funzionario

Palermo, 19 novembre.

Con uno stoico suicidio si è troncata la vita un vecchio funzionario, il sig. Giovanni Cavaliere di 61 anno, capo dei servizi amministrativi dell'Ufficio Centro autieri. Egli aveva dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia. «Il giorno in cui non sarò più capace di bastare a me stesso — era solito dire — quel giorno sparirò».

Ammalato da tre mesi di una grave forma di deperimento organico, martedì scorso si è allontanato di casa per non farvi più ritorno. Il cadavere del Cavaliere è stato scoperto da uno dei figli in una vasca per l'irrigazione, nelle vicinanze di Palermo. Il Cavaliere recatosi sul posto si era tolta la giacca, il cappello ed anche l'orologio, quindi aveva disceso i pioli di ferro della scala e giunto alla superficie dell'acqua si era abbandonato alla morte.

Un muratore precipita dalla facciata d'una chiesa

Piacenza, 18 novembre.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima un muratore che stava lavorando nell'opera di restauro della facciata della chiesa di S. Paolo a Piacenza. L'infelice è certo Antonio Fiorani il quale, unitamente ad alcuni compagni, si apprestava ad innalzare le impalcature legando i pali di legno con apposite funicelle di metallo.

Ad un tratto, mentre il Fiorani si trovava al secondo ponte, all'altezza di circa 7 metri dal suolo, il nastro metallico che egli stava applicando si spezzava ed il poveretto precipitava nel vuoto all'indietro battendo con la nuca sul selciato. Trasportato nella camera mortuaria, vi decedeva poco dopo

Incidente a Berlino tra sovietici e inglesi

I russi rimuovono una sbarramento all'edificio della Radio, mentre altri, dalle finestre, puntano le armi sui poliziotti britannici e tedeschi

Berlino, 19 novembre.

I soldati sovietici di guardia all'edificio di Radio Berlino, che si trova nel settore britannico ma che è occupato dai russi, hanno minacciato oggi i poliziotti militari inglesi e la polizia tedesca con i mitra e le pistole mitragliatrici, avendo le autorità inglesi cercato di murare un catenaccio alla porta posteriore dell'edificio.

I russi avevano rimosso un rimorchio inglese posto attraverso l'ingresso del palazzo a guisa di barriera allo scopo di meglio controllare l'accesso, non potendo passare che solo i sovietici debitamente autorizzati.

Il rimorchio veniva sostituito con un altro che gli M. P. britannici fissavano con un cavo e un lucchetto alla cancellata.

Subito uscivano dall'edificio i soldati sovietici che incominciavano a segare il cavo, mentre dalle finestre altri russi tenevano le armi puntate su inglesi e tedeschi. Verso sera a bordo di un autocarro, affluivano, di rinforzo, una ventina di militari dalla stella rossa che ottenevano senz'altro di entrare nell'edificio.

I poliziotti sono stati ammoniti che «se gli inglesi cercheranno di bloccare il palazzo della radio i sovietici sfonderanno il blocco con i carri armati».

Un portavoce britannico ha fatto però rilevare che «si tratta di una tempesta in un bicchier d'acqua», precisando che gli inglesi, rinunciando al cancello, si limiteranno ad attaccare il cavo a degli alberi vicini. Va rilevato che l'edificio non viene usato per le trasmissioni dai giorni del blocco di Berlino del 1948-'49 e che i russi vi tengono solo una piccola guardia armata. La sorveglianza che vi fanno gli inglesi dura da due anni e costituisce una misura di ritorsione per le interferenze sovietiche nel traffico degli abitanti di Berlino-Ovest.

Ma non è stato questo il solo episodio clamoroso della giornata.

La decisione dell'Alta Commissione statunitense di autorizzare la ripresa delle pubblicazioni del giornale *B Z*, di cui è uscito stamane il primo numero, rischia di provocare una grave crisi nei rapporti fra le autorità tedesche e quelle americane. La decisione è stata definita, dalle autorità tedesche di Berlino-Ovest, come «un duro colpo alla fiducia e alla cooperazione tra gli organi municipali e le autorità statunitensi».

Il giornale, la cui ricomparsa è fonte di tali polemiche, fu fondato cinquant'anni fa e cessò le pubblicazioni durante la seconda guerra mondiale. L'opposizione dei circoli tedeschi di Berlino-Ovest alla decisione americana (giustificata con la necessità di assicurare la libertà di stampa e la libera concorrenza) deriva dal fatto che il *B Z* è stato posto in vendita al prezzo di 10 pfennig, prezzo inferiore di 8 pfennig a quello degli altri cinque quotidiani che si pubblicano nei settori alleati. A differenza di questi, inoltre, il *B Z* offre ai suoi lettori sei pagine in più: sedici invece di dieci.

Nella polemica è intervenuto lo stesso neo-borgomastro di Berlino-Ovest, Walter Schreiber, il quale ha dichiarato, nel corso dell'odierna seduta del Consiglio Municipale, che la decisione americana «è contraria all'interesse generale» e ha chiesto l'appoggio di tutti e tre i partiti rappresentati nella amministrazione cittadina di Berlino occidentale per ottenere dall'Alta Commissione statunitense la revoca del provvedimento.

Colloquio Adenauer-Poncet per la questione della Saar

Bonn, 19 novembre.

La questione della Saar è stata oggi oggetto di un quarto colloquio fra il cancelliere Adenauer e l'alto commissario francese, François Poncet. Questi scambi di vedute fra le due personalità dovrebbero costituire una preparazione alle conversazioni franco-tedesche, ma in certi circoli politici di Bonn non si ritiene probabile che Adenauer e Bidault possano essere in grado, in occasione della prossima conferenza dell'Aja, di gettare le basi per una proficua intesa.

La Segreteria della CISL a colloquio con Rubinacci

Roma, 19 novembre.

L'on. Rubinacci ha ricevuto nella tarda mattinata la Segreteria della CISL ed i rappresentanti di alcune Federazioni di categoria, i quali hanno intrattenuto il ministro sulle trattative per diversi contratti, sulle proposte relative ai licenziamenti e sulla situazione dei lavoratori nel settore IRI.

Circa il mancato inizio di trattative sindacali in importanti settori quali quello tessile, chimico, metalmeccanico, abbigliamento ed altri, l'on. Rubinacci ha riferito sul colloquio avuto al riguardo con la Confindustria e si è riservato di svolgere un ulteriore passo per far sì che una discussione ed un esame comune dei vari problemi connessi a tali trattative possa aver luogo. Ha altresì ribadito il noto cetto che sempre ed in ogni circostanza è doveroso discutere.

L'on. Rubinacci ha infine informato i rappresentanti della CISL che per quanto riguarda il problema del congiungimento riferirà in altra sede ed in data che si riserva di fissare.

Fitto nebbione in Piemonte

Alcuni incidenti stradali - Treni in ritardo

Acqui, 19 novembre.

La nebbia è scesa fitta questa sera su tutto l'Acquese. Notevoli difficoltà sono state incontrate da camionisti ed autisti, specie lungo la strada statale Alessandria-Savona. Lungo la rotabile Acqui-Asti, specialmente nella discesa dal colle della Barretta, la visibilità era ridotta questa sera a pochi metri. La temperatura si è nelle ultime ore notevolmente irrigidita. Questa sera era ad appena un grado sopra zero.

Vercelli, 19 novembre.

Un grave incidente è accaduto oggi sulla strada Balocco-Buronzo al cittadino inglese Costante Caminetti, nato in Italia a Casone San Giacomo, residente a Kanibe nel Nyasaland, coltivatore di tabacco. Al volante di una auto Vauxhall, causa la nebbia si trovava all'improvviso davanti un carro trainato da un cavallo. Per evitare l'urto, egli frenava bruscamente e sbandando, ribaltava. Sulla macchina si trovavano con il guidatore la moglie, Pearce Agnese nata a Zuelta (India), Attilio Giacobone, residente a Zombe, piantatore di tabacco, e Sergio Scocco. I viaggiatori compivano un pauroso salto, ma solo la signora Pearce riportava varie ferite, che si presumono non gravi. La nebbia questa sera ha invaso tutto il Vercellese e la città ed ha reso pericolosissima la circolazione dei veicoli.

Castelnuovo Borm., 19 nov.

Fitta nebbia su tutto l'Ovadese e la valle d'Orba. Si segnalano sbandamenti di macchine nei pressi di Cremolino, senza che tuttavia si lamentino danni alle persone. I treni per Genova e per Acqui subiscono ritardi.

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia, improvvisamente in Salenmaggiore è mancata la cara mamma

Maria Cianotti ved. Vial

Inconsolabili da tanto dolore che trova conforto solo nella fede ne danno l'annuncio: il figlio Mario con la moglie Michelina Lunga e figli Piero e Maria Rosa che tanto amava, unitamente ai parenti tutti. I funerali in Torino avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione via Pragelato 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Bruno-David e Colli-Piana si uniscono al dolore dei cugini Vial per l'improvvisa dipartita della loro mamma e nonna.

I Dipendenti tutti dell'Autoneleggi Vial prendono viva parte al dolore della famiglia del titolare per la scomparsa della cara mamma.

Florenza e Luigi Oddone uniti ai fratelli Nobile e famiglie prendono viva parte al dolore dei carissimi amici Mario e Michelina Vial per la scomparsa della mamma.

La Madonna, diletta infinite volte con tanto amore, ha voluto accanto a sè nel regno dei cieli l'anima santa dell'artista

PROF.SSA
Silvia Cattaneo in Calfea

La piangono sconsolati il marito Vittorio, il suo adorato Nini, la nipote Lilla, i parenti, gli amici, i compagni d'arte. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cassini 30.

La S. p. A. Gruppo Finanziario Tessile ed il Personale partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del sig. Vittorio Calfea, da molti anni apprezzato collaboratore della società e stimato collega.

La Casa Editrice G. B. Petrini prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig. LIVIA CATTANEO CALFEA.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena cristianità, è tornata a Dio l'anima buona di

Teresa Peyretti n. Barale

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, il figlio Giuseppe con la moglie, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. alle ore 16 partendo da via Michele Lessona 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare doveroso ringraziamento al dott. Laino per le affettuose cure con cui ne seguì la malattia; alla Superiora, Suore e infermiere dell'Osp. Gradenico che l'assistettero come sorella.

In S. Paolo del Brasile improvvisamente è mancato ai suoi cari

Sereno Boero

La moglie Emilia Rosa Brasin, i figli Arrigo, Nello e famiglia, Nella con il marito L. Allea e bimba, parenti tutti ne danno il triste annuncio.

«Io sono la Via, la Verità e la Vita».
Gv. II Timoteo I-XII.

Cossano, 20 novembre 1953.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Emilia Dassi ved. Chiriotti

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. ore 14.30 da corso Lecce 31. La presente serve di ringraziamento.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Ss. Sacramenti e confortata dalla Benedizione papale, si è ricongiunta a Dio

Giuseppina Boeris ved. Canavero
Cooperatrice Salesiana

Annunciano il sereno transito i figli: Rodolfo; Anna in Colombo; Isabella in Tacito; la nuora Maria Di Vita ved. dott. Canavero con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21 corr. alle ore 14.30 da via Borgo Dora 29. Non fiori ma beneficenza a favore delle opere di S. Giovanni Bosco.

Il Personale della Ditta S.I.D.A. ha il dolore di annunciare il decesso della signora GIUSEPPINA BOERIS ved. CANAVERO suocera del titolare sig. Alessandro Tacito.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Mario Camerro
di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Rambaudi i figli Giovanni, Carla e il figlioccio Pier Angelo; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Maddalena 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha lasciato la vita terrena per salire al Regno degli Angeli l'anima eletta di

Olga Fabrizio
di anni 55

Ne danno il triste annuncio fratelli, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 20 novembre ore 15 da via Gropello 28. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel settimo anniversario della morte dell'indimenticabile

Comm. Giovanni Grignolio

la moglie Lina Magetti e i familiari, con rinnovato dolore, lo ricordano nella sua semplice ed aperta bontà a tutti coloro che gli vissero accanto. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 21 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa. La vedova ringrazia parenti, amici e tutti coloro che vorranno unirsi a lei nella preghiera e nel ricordo.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Amalia Quaglino nata Beroggio

la ricordano a quanti l'ebbero cara, con immutato cordoglio, il marito cav. uff. Luigi, i figli prof. Elio, rag. Sergio, Oscar e Miranda, con le loro famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. L'ufficio funebre avrà luogo sabato 21 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Carlo.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

CAV. UFF. AVV. PROF.
Cesare Cay
Ex-Preside del Quintino Sella

verranno celebrate il 21 novembre 1953 (sabato) tre Messe nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8, 8.30, 11. La sorella Luisa con accorato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero, stimarono ed amarono.

Torino, 20 novembre 1953.

Le famiglie Svender, Gauthier e parenti tutti, sentitamente ringraziano l'Associazione Arma Artiglieria, i proprietari della Casa e gli inquilini e tutti i buoni che con fiori, presenza e scritti, hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del caro

Carlo Eugenio Svender

Un ringraziamento particolare alla gentil signora Collini e famiglia che tanto si sono prodigati per il caro scomparso.

Domani, ricorrendo l'ottavo anniversario dalla scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

Sante Messe di suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, chiesa S.ti Angeli Custodi, via S. Quintino, ore 9; Forte dei Marmi, ore 9; Villar Perosa ore 10,30.

I nipoti Guglielmo ed Elvira De Magistris con la figlia Elda, parente dott. Federico Ferraris e piccolo Franco annunciano con dolore l'irreparabile perdita del caro zio

CAV. DI GR. CROCE
Emilio De Magistris
Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Milano. I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 10 in Milano, partendo da via Arioste 12.

Prendono parte al dolore della famiglia: Delfina e Serena Arrobio, Maria e Giuseppe Arrobio Rina ed Ernesto Tomalino, rag. Alfredo Vitale, consorte e figlio Fulvio.

I Direttori ed il Personale della Filiali di corso Vinzaglio 3 e via S. Tomaso 24 della S. p. A. Emilio De Magistris annunciano con dolore la perdita del loro presidente Cav. di Gr. Croce EMILIO DE MAGISTRIS, Cav. del Lavoro.

Alfredo Fumero e consorte si associano al dolore nel grave lutto che ha colpito la famiglia De Magistris.

E' mancato improvvisamente il

Comm. Cesare Muggia

Lo piangono il figlio Aldo, i fratelli Giuseppe, Abele, Silvio e Dario, le sorelle Enrichetta e Alice, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì 20 novembre alle ore 14,30 da via Villa Quieto 7 (viale Thovez). Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza.

Il Centro Giovanile Ebraico di Torino partecipa al dolore del suo presidente per la perdita del Padre.

Gli amici Eleonora Vita, Luciano Luria e Vittoria Tedeschi, prendono parte a questo nuovo grande dolore di Aldo.

Serenamente è spirato il

Rag. Renzo Gallo
Maggiore di Complemento
Decorato al Valore
Guerra 1915-18 e 1940-45

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Marma, il figlio Gianni e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 21 corr. alle ore 8.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Santa Chiara 24. La Salma proseguirà per Podione (Biella).

La famiglia, l'U. S. Rapid, gli amici dell'indimenticabile

Paolo Quinto

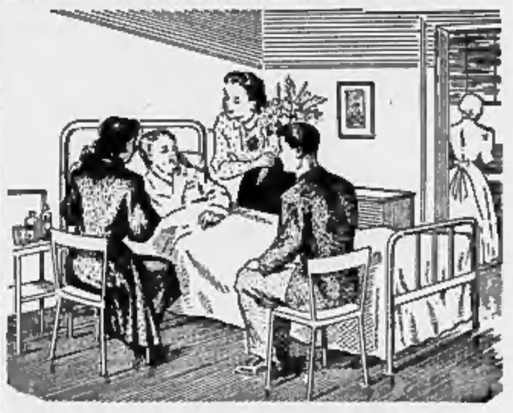
nell'impossibilità di farlo particolarmente ringraziano le Autorità, le Società Sportive e tutte le persone che coi pensiero, scritti, fiori e con la presenza diedero commossa dimostrazione d'affetto.

Anna Maria e Marcello Imberti

nell'impossibilità di farlo personalmente, con animo commosso ringraziano quanti hanno voluto essere vicini al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Angelo Imberti

Châtillon, 18 novembre 1953.



VISITARE GLI INFERMI...

affettuosa assistenza verso un caro ammalato, o pietoso soccorso di un estraneo bisognoso..... ma sempre proteggendo la gola con una compressa di Formitrol, per evitare le malattie delle vie aeree superiori.

FORMITROL

Tubetto 30 pastiglie L. 130 Tubetto 15 pastiglie L. 80

Dr. A. WANDER S. A. MILANO

Una novità squisita....

BENEDICT
denti candidi
BENEDICT
BENEDICT
alito profumato
BENEDICT
gengive sane
BENEDICT
il dentifricio
10
volte efficace
della
clorofilla

DURANDO
MODE - CONFEZIONI
PELLICCE
NOVITA' SOPRABITI
L. 24.000
TORINO - Via Roma 17
GENOVA - Via XX Settembre 160/R

UOMINI E DONNE
IN 8 GIORNI
SARETE PIÙ GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio d'oliva vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.
Si usa come una qualunque brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
DEPURATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - LAB. FARM. CAFFARENA E BRILLI

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

Radiatce
la FUORISERIE delle Cucine Economiche Moderne

Funzionano a legna e carbone - Piastra radiante di ineguagliabile rendimento - Due forni - Consumo minimo - Listini gratis a richiesta.
Caudano
P.C. FELICE 28 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: a Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per vendite, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibiscono della ricevuta del pacco.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficiente o mancante.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO da privati motori elettrici, trasformatori, gruppi elettrogeni, gruppi convertitori, motor grandi potenze. Precisare caratteristiche, prezzo. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. 71293
ALTERNATORE 3 HP., Autoclave, bombole aria 60 atm., litri 100, cabina mq. 53-12, alta, 8, termoisolone mq. 7,50, compressore 200 atm., circolatrice panieri rame 85 centimetri, motrice 10 HP., motore elettrico 10 HP.; Melanotte, Cinisello 77. Telefonare 691-725. 36128
DISCRICA sollecitamente pratiche Ministeri, Enti pubblici, avvocato Noppi, Santa Chiara 37, Roma. 16736
GRU Wolff Loro Parisini modello 30, ottimo stato, completa impresa vende. Patente auto 56685. Fermo Posta, Asti.
IMCA-Rudin 1F 164, quattro diffusori, cambiadischi automatico avissano, perfetto, 200.000 trattabili, vendesi. Scrivere Tipografia Richard, saluzzo. 16745
MACCHINARIO completo sceltaria, liquidasi urgenza. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 35738
MOMAT, macchine allo rendimento, lo ni affiatirei De Bernardi, revolver Bassi Mansari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerosetti. Via Nizza 183. 3822
ROTTAMI ghisa, rottami ferro tessile, leggero, bonifiuto ferro, ghisa, metallo, rompero. Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-039. 19300
SEGA nastro metri uno americana, quintali 12 modernizzata, lire 90.000 vendi. Nizza 67. 71147
SEGHE circolari metalli, dischi arcuato, trapentrici, rotfelli circolari, fabbrica « Segmital » Salubertano 62. 35726
TORNI varie misure nuovo e Compagnie gia liquidati. Facilitazioni. Telef. 983-226.
VENDO miglior offerente cavallo, trainerlo, tamagnone, fiera, Via Torino 160, Vinchelino. 30514
VENDO ritagli pelli di ricupero utilizzabili, conciate al cromo e vegetale. Mavinac, via G. Plinnati 15, Bra. Telefono 2303. 34846

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ELETTROTECNICO accetta lavori montaggio, riparazioni elettromeccaniche saldatura autogena. Telefonare 522-032.
ESEGUISCO stampi lavorazione di minuteria. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. BIL. ARDEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè-bottiglieria su corso, ottimo reddito, alloggio, 3.000.000. Vergnano, telefono 82-065. 16360
AFFARONE cedo negozio pasticceria abitazione 1.200.000. Rivolgersi Ferraris, piazza Chivasso 5. 34298
ALBERGHI rinomatissimi Sestriere, Bryuil doppia ricca stagione, ordinati, ottima occasione. Calcutti, via Consolata 2.
ALBERGO centrale moderno 50 camere, cedesi ritiro commerciale. Calcutti, via Consolata 2. 19577
ALBERGO centralissimo, ottimo commercio cedesi. Fiorina, via Palazzo Città 6.
ALIMENTARI, osteria cedesi, eventualmente solo attrezzatura. Galatò, Castagnato. 36512
ATTENZIONE zona Aeroncadria cedesi commestibile, alloggio 1.500.000. Consultate, Arsenale 42. 83652
AVVIATA lavanderia americana cedesi causa salute, retro abitabile, Orbassano 96
AVVIATA trattoria bottiglieria cedesi 1 milione 800.000 trattabili anche dilazionabile. Telefonare 779-262 71159
AVVIATISSIMO bar Porta Nuova urge cedere, occasionissima. Tonani, San Secondo 16. 8652
AVVIATISSIMO elegante quadrighi, forte reddito dimostrabile, cedesi ottimo affare. Calcutti, via Consolata 2.
BACCHETTA Alberi 20 cede occasionale ottime, laiterie redditizie. 8692
BAR centrale, drogheria, commestibili, cedo, locali tuo negozio, Telefonare 558-683.
BAR Porta Nuova, torrefazione centralissima, cedesi, Fiorina, Palazzo Città 6.
BOTTIGLIERIA ottima, ingresso due vie, cedesi. Eventualmente gerenza. Fiorina, Palazzo Città 6. 54682
CAFFE' esportazione ricerisoria Tobacalein, alleppas, cedesi, volendo vendono ai muri, reddito 10%. Telefonare 383-225.
CEDESI avviatissimo negozio radio elettrica elettrodomestici centro Ventimiglia. Rivolgersi sig. Scarpa Ugo, Bordighera.
CEDESI gerenza, vendesi alimentaria. Corso Palermo 126. 71165
CEDESI negozio biancheria corso Vercelli 92, eventualmente vuoto. 85569
CEDESI lavoria lastra alluminio (respingatori. Telefonare 682-952. 36262
CEDESI ufficio tecnico arredamento nuovissimo zona semicentrale ribasso 300.000 affitto 11.000 mensili. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. 70037
CEDO commissione agenziatura signora condizioni pagamento, eventuale gerenza. Telefonare 399-845. 35511
CEDO negozio commestibili, con alloggio. Telefonare 380-628. 36122
CENTRALISSIMO, moderno, elegante merceria-tessuti-abbigliamento, ottimo lavoro, cedesi urgenza 1.600.000, entrambi divorziate familiari. Area occasionalissima 600.000. Balma, Sacchi 34. 7319
CERCO socio finanziatore collaboratore ittico piccola industria articolo forte consumo. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. 35531
COLLABORERei aggiornando 1.500.000-2.000.000 attivissimo a serio redditizia azienda. Specificare. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino. 35537
COMMESTIBILE: 50.000 giornaliere, alloggio, causa malattia, 2.400.000, Vergnano, Principe Amedeo 28. 19369
DISPONENDO bella camera estrada accettasi collaboratore artigiano commerciale. Telefonare 772-497. 71125
DISTILLERIA, fabbrica liquori bene avviata specialità piobatto con marchio depositato cedesi. Scrivere cassetta 219 SPI, via Parlamento 9, Roma. 10737
GABETTI, Via V e, cede rivendita pane commestibile, incasso 48.000, alloggio, 3.500.000. 8091
GERENZE cedo alimentari, drogherie, bar, esportazione vini, alloggio. Telef. 553-685.
GRANOPE, centralissima avviata azienda mobili, cedesi causa divisione ereditaria. Scrivere cassetta 216 SPI, via Parlamento 9, Roma. 10735
MOLINO martelli saldati, ghiaietto cartellato, motore Deutz vaglio scosso, ottimo stato vendesi. Speogna, Massa 2, Santenac
NEGOZIO riparazione e vendita radio e cicli, zona semicentrale, ottime condizioni, vendesi. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. 83624
OCCASIONE cedo trattoria ristorante esportazione drogheria. Telefonare 84-962, Bergamas, via Nizza 111. 83567
OFFRESI gerenza negozio commestibili zona commerciale. Tel. ore pasti 680-502.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando Cavaliere, Saluzzo 21. 18263
PANIFICIO, ottima attrezzatura, vendita negozio 300 Kg., urge cedere causa grave infermità. Barchetta, Alfieri 26.
PENSIONE signorile Porta Nuova, forte reddito, Tunisi, 8. Secondo 16. 8652
PIAZZA Vittorio cedesi avviata macelleria cinque grandiose vetrine eventualmente permutabilissi con stabile occupato. Telefonare 82-713 10752
RIVENDITA generi panificio, salumi alimentari, cedesi 1.800.000. Corso Vigevano 8. 54880
RIVENDITE pane 250, 180, 150, Kg. giornalieri, ottimo reddito cedonsi convenientissimo. PASTI, Sacchi 2. 10696
SANREMO centro cedesi negozio vini ingrosso dettaglio, massima autorizzata. Scrivere SPI, cassetta 1241, Sanremo.
SAVIGLIANO, cedesi centrale negozio vario. Ottima occasione chincaglieria profumeria, alloggio. Botteco, corso Roma 111.
SVENDESI bar esportazione semicentrale, attrezzatura modernissima, tutti permessi, causa esatrio. Rosso, Barbaroux 25. Telefonare 524-256. 83555
URGE subito fotografo 50.000.000 ai proprietà ferriera alta provincia Aosta, valore 200.000.000. Scrivere cassetta 21-M, SPI, Genova. 10696

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza di prezzi, proprietà vende direttamente alloggi una, due, tre camere ingresso cucina, liberi abitarvi, esenti imposte, Piazza Chivasso 10, Portineria 15.30-18. 65429
A buon prezzo vendiamo, anche diverse alloggetti camera tinello cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 33. Telefono 54-050. 7136
ABITABILI discrete vendiamo, Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 33.
ABITABILI subito vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucinino rispettivi servizi. Impianto idraulico Sarteria, terme, ascensore. Visibili 7-12; 15-19; contiene via Spano 19, vicinanza Piscina Stadio.
ACQUISTASI villetta o casetta con terreno in campagna, località, prezzo. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio 5-6 camere civile, centrale libero prezzo necessibile. Telefonare geom. Lucinio 46-476. 7482
ACQUISTO terreno edificato, semicentrale quintali, centinaia metri frontali. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.
AFFARONE. Lingotto vendesi 3 camere occupate, primo piano. Telef. 681-718.
AFFARONE vendo prezzi pequalissimi alloggio occupato 2-4 camere; altro 2 camere cucina terme centrale, bagno, garage. Visite 15.30-16.30. Via Ormea 104.
ALLOGGETTI comfortevoli 800.000 camera media contanti, rimanenza rateazione pari affitto. Francia 95. Cantiere, visite 15-17.
ALLOGGETTI liberi subito terme, bagno, centro San Paolo, vendonsi. Via Villarbasse 32. 84290
ALLOGGETTI S. Rita, 2-3 camere, cucinetta, terme, bagno, vendonsi convenientemente. Telefonare 388-765. 83640
ALLOGGI liberi pronti oppure occupati varie zone Torino-Milano dispone Lux. XX Settembre 3. 7482
ALLOGGI liberi abbiamo una, due camere cucina risanibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima posizione, 350.000 per cucina, visite 17-19, via Belmelle 7. 9972
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima soluzione, vendiamo, Marlotti, giovedì, sabato 15-17. 70758
ALLOGGIO libero primo piano camere 4, servizi, terme, lusso, facilitazioni, vendesi. Dataria, corso Napoli 18. 54204
ANTICIPANDO 40 %, e quota mensile equivalente affitto diventerete proprietari alloggetti confortevoli, attualissimo, prezzo ai minimo alloggio. Assia 19. 8064
CASA recente nuova costruzione, negozi, buon reddito, vendesi 60.000.000 eventualmente parziale permuta. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino. 10070
CASCINOTTA terreni adatta specialmente orticoltura, pensionato, vendesi Valle Cervi Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.
CASE acquisterei fino 100.000.000. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 8187
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito 2-3-4 camere cucina, terme centrale, bagno, parcamano, facilitazione pagamento. Visite 14.30-16, via Bardonecchia 83 angolo Benaluri.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi vacanti, liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinata. Visite 16-17,30, corso Umberto 44.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi pequalissimi. Visite 17,30-19, piazza Santa Giulia 2. 9371
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 3 camere cucina, terme, bagno, scala marmo. Visite 17,30-19, via santa Giulia 39 D. 9671
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito 2-3 camere cucina, terme, bagno, centr. Visite 16-17,30. Via Marco Polo 32. 9871
CENTRALISSIMI in palazzo signorile, alloggi grandiosi, 4-6-10 camere servizi, liberi e occupati vendonsi. Visite 16-18, 8. Quintino 41. 9972
COMPRO direttamente 2 camere cucina libere, centrale o semicentrale. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. 54854
DON cittadini pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio completissimo. Francia 95. Cantieri 15-17.
CORSO Emilia 31, alloggi liberi alloc. co 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 53-601. 9872
CORSO Muncalieri: palazzina libera, dieci camere, garage, giardino. 14.000.000; Valsalice: nove camere, 2000 terreno, 13.00.000; corso Galatti: 16.000.000. Rasmiller Fantaillo, piazza Lagrange.
CORSO Teorieri: palazzo nuovo signorile, nove-one, liberi, 72 camere, 62 impianti. Rag. Fantaillo, piazza Lagrange.
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi, corso IV Novembre 167 palazzo signorile. Telefono 524-124.
MARCO Polo 29, alloggi 2 camere, cucina; 3, cucina, scala marmo, ascensore, terme centrale, vendonsi ultracomfortevolmente. Sopralluogo ore 15-18, martedì, giovedì, sabato. 9096
NUOVA industria abbisogna locale periferico indipendente circa 1000 metri in piccola parte coperto. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino. 36175
OCCASIONE, piazza Chivasso vendesi libero subito alloggio angolare primo piano, ingresso, camera, cucina, cantina, 1.400.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 81-037. 70560
OCCASIONE: vendesi alloggio libero due camere più servizi. Telefonare 524-245.
PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi, moderne comodità. Ritrovarsi sull'aia, via Accademia Albertina 3. 35907
PIANO rialzato alloggetti occupati 2 camere cucina, terme, bagno, vendo. Prezzo da ... 9972
PORTA Susa: alloggio libero, signorile, 5 camere, bagno. 5.000.000. Rag. Fantaillo, piazza Lagrange. 6491
PROFESSIONISTA acquisterebbe casetta, comodità strade, anche collinare, dintorni Torino. Telefonare 382-765. 83642
PROFESSORESSA: acquisterebbe alloggio occupato 3-4 camere, posizione semicentrale. Scrivere cassetta 1034, SPI, Torino. 6888
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi, occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-17. 9872
RUTA Riviera Levante via Aurelia vendesi lotti terreno magnifica posizione panoramica. Steineri, Ruta. 10541
SAN Paolo vendesi negozio con alloggio convenientissimo, piccolo laboratorio, forte reddito. Ritalia 21, drogheria. 15-17.
SIGNORILI alloggi, ponti dicembre, oppure occupati, tutti comforts, vendo. Corso Peschiera 234. Ore 14,30-16.
TERRENI, terreni acquisto, vende complesso grande in Deiri sotto Valperga 21. Telefono 683-705. 10150
TERRENO corso S. Rita tre fronti 500 camere, 26.000.000 trattabili vendesi. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino.
TERRENO mq. 4000, 2000 centrale, indicato specializzazione, vendesi pacchetto azionario. Gibetta, Partiti Barbaroux 4.
VENDESI alloggetti camera tinello cucinino Via S. Antonino 28. 70640
VENDESI: Forte dei Marmi 600 metri dal mare mq. 1000 bellissima pineta arredamenti serie offerte anche per soli pezzetti. Scrivere cassetta 37 M, SPI, Genova.
VENDESI mq. 325 via Macedonia vicino c. Francia Collegno escluso intermediari. Telefonare 282-807. 35549
VENDONSI o affittansi locali industriali mq. 1650 cintati 2000 coperti. Telefonare 680-537. 69628
VENDO libero alloggio 5 camere cucina, bagno; altro 4 camere, piano terreno, box 17-18. 6416
VENDO terreno 500 mq. zona Francia, progetto approvato. Scrivere cassetta 5184 SPI, Torino. 35797
VENDONSI alloggi ambeduera diverse località dimensioni convenienti liberi occupati. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino.
VILLA signorile 10 camere, 2 entrate, doppi servizi, rimesse, 1000 mq. terreno, zona Francia. Telefonare 82-005. 10669
ZONA corso Belgio-Sebastopoli vendo terreno lotti 5-10-15-20-30 mq. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. 35539

...gustosa cornice a tutte le pietanze
● RISULTATO SEMPRE SICURO
● PREPARAZIONE RAPIDA E FACILE
● COSTA POCO MENO DI 10 LIRE PER PORZIONE
RICHIEDETECI GRATIS LA RIVISTA "AMICIZIA"
C. REBAUDENGO & FIGLI
TORINO

VENDO villetta nuova 6 camere, servizi, libere. Via Samalia n. 80. 83455

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locali industriali mq. 130. Lungo Po, Antonelli 85, Andino.
AFFITTASI via S. Ottavio 42, locali per laboratorio magazzini uffici totale mq. 600. 35573
AFFITTASI cascina 16 giornate irrigue. Scrivere cassetta 9256, SPI, Torino.
AFFITTASI locale con magazzino laboratorio garages San Donato, Maria Vittoria. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino.
AFFITTASI locale uso officina magazzino mq. 60, Adamello 3. Telefono 777-753.
AFFITTASI magazzino borgata Lesna. Telefonare 588-568. 83511
AFFITTASI negozio con retro, via Nicola Fabrizi 4. 83690
AFFITTO, vendo, nuovissimo ampio locale adattissimo negozio, deposito, Asiasi 15 (Madonna Campagna). 9643
AMPIO magazzino oppure piccolo officina affittasi via Goffredo Mameli angolo Borgodora 10. 36167
CERCASI magazzino 300-400 mq. piano terra, ingresso carrabile. Trattasi direttamente Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 83634
CERCO, Borgo Sansalvario locale uso industria silenziosa 65 mq. Telef. 642-094.
CERCO urgente locale 30-50 mq. luminoso anche interno, laboratorio alimentare. Possibilmente corso Regina, Martinetto, Stanislao Famagliglio, Bernini. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino. 70539
CERVINIA Rentil alberge 70 categoria nuova costruzione affittasi lungo periodo. Miralgersi Cavazzani, Boulevard 38, Milano. Telefono 702-410. 10037
VENDO gassatrice vino, Telef. 553-155.

6 APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO una, due, tre camere servizi, Ferrero, fie Umberto 1. 7675
ABBISOGNANI entrata, camera, terme, bagno, centrali. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 83656
ABITABILE subito affittiamo alloggetto, camera tinello, cucinino, terme, bagno, Domus, Garibaldi 33. 7136
AFFITTANSI alloggi quasi 3-4 camere servizi, terme, bagno, Vicinanze Tribunale Municipio. Telefonare 521-252.
AFFITTASI alloggi 2 camere cucina, alcovi, Madonna Rose 24 (corso Stupinigi) ore 15-18,30. 7428
AFFITTASI alloggio signorile corso Francia, 4 camere servizi. Bosso, Bartolomeis 24, Telefonare 524-256. 83597
AFFITTASI negozi con annesso alloggio, garages, magazzini, laboratori. Arata 10.
AFFITTASI piccolo subito, vicinanze Porta Nuova, signorile alloggio 7 camere cucina, terme, bagno, ascensore. Telefonare 46-524. 3623
AFFITTASI, subito, zona Francia alloggio 2 camere, cucinetta. Telef. 303-765.
AFFITTASI via del Mille, camera, cucinino, ammobiliata, 14.000 mensili. Telefonare 41-816. 83671
ALLOGGETTI affittansi 14.000, 15.000, posti dicembre; altri pronti marzo, zona Lingotto, Venchi-Unica, Piemontese, Nizza 17. Telefono 61-729. 10648
ALLOGGIO signorile primo piano 3 camere servizi affitto 22.000, Telef. 382-750.
ALLOGGIO 5 camere servizi corso Racconigi affittasi 33.000. Telef. 680-897.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 46-585, Affidateci fabbricati vostri alloggi da affittare, assicuriamo inoltri immediati, rimaniamo provvigionati. 8360
APPARTAMENTO signorile, 5 camere servizi, 1° piano, zona S. Maurizio, affittasi. Telefonare 48-095. 10701
CAMERIERI alloggio 2 camere con altro 2-3 camere via Urbano Rattazzi 1. Rivolgersi portineria. 83539
CERCO affittare cascina 4-5 vani possibilmente garage, giardino, oppure alloggio. Telefonare 882-833. 70576
CERCO alloggetto libero qualsiasi zona. Telefonare 583-106. 8187
CERCO camere e cucina vuote. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino. 83459
CERCO in affitto cascina periferia Torino 5-6 camere con, senza terreno. Telefonare 660-157. 35577
DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000-15.000-18.000-20.000. Torrasi, via San Secondo 16. 8692
GRANDIOSO studio pittore già Bozzalla, grande salone, due soffitte vendesi, affittasi subito 20.000 mensili. Tel. 46-716.
MANSARDA o soffitta limil.-sa disimpegnata, preferibilmente zona Statuto cerco affittare. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. 83660
OFFRE 14.000 mensili camera cucina servizi, casa nuova, Telefonare 693-493, ore 16-20. 10522
PENSIONATO statale, cerca 2-3 camere, cucina, B. S. Secondo, Salvario, Borgo nuovo. Scrit. cassetta 5121, SPI, Torino.
STATALI pensionati cercano decisione gestendo tre cucina preferibilmente Statuto Valentino. Telefonare 32-612.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BARE, Nuli affittasi ammobiliato quattro camere, minile 140.000. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 83491
SANREMO affitto appartamento signorile ammobiliato stagione invernale 50.000 mensili. Telefonare pomeriggio 71-999.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LANCUELLIA. Albergo Stellina, soleggiato, ammobiliato, familiare. Pensione 1000, tutto compreso. 10732

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

CERGASI giovane insegnante impartire lezioni allievo seconda media inferiore frequente Sassi. Telefonare 880-952.
CERCO lavoro cucito, ricamo a mano domicilio. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 70552

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTO camera ammobiliata corso Re Umberto, Telefono 521-998. 36169
AFFITTASI camera matrimoniale completamente. Telefonare 41-518.
AFFITTASI camera mobiliata uso cucina, terme. Portinaia, via Cristoforo Colombo n. 18. 83561
AFFITTASI camera ammobiliata. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.

...ma i denti
al Chlorodont,
che denti!
sani
forti
belli
con dentifricio
Chlorodont
anticarie al fluoro

12

NUOVA industria abbisogna locale periferico indipendente circa mille metri in piccola parte coperto. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino. 36175

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente impiegati, cerca inoltre micellai con buona conoscenza lingua inglese; età minima 25, massima 45; dettagliare su cartolina postale. Casella 218 SPI, via Parlamento 9, Roma. 10736
IMPORTANTE stabilimento cerca per assunzione immediata signorina perfetta stenodattilografa, compiemmetrista, pratica lavori ufficio; indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino.
IMPRESA decorazioni cerca assidente tecnico ed amministrativo; inoltre scrivere ai nominativi requisiti. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. 83493
LAUREATO scienze economiche cercasi da industria piemontese. Richiedesi cauzione. Indicare referenze e attività svolte. Scrivere SPI, cassetta 1047, Torino.
OPERATORI matricolati inizio corso per conseguimento brevetto internazionale 1ª e 2ª classe. Istituto Spagnol, via Sissa 5. Telefonare 76-459. 70564
SARTORIA uomo cerca apprendista o mezza lavorante. Telefonare 51-747.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. successa. L. 30

AUTISTA pensato, referenze primo trattore, offresi casa privata, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino.
AUTISTA ventottenne offresi ditta o privato. Telefono 526-149. 83285
AUTISTA ventottenne 3ª grado nafta e benzina offresi. Telefonare 81-556.
CAMERIERE: tuttofare, fisso, sattuario disponibile. Rivolgersi « L'Orizzonte », Principe Oddone 82. 71102
CAUZIONANDO capitale liquido, trentaduenne, cultura, conoscenza francese inglese portoghese cerca stabile impiego fiducia seria ditta. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 83667
CERCASI lavorasti specializzate corredisti lana meinato. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 83561
CERCASI donna intelligente per piccola famiglia. Telefonare 55-564. 10931
CERCASI ragazzo 14enne. Telefonare Barbaro 380-258. 83503
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Cefli, Redi 25, Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, Benci 25 r. Firenze. 10084
IMPIEGATA 3ª nella 24enne offresi ditta o privato, Telefonare 520-140. 83551
BARISTA cameriere 24enne offresi. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 83547
COMMESSA lunga pratica dreghetta lavorazione offresi, massime referenze. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino.
CONIUGI cercano portineria eventualmente anche e muratore. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. 83632
CUOCO specializzato anche tavola calda, banconiere, offresi. Scrivere cassetta 3153 SPI, Torino. 55687
INGEGNERE meccanico ventiseienne offresi piccola, media industria tuttiva collaborazione. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 56397
MEDICO dentista specializzando offresi. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
PERITO chimico neo diplomato offresi. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino.
PRESENZA, sitiva, occuperebbesi commessa, referenze. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. 90010
RAGIONIERE trentaseienne conoscenza Europa e principali lingue, grande pratica commerciale amministrativa accetta proposta impiego per organizzare Italia estero ottime referenze accettando periodo esperienza qualsiasi città, preferisce mensili. Indirizzate Camagni, viale Pepoli 26, Bologna. 90512
SALDATORE elettrico autogeno offresi anche apprendista tubista. Ufficio postale Castelle Torinese, Rino Ray Clemente.
TAGLIATRICE sarta donna offresi. Sebepis, portineria Monte Grappa 57. 83547
TERMOTECNICA idrosanitaria, condizionamento raffreddamento, Tecnico sperimentato offresi anche progetti preventivi domicilio. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. 83239
VENTENNE bella presenza offresi indossatrice. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE, presenza, attiva, commerciale. Offresi qualunque impiego, mill protoc. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. 36114
VENTISEIENNE stenodattilografa completa mentista seconda impiego cerquerebbesi anche sabato pomeriggio. Offresi prime referenze. Disposta cauzionare. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 55691
TRENTASETTENNE, sulta, seria, attiva, sana, bella presenza, passaporto, patten contabilità, organizzazione, commercio, referenze incecepibili, offresi subito qualsiasi lavoro purchè decoroso, disposta anche trasferirsi. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 35075

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANI piazzisti Torino, visitare rivenditre tabacchi negozi; articoli novità interessanti. Scrivere dettagliando attività, referenze cassetta 7162, SPI, Torino.
ANTICA casa cioccolato e caramelle cerca piazzista città Torino prodotti articoli. Scrivere cassetta 7149, SPI, Torino.
ANTICA casa forniture tessuti speciali comunità religiose, collegi, ecc. bonelli coperte lana e panni forniture ospedali, materassai, enti, alberghi ecc., cerca affari introdurti rappresentanti con referenze comprovanti conoscenza articolo e clientela. Scrivere Franchone, via Guicciardini 11, Firenze. 10633
CERCASI agenti bene introdotti commercio abiti drogherie forte guadagno vendita apparecchio inverosimile assoluta novità. Scrivere cassetta 3199, SPI, Torino.
CERCASI piazzista o ambulante saldi articoli facile vendita feste natalizie. Telefonare 774-758, ore ufficio. 70586
CERCO giovani piazzisti possibilmente introdotti ufficine garage per facile vendita prodotto di largo consumo. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. 35579
CONCESSIONARIA primaria marca pesabili parrucchiere stigma cerca introdotti rappresentanti dotati automezzo. Scrivere cassetta 262-2, SPI, Milano.
CUCINE, stufe nafta estere cercasi agenti introdotti privati, alberghi, ristoranti. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino.
FABBRICA pagila legno, cerca rappresentanti Piemonte Liguria, Barberis Zaverio, via Pinerolo 4, Scalenghe.
INGEGNERE industriale elettrotecnico ex-Ferrovie Stato residente Roma introdotto Enti Statali Pubblici assume rappresentanza importanti ditta. Casella 222, SPI, via Parlamento 9 - Roma. 10692
LABORATORIO pasticceria cerca produttore con autoveicolo disposto fornire rivendite e bar. Telefonare 882-867.
LAVAPAVIMENTI germanica a mano vendilis pubblico L. 5000 cerca Agenti esclusivi in proprio ovunque. Carlo Ancel, corso Lodi 15, Milano. 10691
NOTA marca ombrelli cerca rappresentante provetto, autoveittura propria, zona Piemonte Liguria. Dettagliare referenze. Casella 2054 T, SPI, Cuneo. 10693
OFFRO articoli redditizi rama alimentare disponenti milioneino proprio. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 83497
OGNI zona Piemonte ed Liguria cercasi agenti ed commissionari vendita articoli novità ed brevettati. Ottima possibilità guadagno. Necessaria serietà, referenze della giusta attività attuale. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. 71201
RAPPRESENTANTE con ufficio deposito proprio, affiatato, referenziato cerca rappresentanza Napoli provincia, Cino Gaeta, corso Umberto 511. Telef. 54-402. Napoli.
RINOMATA fabbrica pelletteli cerca agenti introdotti S. Remo, Genova, Toscana. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.
SOCIETA' per Azioni Alessandria assume elemento 25-45enne presenza, capacità personalità desiderano sistemazione. Rimborso spese mensili proveranno. Scrivere Pubblimas, casella 33 A, Alessandria. 10696

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DOTTORESSA Thérivel, malattie delle donne. Corso Vittorio 12. Telef. 51-321, pomeriggio. 71097
MASSAGGI curano artriti reumatismi obesità cellulite distorbi circolazione snelliscono corpi